

**METAPSICHICA**

The Italian Journal  
of Parapsychology

Rivista Italiana  
di Parapsicologia

CAZZAMALLI Richiamo alle origini della metapsichica  
RHINE La percezione extrasensoriale  
RICHET La difesa della metapsichica  
DE MARTINO Sciamanismo e fenomenologia paranormale  
ASSAGIOLI Equilibramento e sintesi degli opposti  
SERVADIO La parapsicologia

**CONFRONTO TRA I PARAPSIKOLOGI ITALIANI**

BIONDI CARATELLI CASSOLI COZZI  
GIROLDINI IANNUZZO MARABINI  
MARGNELLI PERFETTO RIGATO SEVERI

Publicazione fondata nel 1946 dal Prof. Ferdinando Cazzamalli  
Organo Ufficiale della  
ASSOCIAZIONE ITALIANA SCIENTIFICA DI METAPSICHICA  
(A.I.S.M.)

## SOMMARIO

<b>Editoriale .....</b>	<b>3</b>
di Giorgio Cozzi	
<b>BIBLIOTECA STORICA DI METAPSICHICA</b>	
<b>Richiamo alle origini della metapsichica.....</b>	<b>5</b>
di Ferdinando Cazzamalli	
<b>La percezione extrasensoriale .....</b>	<b>10</b>
di Joseph B. Rhine	
<b>La difesa della metapsichica .....</b>	<b>28</b>
di Charles Richet	
<b>Sciamanismo e fenomenologia paranormale .....</b>	<b>40</b>
di Ernesto De Martino	
<b>Equilibramento e sintesi degli opposti .....</b>	<b>52</b>
di Roberto Assagioli	
<b>La parapsicologia: porta aperta all'irrazionale o ricerca nel campo dell'irrazionale? .....</b>	<b>65</b>
di Emilio Servadio	
<b>CONFRONTO FRA I PARAPSIKOLOGI ITALIANI .....</b>	<b>78</b>
a cura di Giuseppe Perfetto	
<b>Schede biografiche.. .....</b>	<b>79</b>
Massimo Biondi	Enrico Marabini
Giulio Caratelli	Marco Margnelli
Piero Cassoli	Giuseppe Perfetto
Giorgio Cozzi	Mario Rigato
William Giroldini	Bruno Severi
Giovanni Iannuzzo	
<b>Il significato dei fenomeni paranormali .....</b>	<b>87</b>
<b>La ricerca sui sensitivi.....</b>	<b>93</b>
<b>Lo stato scientifico della parapsicologia.....</b>	<b>98</b>
<b>Le prospettive future della parapsicologia.....</b>	<b>103</b>
<b>Lo stato attuale della parapsicologia italiana.....</b>	<b>107</b>
<b>Commento agli interventi dei parapsicologi italiani.....</b>	<b>111</b>
di Elisabetta Mascherpa	
<b>Il mondo della parapsicologia su Internet.....</b>	<b>115</b>
di William Giroldini	

## Editoriale

Le ridotte risorse economiche non ci hanno consentito di dar seguito a Metapsichica del cinquantennio come avremmo voluto. Proprio per questo, la nuova uscita corrisponde con l'inizio del nuovo millennio, quasi a simboleggiare una volontà di rinascere dopo oltre 50 anni di attività, spesi nella divulgazione rigorosa, nella sperimentazione, nella ricerca di cause possibili per i fenomeni paranormali, alla continua spinta verso l'identificazione delle condizioni che rendono possibile, o più probabile l'estrinsecazione dell'ESP e della PK.

Visti vani gli sforzi sinora condotti in tal senso (ma il domani potrebbe smentirci), considerati i momenti difficili che la parapsicologia sta attraversando, sia per la sua eccessiva (e spesso non adeguata) volgarizzazione, sia per l'eterno ostracismo di cui gode in sede scientifica (o per lo meno negli ambienti tradizionali), abbiamo pensato di riprendere le uscite della nostra rivista con un sondaggio fra i parapsicologi che al momento sono più accreditati ed in attività, ponendo alcune domande chiave da cui trarre indicazioni utili sullo stato dell'arte della parapsicologia, sul ruolo di chi la studia, sui sensitivi, sui produttori di fenomeni, sui possibili sviluppi della materia.

Il risultato sembra essere di alto profilo, grazie alla disponibilità della maggior parte degli interessati, di cui abbiamo riportato anche il background e la reperibilità.

Come numero che inizia il millennio abbiamo anche deciso di ripresentare alcuni scritti famosi che erano apparsi in precedenti edizioni di Metapsichica, quasi a suggellare un legame solido fra passato e futuro, nel momento presente ci sembrano ancora di estrema attualità.

Abbiamo anche lasciato spazio ad una panoramica aggiornata su quanto reperibile attraverso le nuove tecnologie dell'informazione, Internet, relativamente alla parapsicologia, proprio per dare ai nostri soci e agli amici lettori un quadro di riferimento che da qualche tempo mancava.

Ci sembra utile riconfermare l'impegno del Consiglio Direttivo dell'A.I.S.M. e dare una nuova spinta all'attività associativa, come dimostrato dai Convegni svolti negli scorsi anni (nel 2000 "Campi Energetici e Campi Psicici" e nel 2001 "Misteri e Dintorni"), dalle

numerose conferenze tenute, dagli esperimenti condotti con molti Soci col sensitivo Eder in particolare.

Ci auguriamo che il nuovo millennio porti nuovi stimoli alla ricerca e all'indagine sui fenomeni psi, mentre avvertiamo sempre più la necessità di un confronto allargato, in chiave innovativa per riprecisare e ridefinire la parapsicologia e il suo campo di azione, in considerazione anche della tante opportunità che le ricerche più avanzate e l'approccio interdisciplinare sembrano apportare.

Un grazie di cuore a Giuseppe Perfetto che ha curato in gran parte l'ideazione e il montaggio di questo nuovo numero di Metapsichica, unitamente al contributo fattivo di tutto il Consiglio Direttivo dell'A.I.S.M..

Giorgio Cozzi

## **RICHIAMO ALLE ORIGINI DELLA METAPSICHICA**

### **Origine, caratteristiche e scopo di un organizzato movimento metapsichico italiano di Ferdinando Cazzamalli (1948)**

Il proposito di suscitare e organizzare in Italia un movimento metapsichico, rigorosamente scientifico, sorse e si concretò tra il 1927 e il 1928 e precisamente dopo il Congresso Internazionale di Scienze Psiciche tenutosi a Parigi, nella comunanza d'idee che accomunavano Rocco Santoliquido e chi scrive.

Era il preludio di quel movimento che dieci anni dopo si concreterà nella Società Italiana di Metapsichica.

Non che da noi fosse ignorata la ricerca scientifica in Metapsichica. Dei tentativi vari, precedenti o collaterali, prescientifici, scientifici o parascientifici, tutti in allora benemeriti, non è qui il caso di far menzione. Nulla però di concreto in senso organizzativo e accentrativo si era ancora fatto, salvo s'intende l'opera assai pregevole di ricerca scientifica individuale per merito di alcuni luminari delle discipline medico-biologiche, fra i quali Lombroso, Tamburini, Bianchi, Vizioli, Morselli e Patrizi, nomi che per il nostro Paese costituiscono un titolo d'onore in tale sfera di ricerche.

In altri Paesi, con unità di intenti, erano via via sorti Istituti di ricerca sperimentale, Riviste qualificate, Società ad indirizzo scientifico, a cui facevano capo studi metodici e rigorosi di quell'imponente materiale, offerto dalla fenomenologia metapsichica, che da noi dopo le citate meritorie personali investigazioni, era stata abbandonata alla curiosità degli incompetenti, o all'anelito fide-spiritico, colla conseguente immancabile rinuncia a metodiche e rigorose ricerche scientifiche.

Eppure del primo, in ordine di tempo, e più importante Istituto di ricerca metapsichica la creazione dovevasi proprio a un italiano. Rocco Santoliquido aveva realizzato in Francia, subito dopo la fine della grande guerra del 1915-18, quando la sua indomita volontà si era felicemente incontrata colla generosità di un mecenate, Jean Meyer, la fondazione dell'Institut Métapsychique International nel 1919. Egli ne tenne fino alla morte la Presidenza effettiva, essendone Presidente Onorario Charles Richet, il fisiologo di fama mondiale, premio Nobel,

fondatore della sierologia, autore di quel "Trattato di Metapsichica" che consacra per tale branca dello scibile il diritto di cittadinanza nella repubblica degli studi.

Santoliquido al III Congresso di Scienze Psiciche a Parigi del 1927 ci apparve come il nume tutelare della ricerca scientifica in tale campo, dibattuto e spesso assai compromesso da anticipazioni teoriche o da credi, di cui l'esperimento e l'indagine finiscono per divenire le compiacenti ancelle. È in quel Congresso, dove il contributo italiano rigorosamente scientifico si impose all'attenzione e vi ottenne il più vivo dei successi, che nella mente costruttiva del Santoliquido si delineò il programma di azione, perché in Italia sorgesse un Istituto di Metapsichica.

A Ginevra Santoliquido fonda successivamente il Centro permanente di conferenze e di congressi internazionali di ricerche psichiche. Egli ne è il Presidente e viene eletto Presidente Generale del Congresso da tenersi alla fine dell'anno 1930.

L'Italia prende in tal modo e, di fatto, le redini del movimento metapsichico internazionale. A Ginevra il Santoliquido tiene la sua meditata e profonda lezione su "La Biologia e la Metapsichica". È un altro passo compiuto per la realizzazione del suo e nostro intento di creare in Italia un Laboratorio, e di pubblicarvi una Rivista, intorno ai quali si raccolga un movimento scientifico per lo studio dei fenomeni metapsichici.

Alla sua proposizione del 1919, "La Metapsichica è una scienza, una scienza severa e rigorosa", segue questa fondamentale dichiarazione di principio: «È ai limiti estremi della biologia, della fisiologia, e della psicologia universitaria, che si disegna la ragion d'essere della metapsichica».

Elaborando poi il programma del Congresso internazionale scriveva, e ciò mostrerà la coincidenza del pensiero direttivo che guidò il Comitato di Presidenza della nostra Società, nel tracciarne le basi statutarie, con quello che ispirava il Comitato del Centro di Ginevra, ove con Santoliquido erano scienziati come Richet, Claparede, Driesch Grandjean e Osty: «È in effetti indispensabile che gli studi metapsichici siano condotti col metodo e il rigore che assicurano il progresso delle altre branche della scienza, il che esige di fare appello a persone che abbiamo una reale competenza nelle questioni che possono essere trattate».

Quel Congresso ricordo come il Santoliquido mi avesse incaricato del

rapporto "Psicofisica e telepatia" non si tenne. Si era innanzi spento l'animatore e il Centro di Ginevra si dissolse.

È ben noto come sorse nel 1937 il nostro Sodalizio. I tempi erano maturi. Lo si vide subito dalla eletta schiera di scienziati che, quali soci ordinari, si raccolsero intorno al Comitato di Presidenza.

Il gruppo dei soci ordinari, che divenne colla fusione delle due categorie dei soci ordinari e dei soci corrispondenti, il gruppo dei soci effettivi è formato da illustri esponenti e cultori delle discipline biologiche, in tutti i vari settori, fisiche, matematiche e storiche, e viene costituita, col Comitato di Presidenza, il nerbo scientifico della Società, contribuendo agli studi e alle ricerche sperimentali col prezioso apporto della vasta cultura e del riconosciuto valore nella ricerca scientifica.

Maturi dunque i tempi, se la Metapsichica, che ha per oggetto lo studio dei fenomeni psichici e fisici extra normali, richiama a nuovi cimenti di ricerca sperimentale un'organizzata e ben disciplinata falange di scienziati, mentre intorno si forma un alone di comprensione intellettuale.

Quale scopo deve tenacemente perseguire una Società Scientifica di Metapsichica? Quello di realizzare il programma preciso di Ginevra, che coincide perfettamente col programma scientifico della nostra Società, escludendo qualsiasi finalità filosofica o religiosa. La Rivista Metapsichica tiene in stretto collegamento i soci di ogni punto della Penisola colla presidenza, e porta ad essi esatte e scrupolose informazioni di quanto va compendosi in Italia e fuori, in tema di studi metapsichici, teoretici e sperimentali, pubblicando articoli e contributi originali dei migliori studiosi italiani e stranieri.

Con le Società e con gli Istituti di Ricerca esteri sono in corso rapporti non solo per scambi di notizie, ma per studi ed esperienze da compiersi.

Si vanno organizzando conferenze sui vari argomenti attinenti alla Metapsichica, la cui divulgazione scientifica è affidata ai Membri del Comitato di Presidenza e ai Soci Effettivi.

Verranno promossi convegni regionali e interregionali, nonché congressi nazionali e internazionali. Tutte le nostre forze devono essere tese per la fondazione di un Laboratorio di Ricerche Metapsichiche e Psicobiofisiche.

Non potrà mancare quel soffio di vita, che dà nascita alle istituzioni, degne degli uomini e delle epoche. Questa diana che squilla per

suscitare nel nostro paese un grande movimento metapsichico a carattere rigorosamente scientifico, auguriamoci abbia a richiamare l'attenzione di un mecenate, che voglia legare il proprio nome a una luminosa fondazione, come il Meyer fece per l'Institut Métapsychique, mentre dal coro dei soci effettivi e aderenti verranno alla Società Italiana di Metapsichica anche tangibili aiuti, per l'attenzione del primo scopo sine qua non della nostra Società che è quello di sperimentare, sperimentare e sperimentare, con tutti i mezzi della scienza applicata in vertiginoso progresso. Una seria e continuativa attività sperimentale della Società richiede, infatti, disponibilità finanziarie notevoli.

Questa giovane scienza deve poter applicare allo studio dei fenomeni i mezzi precipui con tutte le possibilità strumentali, di cui questo nostro secolo è prodigiosamente fertile dell'osservazione e dell'esperienza, cioè del metodo scientifico, che per noi ha luce immortale dai nomi di Galileo, Leonardo, Galvani, Volta e Marconi.

Questo l'animo, questi gli intenti, coi quali ci siamo proposti e ci proponiamo di sottoporre allo studio quei fenomeni psichici e fisici, dovuti a "energie" che sembrano intelligenti e latenti nella intelligenza umana, cioè i fenomeni metapsichici cosiddetti subiettivi e obbiettivi, in stretta relazione con l'attività incosciente, semicosciente, automatica di particolari soggetti umani: sensitivi e medium.

Niente fideismi, niente spiritismo, niente intrusioni di elementi nocivi alle impostazioni scientifiche e al fine della ricerca in metapsichica, che intendiamo branca del sapere e perciò oggetto dell'osservazione e dell'esperienza, cioè del metodo galileiano.

In Italia due sodalizi oggi si presentano ai cultori della ricerca nel campo della fenomenologia paranormale: la nostra Società che è la Società Scientifica Italiana di Metapsichica, la quale si ispira alle precisazioni chiare e lampanti sopra indicate, ed ha il suo articolo primo fondamentale statutario che esclude qualsiasi finalità filosofica o religiosa, e quell'altra di un gruppo romano, dissidente e scissionista, che ha cancellato il comma fondamentale della esclusione di ogni finalità filosofica o religiosa e con ciò ha aperta la breccia per una collusione degli spiritualisti, come in oggi si autodefiniscono gli spiritisti. Bene. Ognuno per la sua strada. Gli interessati alla fenomenologia paranormale hanno così da scegliere secondo il loro abito mentale senza pericoli di confusione: o con la finalità scientifica o con le finalità filosofiche e religiose.

Non ci dissimuliamo le gravi difficoltà che presenta il terreno da sondare. Noi avvertiamo quanto di ignoto biologico ci circonda, e che nell'essere umano attinge a volte profondità abissali. Ma in esso intendiamo di inoltrarci per studiarlo con tutti i mezzi della biologia, della neurobiologia, della psicofisiologia, della psicobiofisica, della radiobiologia.

Al lavoro chiamiamo tutti quanti sentono di poter dare luce, aiuto, conforto, nella piena consapevolezza di partecipare ad un'opera di ricerca e di costruzione scientifica, il cui oggetto è pur sempre l'Uomo, capolavoro del Creato.

### **Riassunto**

*L'articolo descrive come sorse e si affermò in Italia un movimento metapsichico (oggi parapsicologia) di carattere rigorosamente scientifico. Questo intento si concretizzò verso il 1928 grazie alla collaborazione dei due medici italiani Ferdinando Cazzamalli e Rocco Santoliquido. Cazzamalli e Santoliquido sottolineano la necessità che gli studi metapsichici siano condotti col metodo ed il rigore che assicurano il progresso delle altre branche della scienza. La metapsichica è una scienza severa e rigorosa che si fonda sul metodo scientifico. Dagli scopi della metapsichica sono escluse qualsiasi finalità filosofica, religiosa o spiritualistica.*

*Su queste basi Cazzamalli fondò l'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica (A.I.S.M.).*

### **Summary**

*The article talks about the birth and the success in Italy of a Metapsychic movement (today called Parapsychology) characterized by a rigorous scientific character. This movement was born in the year 1927 and was carried out thanks to the cooperation of two italian physicians: Ferdinando Cazzamalli and Rocco Santoliquido. They underlined the necessity of the metapsychic studies to be performed by the same method and rigour applied to the other science branches. Metapsychic is a strict science based on a scientific method. His purposes exclude any filosofic, religious and spiritualistic aim. On these bases Cazzamalli founded the Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica (AISM).*

## **LA PERCEZIONE EXTRASENSORIALE** **di Joseph B. Rhine (1946)**

Il problema se esista una percezione extrasensoriale può essere posto più precisamente come segue: è possibile ad una persona di percepire (o di reagire ad) oggetti o eventi indipendentemente dai sensi riconosciuti? Il nome di percezione extrasensoriale (E.S.P.) copre il significato essenziale di una gran varietà di termini: telepatia, trasmissione del pensiero, lettura del pensiero, chiaroveggenza, telestesia e criptestesia, per menzionare soltanto i più comuni. Ma esso è libero dalle ipotesi esplicative e dai riferimenti speciali connessi con alcuni degli altri termini.

Il problema di determinare se l'E.S.P. effettivamente ha luogo è importante a questo punto della storia della psicologia, non tanto perché esso rivesta un interesse pratico nel senso della possibilità di estendere i limiti della percezione umana, per importante che ciò possa essere. Esso ha importanza specialmente perché il mondo scientifico ha creduto di stabilire che questa classe extra sensoriale di fenomeni non esiste, che essa è impossibile per motivi a priori. L'indirizzo del pensiero scientifico circa le relazioni tra processi mentali e mondo fisico ha seguito, da Aristotile in poi, il principio attribuito a quello stesso filosofo: «Nihil est in intellectu quin prius fuerit in sensu». Trovare pertanto anche una lievissima eccezione a questa concezione sensoriale-fisica avrebbe presumibilmente per la psicologia moderna le stesse conseguenze rivoluzionarie che ebbe la scoperta di una piccolissima eccezione all'astronomia aristotelica, per quella scienza, al tempo di Galileo. Non fu necessario che l'osservazione delle lune di Giove fosse praticamente importante (e non vi fu bisogno di comprendere la loro natura) per mettere il mondo sottosopra.

La questione del verificarsi o meno dell'E.S.P. è sorta dalle esperienze (psichiche) spesso riferite, relative a persone di tutte le razze e di tutti i tempi, nelle quali si riporta una conoscenza di eventi in circostanze che sembrerebbero escludere la percezione sensoriale. Le più familiari fra queste esperienze spontanee sono quelle dei sogni veridici; in prese di coscienza in forma quasi allucinatoria di scene distanti allo stato di veglia, come la visione dell'incendio di Stoccolma attribuita a Swedenborg; in presunte monizioni di pericolo, come

quelle che si dice occorressero a Socrate; in conoscenze coincidentali dello stesso schema di pensiero da parte di due persone distinte. O le relazioni su questi fenomeni e sulle circostanze che li accompagnano, debbono essere totalmente screditate, oppure esse rimangono una sfida allo psicologo. Storicamente, dunque, è da queste ricorrenti esperienze umane che è sorta la questione se non vi possa essere un modo extrasensoriale di percepire la realtà.

## CENNO STORICO

Attraverso gran parte della storia della cultura, la credenza in un ordine extrasensoriale di percezione fu ognora basata su simili spontanee esperienze. Esse sono state prese quasi universalmente come una base sufficiente per ammettere poteri soprannaturali in seno a gruppi religiosi, e si sono attribuiti estesi poteri di percezione nella massima parte delle religioni note non solo a divinità ed a spiriti, ma capi religiosi, a profeti, e talvolta al profano qualsiasi, in momenti aventi speciale significato religioso. Anche molti filosofi, da Platone a Hegel, hanno tranquillamente ammesso la percezione extrasensoriale senza altro fondamento che quello della tradizione o del racconto.

In seno a discipline più abituate all'osservazione, per lo meno del tipo "clinico" ovvero di "ricerca sul luogo", queste esperienze spontanee sono state notate e riferite come dati incidentali. Società di ricerche psichiche le hanno raggruppate a scopo di studio. Antropologi hanno notato esperienze e dimostrazioni di popoli primitivi che sembravano rappresentare una percezione extrasensoriale. Medici, attraverso la lunga storia del mesmerismo e dell'ipnotismo, hanno trovato molti casi del tipo in discorso. Psichiatri (Freud, Jung, Stekel e Janet) hanno incontrato il fenomeno incidentalmente nelle cliniche. Ma mentre queste osservazioni secondarie sono servite a tenere aperta la questione, esse hanno aggiunto nel migliore dei casi ben poco all'evidenza sulla quale occorre fondare la risposta.

L'investigazione sperimentale diretta sul verificarsi dell'E.S.P. comprende un periodo di circa 60 anni, ed è cominciata con la formazione della Società per la Ricerca Psichica in Inghilterra nel 1882. Da allora vi sono state 145 relazioni di ricerche sistematiche del genere, con un totale di 4.918.196 prove. Questa gran massa di risultati sperimentali rappresenta il lavoro di una gran varietà di tipi di investigatori e l'uso di una gran quantità di metodi di sperimentazione.

Delle 145 relazioni pubblicate, 61 furono redatte da psicologi, 39 da altri docenti universitari, 18 da professionisti non docenti e 27 da persone senza qualifiche particolari. La grande maggioranza delle relazioni scritte da psicologi sono apparse negli ultimi sei anni. Tuttavia le condizioni e i metodi rappresentati in queste relazioni variano talmente che non c'è scopo a discutere nel complesso i loro risultati. Mentre in massima (sino al 73% del numero totale delle relazioni) gli autori furono tratti a concludere che la percezione extrasensoriale si verificava nei loro esperimenti, solo dopo una più precisa analisi dei risultati in termini di condizioni sperimentali si può raggiungere un giudizio definitivo circa la presente situazione della ipotesi E. S. P.

## CRITERI

Prima che si possa determinare come crucialmente i risultati sperimentali incidano sulla questione della E. S. P., è necessario:

- 1° formulare ancor più precisamente i termini stessi della questione;
- 2° descrivere almeno in linea generale i procedimenti comuni di prova usati nell'indagine;
- 3° considerare quali ipotesi alternative o contrarie potrebbero concepirsi applicarsi ai risultati ottenuti con tali sistemi;
- 4° considerare quali criteri si richiedano per giungere ad una conclusione.

**Formulazione** - La questione del verificarsi di una percezione extrasensoriale, chiarificata per il più semplice attacco sperimentale concepibile, si pone come segue: è possibile ottenere ripetutamente risultati che siano statisticamente significativi quando dei soggetti sono sperimentati per la conoscenza di (o la reazione a) stimoli esterni (ignoti al soggetto e non desumibili) in condizioni che certamente escludono l'uso dei processi sensoriali riconosciuti? Questa impostazione del problema intende evitare qualsiasi presupposto circa la natura dell'E.S.P., la sua distribuzione nella massa delle persone, il suo carattere psicologico o la regolarità della sua funzione. Per esempio, non si suppone che ogni persona, o una qualsiasi persona designata, debba avere una facoltà E.S.P.; o che coloro che la dimostrino in una data occasione debbano necessariamente fare altrettanto in tutte le prove. Non si suppone che il processo sia

cosciente, e che perciò un soggetto debba essere capace di scoprire in anni esercitati a suo riguardo dallo sperimentatore. Infine, e sebbene sia essenziale alle indagini sulla ipotesi E.S.P. che le esperienze E.S.P. vengano riprese e ripetute, non rientra in questo primo avvicinamento l'investigare se tali esperienze possano essere ripetute invariabilmente, e su richiesta, da parte di un dato sperimentatore o in determinate condizioni. Questi, e tutti gli altri presupposti non necessari, sono esclusi all'inizio dalla definizione del problema sperimentale.

**Metodi** - In generale il procedimento richiesto per investigare l'ipotesi E.S.P. consisterebbe anzitutto nel disporre una serie limitata di oggetti, simboli o altro materiale da percepirsi. Questa selezione ristretta di oggetti è richiesta dalla necessità di trattamento statistico, l'unico metodo che a questo stadio della ricerca E.S.P. possa risolvere la difficoltà di determinare che cosa sia dovuto al caso e che cosa possa essere attribuito ad altri fattori. Sino a quando il fenomeno allo studio è incontrollabile o avviene spontaneamente, non c'è altra via per valutare i risultati delle prove se non la statistica. Se l'analogia dell'astronomia del secolo XVII potesse essere spinta un grado più innanzi, si potrebbe dire che il metodo statistico è stato al problema della E.S.P. ciò che il telescopio è stato per l'astronomia non aristotelica. È stata compiuta invero una notevole somma di lavoro per cui non si è potuta fare alcuna valutazione statistica in cui cioè è stato impossibile stimare che cosa avrebbe dato il semplice caso. Ma di solito un tale lavoro non consente di giungere a conclusioni molto definite.

Dato un numero fisso di oggetti come base per la percezione del soggetto, tali oggetti debbono naturalmente essere esclusi dal campo dell'esperienza sensoriale. Se si adopera un mazzo di carte, come si è fatto nella massima parte dei casi, esse saranno beninteso tenute in posizione rovesciata. Molto lavoro si fece in un primo tempo senza altra precauzione che questa. Tuttavia, aumentando la preoccupazione circa la validità delle conclusioni, s'introdussero diversi sistemi per schermare le carte anche più completamente dalla percezione sensoriale del soggetto, metodi quali chiusura in buste sigillate ed opache, interposizione di paraventi di legno, o separazione di carte e soggetto con la loro collocazione in due stanze diverse.

Al soggetto si può semplicemente chiedere di enunciare ad alta voce quale è secondo lui il simbolo su una carta designata (per esempio la carta in cima al mazzo); o gli si può dare il materiale necessario affinché egli faccia da sé le registrazioni. Una deviazione assai comune da questi procedimenti (che sono entrambi indicati col nome di “metodi di chiamata“) è il sistema di confronto per identificare la carta o l'oggetto. In questo, si dà al soggetto un mazzo di carte, e gli si chiede di “appaiarle” una per una ad una serie di carte-chiave, le quali recano i diversi gruppi di simboli rappresentati nel mazzo. L'appaiamento può essere anche fatto col richiedere al soggetto di additare semplicemente le carte-chiave mentre lo sperimentatore controlla il mazzo di carte da appaiare; oppure si possono introdurre tasti elettrici (uno per ogni posizione di carte-chiave) quando il soggetto e le carte sono separati e a una certa distanza. Vi sono numerose varianti tanto nei metodi di chiamata quanto in quelli di confronto.

Considerati da un altro angolo, vi sono due tipi generali di prove E.S.P., e cioè: quello in cui dev'essere percepito uno stimolo obiettivo, e quello in cui si devono captare degli stati soggettivi di un'altra persona. Il primo, o prova obiettiva E.S.P., è chiamato comunemente chiaroveggenza e il secondo, o prova soggettiva E.S.P., telepatia. Questi due tipi di prove possono essere combinati entrambi in un'unica condizione d'esperimento che possa consentire tanto la conoscenza diretta di un oggetto quanto quella dell'esperienza mentale di una persona che guardi un oggetto o che lo percepisca comunque sensorialmente. Queste tre condizioni generali possono designarsi come chiaroveggenza pura, telepatia pura, e prove E.S.P. generalizzate. Dove non si dichiara altrimenti, la ricerca che ora discuteremo appartiene al tipo della chiaroveggenza pura. Questo tipo è stato principalmente adottato per la maggior facilità di ottenere condizioni adeguate per proteggersi contro interferenze, sensoriali o altre.

**Controipotesi** - Prima che di un qualsiasi lavoro sperimentale si possa dire che convalida l'ipotesi E.S.P., occorre che non rimanga alcuna altra ipotesi concepibile la quale possa spiegare i risultati. Non soltanto occorre escludere ogni altra ipotesi concepibile come inapplicabile ai risultati, ma tutte le combinazioni delle possibili controipotesi debbono a loro volta essere dimostrate inadeguate a

render conto di essi. Ciò è necessario nella fase introduttiva di ogni campo di ricerca che introduce un principio nuovo, e richiede un accurato raggruppamento di tutte le concepibili alternative in una maniera la quale altrimenti potrebbe sembrare ingiustificatamente difensiva, e che è tuttavia per lo stesso ricercatore l'unico modo di provare rigorosamente l'interpretazione e la portata dei suoi risultati.

Nel volume "Extra-Sensory Perception after Sixty Years" gli autori elencano 35 controipotesi che debbono essere dimostrate inapplicabili, singolarmente e unicamente, ai risultati sperimentali complessivi della ricerca E.S.P. Per brevità, tuttavia, è possibile raggruppare queste 35 ipotesi sotto otto titoli generali, e cioè ipotesi:

- 1) in relazione al caso,
- 2) aventi a che fare con una scelta,
- 3) fondate su azioni del soggetto,
- 4) che ammettano difetti nel mescolare,
- 5) aventi a che fare con errori nei protocolli,
- 6) che implichino interferenze di conoscenza sensoriale,
- 7) che suppongano un'incompetenza dello sperimentatore,
- 8) riguardanti la logica generale e le conclusioni della ricerca.

Per convalidare quindi sperimentalmente l'ipotesi E.S.P. è necessario delineare i procedimenti sperimentali in tal modo che abitudini o manovre del soggetto non possano consciamente o inconsciamente infirmare le conclusioni; che difetti nelle carte, errori nei protocolli, interferenze di percezione sensoriale o altri effetti di incompetenza sperimentale non possano entrare nella produzione di risultati favorevoli. È necessario mostrare altresì che non si è avuta alcuna ingiustificata scelta nei dati. Se il procedimento sperimentale offre una salvaguardia adeguata contro tutte queste alternative e i risultati rimangono inspiegabili secondo il puro caso, presumibilmente l'esperienza avrà dimostrato la percezione extrasensoriale nel senso già definito, e si potrà dire altresì che la formulazione del problema era corretta.

**Grado di certezza** - Sorge dunque l'altro quesito circa la conclusività di un singolo studio sperimentale o, in altre parole, ci si chiede quante ripetizioni indipendenti ci vogliano prima di stabilire le

conclusioni. È questa una materia di giudizio individuale nel quale entrano molti fattori, tra i quali il grado di fiducia nella competenza generale degli sperimentatori. Di solito, in questioni scientifiche che non urtano contro concezioni correnti, poche ripetizioni indipendenti, equivalgono a una piena convalida. Probabilmente, per la maggior parte di coloro che seguono la letteratura relativa alla percezione extrasensoriale, poche relazioni indipendenti a conferma da parte di un laboratorio psicologico e fondate su condizioni d'esperimento che escludono tutte le controipotesi concepibili, possono essere anch'esse sufficienti. Tuttavia vi saranno molte persone che chiederanno un grande numero di conferme indipendenti, e le esigenze individuali varieranno. Non vi è un criterio arbitrario di giudizio a cui riferirsi. Per questa ragione la "accettazione scientifica generale" è cosa molto relativa ed incerta.

## RISULTATI

Se ci rivolgiamo adesso ai risultati sperimentali, è necessario limitare la nostra attenzione a una parte relativamente piccola del numero totale di prove summenzionate. Ciò è dovuto per buona parte al fatto che i più dei 145 studi citati furono fatti in fasi di sviluppo metodologico che sono ora largamente superate. Soltanto il lavoro degli ultimi sei anni soddisfa ai criteri accettati oggi come base di giudizio, ed anche in questo lavoro una parte considerevole dev'essere scartata perché mancante in taluni punti delle precauzioni necessarie. Ciò non vuol dire naturalmente che il lavoro scartato non possa in tutto o in parte costituire esempio genuino ed in atto di E. S. P.; ciò vuol dire piuttosto che esso non può essere considerato come prova cruciale della E.S.P., in quanto possono applicarvisi l'una o l'altra delle controipotesi menzionate.

**Interferenze sensoriali** - Selezionando ed escludendo tutti i risultati ottenuti in condizioni in cui gli oggetti (per lo più carte da percepirsi extrasensorialmente da parte del soggetto) non furono completamente esclusi da eventuali contatti sensoriali durante la prova, ed escludendo tutti i gruppi di dati che non possono essere sicuramente valutati (per esempio, risultati di prove a mezzo della radio), le 4.918.196 prove sono ridotte a 907.030. Questa cifra rappresenta la somma di 30 ricerche differenti fatte da 24 diversi

autori ed include tutto il lavoro, quantitativamente valutabile, che soddisfa ai criteri stabiliti per impedire interferenze sensoriali.

Le 907.030 prove diedero una riuscita media di 5,36 concordanze per ogni 25 prove (mentre l'aspettazione probabile era di 5). Ciò significa che vi furono 13.199 concordanze oltre il numero che era da attendersi secondo la legge del caso.

Questa deviazione è 39,9 volte la deviazione standard. Quest'ultima misura, il rapporto Critico va molto oltre il criterio significativo usualmente accettato, criterio che va da 2 a 3 secondo diversi gruppi di statistici. Vi sono varie altre misure aventi un significato statistico alle quali i dati possono essere sottoposti e rispetto alle quali essi sono altresì significativi. Le varie suddivisioni dei risultati secondo le condizioni di mascheramento (buste opache, schermi di legno, distanza) sono esse stesse altamente significative; e dei 30 studi indipendenti che hanno dato questi risultati, 24 diedero deviazioni totali significative nelle varie condizioni.

**Errori di registrazione** - Vale anche la pena di considerare i risultati di prove E. S. P. eseguite con un ulteriore sistema di salvaguardie, quelle cioè che vennero fatte prendendo speciali misure contro la possibilità di errori di registrazione. Non vi è stata, è vero, alcuna scoperta di risultati significativi che potessero attribuirsi ad errori di registrazione, benché negli ultimi anni si sia dedicata molta attenzione a questo elemento. Tuttavia errori di registrazione effettivamente avvengono, ed è importante sapere in quale porzione della ricerca or ora menzionata tali errori non possano avere significato le conclusioni, ancorché siano stati commessi. Se si prendono soltanto quei risultati che vennero ottenuti nella condizione di registrazione indipendente, da parte di diverse persone, delle carte e delle chiamate (o delle carte-chiave), il numero delle prove è di 220.455, e in questo gruppo la media delle concordanze è di 5,23, la deviazione è 2.090 e il rapporto critico è 11,12. Anche le suddivisioni dei risultati secondo i vari modi di schermare le carte contro interferenze sensoriali sono significative, ciascuna indipendentemente, e sei dei dieci studi individuali lo sono anch'essi.

**Competenza e fidezza** - Negli anni recenti la ricerca intensiva di tutte le possibili ipotesi alternative ha portato alcuni sperimentatori e critici a sollevare la questione della competenza degli investigatori e

persino quella della fiducia ch'essi meritano. Per quanto ciò sia insolito, in un lavoro di scienza è una preoccupazione legittima in una ricerca che può avere conseguenze radicali per il pensiero scientifico. Questo ha portato a molti esperimenti fatti specialmente per indagare sulla questione. Furono fatte 72.750 prove nelle quali, oltre ad essersi adottate tutte le altre precauzioni già menzionate, vi furono due sperimentatori presenti per tutto il tempo degli esperimenti, e in condizioni tali che l'errore di uno sarebbe stato rilevato dall'altro. Questi risultati danno una media di 5,29, una deviazione di 845 e un rapporto critico di 7,82. Quattro dei sei studi che portarono a questo totale furono individualmente significativi.

**Controipotesi unitamente considerate** - Vi sono altre ipotesi che, debbono esser prese in considerazione insieme con i risultati sperimentali; ma hanno minore importanza, e lo spazio manca per trattarne in questa breve rassegna. È necessario tuttavia allineare tutta quella parte della ricerca che si oppone a tutte le controipotesi considerate insieme, e presentarla in forma abbreviata. Il lavoro pubblicato più recentemente, come era da attendersi, è quello più indicato ad affrontare le ipotesi alternative mediante misure specifiche. È questo il lavoro di Pratt e Woodruff della Duke University. In questo studio si provvide anche a stabilire da prima, e a dichiarare per iscritto, la lunghezza preventivata di ogni serie di esperimenti. Dopo aver sottoposto tale dichiarazione al bibliotecario-archivista del Laboratorio Parapsicologico, in cui lavoravano Pratt e Woodruff, gli sperimentatori ricevettero un dato numero di fogli protocollo, numerati per serie e tali da, poter essere identificati. Questo procedimento assicurava contro due variazioni dell'ipotesi della "scelta" dei dati, ossia contro la possibilità che dei fogli da registrazione venissero smarriti per inavvertenza, e contro quella che lo sperimentatore arrestasse ad arbitrio la serie ad un punto vantaggioso (ossia a un punto in cui la media delle concordanze avesse raggiunto un livello favorevole). Queste precauzioni si accompagnarono, s'intende, a tutte quelle misure che erano diventate parte delle esperienze come tali. Le 60.000 prove riportate da Pratt e Woodruff furono significative, avendo dato un rapporto critico di 4,99 (la media delle concordanze fu 5,20 e la deviazione 489).

Mentre sinora è stato stampato soltanto uno studio condotto con le stesse precauzioni di quello di Pratt e Woodruff (altri sono in

manoscritto), ve ne sono certi altri che di fatto vanno contro l'intera serie delle controipotesi, prese sia singolarmente, sia insieme.

Anzitutto e prima anche in ordine di tempo, perché iniziata nel 1933, vi è la serie Pearce-Pratt condotta da due sperimentatori, Pratt ed io, col soggetto, Pearce, in un edificio, e le carte, tenute da Pratt, in un altro. In una parte della serie vi era una distanza di 100 yard tra gli edifici, mentre nell'altra parte la distanza fra i due edifici fu di 250 yard. Furono introdotte doppie registrazioni, verifiche indipendenti ed altre precauzioni essenziali. In un gruppo di 150 prove (media 9,3) gli sperimentatori (Pratt ed io) furono entrambi presenti durante ogni serie. I risultati furono altamente significativi, e diedero una media di 7,53 per 1850 prove e un rapporto critico di 10,87.

Un terzo caso che soddisfa ad ogni esigenza è quello riferito da Warner (già dell'Università di New York), e che consisté in 250 prove fatte con un soggetto in una sola seduta. In questo caso, il soggetto (una donna) era in una stanza separata con un apparecchio segnalatore che funzionava in un solo senso. Con questo essa poteva comunicare di essere pronta per il prossimo esperimento agli sperimentatori che stavano al piano superiore in un'altra parte della casa (cioè, non immediatamente al disopra). C'era una distanza di circa 35-40 piedi tra il soggetto e il luogo dove stavano lo sperimentatore e il suo assistente. In questo caso, come nel precedente, il soggetto faceva esso stesso la sua registrazione, mentre gli sperimentatori tenevano nota delle carte. Le registrazioni delle chiamate e delle carte venivano così fatte indipendentemente, con due sperimentatori presenti durante tutta l'esperienza ed i controlli. La media fu di 9,3 concordanze per 25 prove, e il rapporto critico fu di 6,8.

Il quarto caso da menzionare spicca per varie caratteristiche, ma particolarmente per l'alta media delle concordanze. È questo lo studio riferito da Riess dell'Hunter College. Le prove furono fatte con più di un "isolato" di città fra le carte tenute dallo sperimentatore, e il soggetto che provava a "chiamarle". In queste condizioni, in una serie di 1.850 prove, il soggetto raggiunse una media di 18,24 concordanze su 25, e in un'occasione raggiunse una perfetta concordanza di 25 su 25. In questa serie non vi fu il concorso di due sperimentatori come in quella testè menzionata, ma in certo qual modo l'atteggiamento critico, apertamente espresso, di Riess, e la sua riluttanza ad associarsi alle ricerche E.S.P. pubblicando i suoi risultati, sembrerebbero deporre fortemente contro la supposizione che i risultati ottenuti fossero dovuti

ad errore motivato dal desiderio di provare l'ipotesi E.S.P. Le prove Riess non erano del tipo più comune, di chiaroveggenza pura, ma erano fondate su ciò che viene chiamato la percezione extrasensoriale generale, o condizione di G.E.S.P.: in questa, lo sperimentatore guarda ogni carta mentre il percipiente cerca di "chiamarla", cosicché possono esservi tanto telepatia quanto chiaroveggenza.

Il quinto studio che soddisfa a tutti i requisiti è una serie di prove di telepatia pura condotte con la separazione dell'agente e dei percipiente (mittente e ricevente) a distanze variabili tra 165 e 300 miglia. In questa serie, gli sperimentatori furono Miss Ownbey (ora Sig.ra George Zirkle, dell'Hannover College, Indiana) ed io stesso. In un totale di 650 prove vi fu una media di concordanze di 6,8 ogni 25 prove, e un rapporto critico assai significativo di 4,6. In questa serie la sperimentatrice Miss Ownbey fu istruita a scegliere i cinque simboli (circolo, rettangolo, croce, stella e linee ondulate) in ordine sparso, un ordine che non si sarebbe potuto inferire né schematizzare in alcuna forma ripetibile. Vari controlli in diversi punti dei dati ottenuti mostrano che questo scopo fu raggiunto e che l'ipotesi della schematizzazione non si applica né alle chiamate del soggetto né alla scelta dello sperimentatore. In questa serie si ottennero una concordanza di 19 e due di 16. Le registrazioni furono indipendenti, e vennero consegnate subito al secondo sperimentatore.

Vi sono molte altre serie che soddisfano quasi completamente alle esigenze indicate da tutte le controipotesi messe insieme; per esempio, uno di Murphy e Taves, della Columbia University, al quale sembra sia necessario arrecare certe correzioni statistiche recentemente suggerite. Il lavoro di Martin e Stribic all'Università del Colorado non ha soddisfatto completamente tutte le ultime esigenze per salvaguardarsi contro errori di registrazione. Lo studio di Pratt e Price di questo Laboratorio difetta soltanto per mancanza di registrazioni permanenti di prove individuali, poiché gli sperimentatori si basarono su un doppio conteggio e sulla registrazione indipendente delle concordanze. Questi casi possono illustrare ciò che si potrebbe designare come la parte tecnicamente incompleta della ricerca E.S.P. Nella maggior parte dei casi l'ipotetica ragione tecnica per la quale una serie di esperimenti viene scartata non è essa stessa fondata su alcuna reale dimostrazione di errore, ma riposa sopra una possibilità logica.

**Esiste l'E.S.P.?** - Che si possa o non concludere che l'E.S.P. è un fenomeno reale in natura, è necessariamente una questione alquanto individuale e relativa. Tuttavia si converrà probabilmente che pressoché qualsiasi altra ipotesi scientifica verrebbe ritenuta come stabilita se fondata sulla quantità di elementi di prova su cui questa si fonda. Certamente si può dire che finché, o a meno che, qualche nuova controipotesi riponga in discussione l'interpretazione dei risultati attuali, non c'è alcuna alternativa veramente ragionevole se non accettare l'esistenza della E.S.P. Coloro che troveranno difficile prendere questa posizione dovranno, a quanto sembra, ricorrere o a un rigetto generale del metodo scientifico, o a un credere generico (sempre possibile, beninteso, in qualsiasi campo) che un giorno verrà fuori una qualche altra ipotesi alternativa. Alcuni lettori possono semplicemente avere una fiducia insufficiente nel metodo scientifico per accettare, qualunque sia il grado di prova, il verificarsi di un fenomeno che non possono spiegare. Sarà necessario del tempo, e accorreranno ulteriori sviluppi di ricerca, perché la questione sia conclusivamente definita per tali persone.

### **LA NATURA DELLA E.S.P.**

**Distribuzione** - Il primo problema generale che si pone circa l'E.S.P., una volta che questa sia accettata, è quello della sua distribuzione.

Quale percentuale di persone possiede tale facoltà, e di qual tipo di persone si tratta? Gli sforzi per rispondere a queste domande si sono avuti in massima solo per incidenza nel proposito generale di investigare l'esistenza della E.S.P. Ma investigatori in diverse parti del mondo hanno naturalmente lavorato con gruppi aventi una distribuzione geografica assai larga, con alcune differenze di razza, età, sesso, intelligenza, acutezza sensoriale, normalità, ed altre caratteristiche; e da tali lavori si possono ottenere dei confronti.

Quanto alla percentuale di persone che possano dimostrare l'E.S.P. attraverso prove, c'è una così grande varietà nei risultati delle esperienze, varietà dovuta presumibilmente in parte alle condizioni nelle quali le prove sono fatte, che le valutazioni hanno scarso valore; e comunque i risultati statistici non permettono di valutare i risultati individuali se non probabilisticamente. Le valutazioni approssimative che sono apparse di quando in quando (che circa il 20% della massa esaminata si può dire abbia mostrato capacità E.S.P.) non possono

esser prese come conclusive in alcun senso e non si potrebbero necessariamente applicare a qualsiasi gruppo di soggetti o di sperimentatori. Per una precisa informazione sulla distribuzione occorrerà aspettare ulteriori chiarimenti circa il controllo della facoltà richiesta.

Tuttavia ha valore considerevole il possedere elementi nel senso che risultati positivi nelle prove E.S.P. sono stati segnalati da Paesi diversi, e che sono stati esaminati al riguardo svariati gruppi e classificazioni di persone col risultato generale che non sono state trovate spiccate differenze di gruppo. Mentre l'investigatore spera di solito di poter associare la facoltà E.S.P. con qualche caratteristica biologica, antropologica, o avente riferimento alla personalità, sinora non è sembrato che vi fosse alcuna associazione del genere. Hanno riportato successi soggetti normali e anormali, ciechi e veggenti, intelligentissimi o subnormali, giovani e vecchi, maschi e femmine, ipnotizzabili e non ipnotizzabili, ipotiroidei e ipertiroidei.

Tutto ciò fa pensare che la facoltà non sia un'acquisizione superficiale, non sia uno sviluppo strano ed isolato, ma sia qualche cosa che è forse una proprietà profondamente inerente alla personalità in tutte le sue diverse forme. Ciò, tuttavia, non è altro che un mio parere.

**Condizioni che influenzano l'E.S.P.** - Se consideriamo le condizioni che influenzano l'esecuzione nelle prove E.S.P., determinando il successo o l'insuccesso, troviamo un quadro ben diverso. Qui per lo meno vi sono molti accertamenti precisi, benché alcuni di essi debbano essere presi con riserva perché vi sono sempre, in esperimenti con soggetti umani, molte condizioni nella stessa personalità del soggetto che non possono essere valutate o controllate.

È dimostrato che le condizioni dell'esperimento hanno in generale un'influenza sulla esecuzione. Primo, le condizioni fisiche del soggetto; secondo, condizioni di motivazione; terzo, differenze cognitive nelle prove; quarto (che si sovrappone forse in parte al secondo), le condizioni delle prove rispetto a persone presenti; quinto, gli stessi metodi di prova. Tutto ciò sembra avere un qualche effetto importante.

Come esempio dell'effetto delle condizioni fisiche del soggetto sui risultati indicheremo che alte dosi di una sostanza narcotica, l'amytal di sodio (una droga che ostacola grandemente l'attività psichica in

genere) hanno influenza contraria sui risultati E.S.P.; ad essa si oppone la caffeina, la quale fisiologicamente neutralizza l'effetto dissociativo del narcotico. Nel campo della motivazione si trova altresì che ricompense, gare, novità di materiale da esperimento e altre condizioni che tendano a destare interesse nel lavoro sembrano aiutare l'esecuzione; mentre l'indebita lunghezza delle esperienze, il non dare informazioni circa i risultati quando il soggetto desidera conoscerli, e il frustrare in altri modi l'interesse del soggetto, tende ad abbassare gli scarti favorevoli.

Vi sono dati sufficienti per far pensare che la limitazione del numero delle scelte in una prova intorno al numero di cinque abbia un valore cognitivo considerevole; e cioè, se si adoperano più di cinque, classi o tipi di simboli o di oggetti da indovinare, sembra verificarsi una diminuzione di efficienza, come parimenti avviene se si va nell'altra direzione e se si usa un numero più piccolo di cinque. Sinora non sembra dimostrato che la trance, ipnotica o autoindotta che sia, abbia alcun effetto.

Vi sono anche indicazioni nel senso che le relazioni personali tra soggetti e sperimentatori abbiano influenza sul successo. Alcuni sperimentatori destano rapporti favorevoli di lavoro mentre altri non vi riescono. La presenza di visitatori o la condotta delle prove con gruppi di soggetti hanno dato in genere risultati molto più bassi che con soggetti singoli in relativo isolamento.

Mentre i sistemi di chiamata e di confronto ottengono successi approssimativamente eguali, certe modificazioni di entrambi si sono dimostrate in genere meno favorevoli a scarti altamente significativi. Per esempio nel metodo delle chiamate, se le carte non sono tolte dal mazzo una alla volta e le singole prove non vengono così indicate separatamente, vi è apparentemente una perdita di efficienza. Nel sistema di confronto, se le carte-chiave sono coperte, i risultati sono generalmente più bassi che se sono scoperte, persino quando il mazzo da confrontarsi è esso stesso completamente schermato in entrambi i casi.

**Relazioni fisiche** - Non è stata ancora scoperta una caratteristica fisica della E.S.P., né vi è indizio che ve ne sia alcuna. La caratteristica più spiccata che si ritrova attraverso i sessant'anni di esperienze E.S.P. è la netta divergenza tra i risultati delle prove E.S.P. da ciò che si dovrebbe aspettarsi se fossero in giuoco processi fisici

noti. Allo stato attuale delle conoscenze fisiche non vi è alcun ipotetico legame intermediario energetico tra stimolo e percipiente che soddisfi a tutte le condizioni nelle quali si è trovato che l'E.S.P. ha luogo. Di queste condizioni possiamo dar qui soltanto un profilo. Non uno dei singoli risultati garantisce di per se il punto di vista or ora espresso circa l'inapplicabilità delle leggi fisiche ai risultati E.S.P. Questa è piuttosto un riflesso del quadro totale dei fatti.

Anzitutto non è stato finora provato che alcuna condizione fisica dello stimolo inibisca le prove E.S.P. Dimensioni, forme, angoli, celamento o chiusura dell'oggetto-stimolo non impediscono risultati positivi E.S.P. Gli oggetti possono essere sovrapposti l'uno all'altro, come nella prova che consiste nel chiamare "da cima a fondo" un mazzo di carte, vicine l'una all'altra nella misura di 100 in un pollice. Essi possono essere lontani centinaia di miglia dal percipiente e separati da terreno montagnoso. Soggetto e oggetto possono occupare posizioni reciproche diversissime. La natura fisica dello stimolo stesso può variare di molto. Lo stimolo può anche non avere alcuna conformazione fisica nota, come per esempio nelle prove di telepatia pura, nelle quali si capta lo stato soggettivo di un'altra persona. Presi insieme, questi risultati richiedono o un processo fisico notevolmente dissimile da quanto è oggi noto, oppure un processo extra fisico. Ma forse una tale distinzione a questo stadio della ricerca non ha gran significato.

**Relazioni psicologiche** - Si può affermare con certezza che considerato come un'attività psicologica, il processo della percezione extrasensoriale è interamente inconscio, e ha fornito poco o nulla di fruttuoso attraverso i metodi della introspezione. Nel suo comportamento, il processo è stato in genere irregolare, e in quanto facoltà esso appare altamente instabile. Non vi è indizio sufficiente sinora che esso si sviluppi con l'uso, e benché sia soggetto sino ad un certo punto al controllo della volontà (e cioè sino al punto che lo si può dirigere verso oggetti dati e con l'intenzione di indovinare o di sbagliare) questo controllo può essere considerato come la direzione di applicazione, o l'utilizzazione.

L'immediata attivazione del processo è apparentemente spontanea e involontaria; e cioè il soggetto non può dire da momento a momento se stia per percepire extrasensorialmente oppure no, e così pure non può dire con certezza, retrospettivamente, se ha fatto questo

oppure no. L'E.S.P., inoltre, è una "funzione diametrica". Quando si debbono confrontare le due carte entrambe ignote, è apparso che la mente prende una scorciatoia; essa cioè non identifica prima l'una e poi l'altra per decidere poi se sono uguali o disuguali; essa sembra decidere semplicemente che esse sono uguali o no, come in un atto unitario. Questa caratteristica è chiamata "diametrica" da Foster perché taglia in mezzo, per così dire, invece di girare attorno per arrivare a grado a grado al giudizio terminale.

Infine la percezione extrasensoriale e quella sensoriale sembrano essere molto simili tranne che nella relazione del soggetto allo stimolo. Quando si prova la percezione sensoriale ad un basso livello di intensità di stimolo che rende il processo più paragonabile alla E.S.P., vi è indicazione che esso vada soggetto ad alcune delle influenze che a quanto ora sappiamo agiscono sull'esecuzione E.S.P. Occorre investigare ulteriormente questa importante linea di comparazione, e ciò si sta facendo. D'altra parte quando si fa il confronto circa la relazione del percipiente con l'oggetto-stimolo, vi è una grande differenza. L'E.S.P. risponde a una varietà di stimoli e condizioni di stimoli enormemente maggiori di qualsiasi modalità sensoriale nota; è indipendente dall'orientamento del corpo rispetto allo spirito; non consente localizzazione in prospettiva di ricezioni; e funziona in condizioni per le quali nessuna energia stimolatrice nota potrebbe fare da intermediaria. Sorge dunque un quesito nella psicologia della (paragonabile alla domanda finale sulla fisica della E.S.P.): che cosa cioè significhi questa mancanza apparente di stimolazione nella considerazione generale del rapporto del soggetto E.S.P. al suo ambiente. È questione qui di una percezione senza un intermediario meccanico? Oppure vi è un determinante energetico dei risultati E.S.P. che sfugge alla classifica ed ai criteri propri alla fisica corrente del momento?

Può darsi ancora che la distinzione posta da queste alternative sia meno importante di quel che si è pensato finora: le concezioni di "fisicità" possono cambiare e possono anche essere semplici limiti accademici. Ciò nondimeno, quello che ci deve guidare è il nostro attuale sapere, non quello del futuro, e in base a questo, qualunque cosa esso valga, e sia che debba permanere oppure no, vi è una notevole dicotomia tra il funzionamento attribuito alla E.S.P. e quello del mondo sensoriale-meccanico con cui la scienza ha avuto sinora per lo più a che fare.

Quanto sia giustificata una tale rottura con l'ortodossia dev'essere determinato con la massima cautela; poiché se il passo è pienamente autorizzato, la ricostruzione scientifica che deve seguire è probabilmente molto oltre ciò che si possa concepire secondo le possibilità attuali. Ma proprio da questa "eccentricità" delle conseguenze dell'ipotesi E.S.P. si possono misurare approssimativamente lo spostamento di centro e il risultato spostamento di prospettiva scientifica dell'universo che logicamente debbono seguire nel tempo e mediante la continuazione della ricerca. Ciò che è stato trovato sinora è qualche cosa che dev'essere spiegato e, più tardi, incorporato, in un mondo di sapere molto ampliato, più che non sia un gradino nella stessa spiegazione. L'indagine non è stata chiusa, bensì aperta.

### **Riassunto**

*Questo articolo di Rhine riassume i risultati degli studi sulla percezione extrasensoriale (ESP) sino al 1940. La questione del verificarsi della ESP e' sorta dalle esperienze riferite da persone di tutte le razze e di tutti i tempi, nelle quali si riporta una conoscenza di eventi in circostanze che sembrerebbero escludere la Percezione sensoriale e la deduzione logica. Storicamente e' da queste ricorrenti esperienze umane che e' sorta la questione se non vi possa essere un modo extrasensoriale di percepire la realtà. L'investigazione sperimentale diretta sul verificarsi della ESP e' cominciata con la fondazione della Società per la Ricerca Psichica in Inghilterra nel 1882. Secondo l'Autore, solo dopo una precisa analisi dei risultati in termini di condizioni sperimentali si puo' raggiungere un giudizio definitivo circa il verificarsi di un'ipotesi ESP. Prima che si possa determinare l'incidenza dell'ESP nei risultati sperimentali e' necessario:*

- 1) formulare precisamente i termini stessi della questione*
- 2) descrivere i procedimenti di prova usati nell'indagine*
- 3) considerare quali ipotesi alternative o contrarie potrebbero concepirsi applicarsi ai risultati ottenuti*
- 4) considerare quali criteri si richiedano per giungere a una conclusione.*

*Il metodo statistico e' l'unico che possa risolvere la difficoltà di determinare che cosa sia dovuto al caso e cosa possa essere attribuito*

*ad altri fattori.*

Finora non e' stata scoperta una caratteristica fisica dell'ESP. Considerato come una attività psicologica, il processo della percezione extrasensoriale e' interamente inconscio, in genere irregolare, apparentemente spontaneo ed involontario, in quanto facoltà psichica l'ESP appare inoltre altamente instabile

### **Summary**

*In this article, Rhine summarizes the results of the studies about the extrasensory perception (ESP) until the 1940 years.*

*The hypothesis of ESP was born from all the experiences referred by people of all the races and in all times, in which the knowledge of some facts seems to exclude the normal sensory perception or the logical inference.*

*From these experiences, arises the question if some kind of extrasensory perception would be possible. The experimental investigation on ESP started with the foundation of the Society for Psychical Research (SPR) in London, 1882.*

*In Rhine's opinion, only after a rigorous analysis of the experimental conditions, it is possible to achieve a definitive judgment about the reality of ESP.*

*Before measuring the influence of ESP in the experimental results (size effect), it is necessary:*

- 1) to formulate with precision the limits of the problem*
- 2) to describe the methodology of the experimental tests that will be used in the investigation*
- 3) to consider which alternative hypothesis could reasonably explain the obtained results*
- 4) to consider which yardstick could be effective to reach a conclusion.*

*In Rhine's opinion, the statistical method is the only one able to solve the problem of determining what is due to chance and what is due to other factors.*

*Unill now a pysical causality of ESP has not been discovered yet. Considered like a psychological activity, the process of extrasensory perception is fully unconscious, irregular, spontaneous and poorly voluntary.*

*Being the ESP fundamentally a psychical activity, it is highly unstable and unreproducible.*

## **LA DIFESA DELLA METAPSICHICA** **di Charles Richet (1951)**

Al mio illustre amico Pierre Janet, che ha scritto nella Rivista Filosofica un articolo molto serio e approfondito sul mio Trattato di Metapsichica, ho risposto dimostrando che su alcuni punti le sue osservazioni non mi sembravano giustificate. In ogni modo le osservazioni di Janet mi sembravano tanto scientifiche da meritare ogni attenzione.

Non dirò altrettanto degli articoli della cosiddetta volgarizzazione apparsi in diversi giornali che non ho degnati di una minima allusione. Sarà di conseguenza soddisfatto il Dr. Achille Delmas di vedere che non lo metto in questa ressa di critici incoerenti e che tengo a rispondergli.

Spero che perdonerà la mia vivacità, da attribuirsi alle critiche acerbe che ha formulato un poco contro di me, molto contro la metapsichica.

È anzitutto l'argomento di autorità.

Benché se ne dica, non do importanza affatto all'autorità dei maestri. I fatti hanno un valore che supera singolarmente le stesse affermazioni degli uomini superiori. A tu per tu coi fatti, uomini come William James, Sir William Crookes, Descartes, Aristotile, come Delmas stesso non sono che polvere. La storia dimostra che i più gravi errori sono stati solennemente enunciati dai più illustri mortali.

Quando Harvey ha scoperto la circolazione del sangue, gli erano contro Aristotile, Galeno e Ippocrate, ma ciò non gli impediva di aver ragione.

L'argomento d'autorità dunque non conta; non lo considero più delle opinioni di Omero sull'elettrofisiologia.

Domando che si applichi a Delmas quello che giustamente egli applica a Sir William Crookes, J. Maxwell, A. de Rochas, C. Flammarion, e a venti altri. Poiché questi uomini illustri contano poco, mi si permetta dire che M. Delmas non conta di più. C'è una differenza tra loro e lui: ed è che essi hanno studiato, scrutato, analizzato, dubitato per 20 o 30 anni per arrivare infine, dopo un lavoro accanito, ad una conclusione, mentre Delmas, seduto ad un

tavolo di lavoro, ha compilato qualche nota, ha letto il mio Trattato di Metapsichica, e da questo lavoro libresco ha concluso sovranamente.

In definitiva, se non ammetto l'argomento di autorità, non sarà certo per accordare a Delmas un'autorità superiore alla nostra. Dice in qualche punto che è modesto. Oh! che sarebbe se non lo fosse? Per lui « gli alti titoli ufficiali dei grandi scienziati, la notorietà acquisita con molta memoria e immaginazione da gente con diplomi e che occupano importanti posti », tutto ciò non ha alcun valore: si può essere con tutto questo, egli dice, debole di giudizio.

Sta bene ed io accetto pienamente questa severità. Però quando non si hanno né gli alti titoli ufficiali né le situazioni importanti, né un grande dispendio di attività, aiutata dalla memoria e dall'immaginazione, quando non si ha per tutto bagaglio che il diploma di dottore in medicina, vi sono maggiori ragioni per essere deboli di giudizio. Dio mi scampi dall'accusare M. Delmas di essere debole di giudizio. Lascio a lui la briga di farci tale rimprovero! Solo faccio notare che questa accusa ritorna stranamente contro di lui.

Poiché parla di modestia, mi permetto consigliargliene un po' di più: aumenterà la forza dei suoi argomenti, ma ciò sarà del tutto inutile perché sono di una mediocrità che disarmo perfino la critica. Non accenno alle sue esperienze; non ne apporta nessuna; né grande, né piccola. La sperimentazione di M. Delmas, è il nulla in tutta la sua sinistra profondità.

Egli comincia col fare un'incursione (molto timida) nella batteriologia. Abbiamo detto che Pasteur durò fatica a far trionfare le sue dottrine e come la storia delle scienze ci mostri quante volte idee semplici, quasi evidenti, furon contraddette dall'unanimità dei contemporanei. Quale non fu la mia sorpresa nell'apprendere da M. Delmas che Pasteur apportava fatti che ciascuno poteva facilmente verificare e riprodurre.

Come! La negazione sperimentale della generazione spontanea è stata così facile! e la vaccinazione carbonchiosa! e l'attenuazione del virus. Se ciò fosse stato così semplice, il merito di Pasteur non sarebbe stato così grande! Ciò che in fatto di microbi è così facile oggi, troppo facile, era furiosamente difficile dal 1865 al 1875.

È facile oggi dimostrare la circolazione del sangue, o l'aumento del peso dei metalli con la calcinazione, o la formazione di zucchero ad opera del fegato; son dimostrazioni alla portata di uno studente del

secondo anno, ma se oggi sono a portata così elementare è perché ci fu un Harvey, un Lavoisier, un Claude Bernard e un Pasteur. Prima che questi uomini avessero apportata la luce, la difficoltà era prodigiosa.

Passiamo oltre, perché non siamo al nocciolo della questione. Senza l'autorità, dei maestri, senza l'autorità di M. Delmas, si tratta di sapere se i fatti della metapsichica sono reali o delle illusioni.

Ho diviso la metapsichica in due parti assolutamente distinte. Come in fisica abbiamo parti dissociabili, per es., l'idrodinamica e l'elettricità, così in metapsichica la metapsichica obbiettiva e la metapsichica subiettiva, che confinano l'una con l'altra senza confondersi. La negazione (o affermazione) dell'una, non comporta la negazione (o affermazione) dell'altra. Questa fondamentale distinzione è stata, non dirò ignorata, ma trascurata da M. Delmas e ciò rende inoperante la sua argomentazione contro l'intera metapsichica.

Da parte mia non nascondo la preferenza per la metapsichica soggettiva (che occupa 2/3 del mio libro). Quella solo hanno trattato i nostri ammirabili colleghi della S. P. R. di Londra. Ne ho fatto l'oggetto di una relazione presentata al Congresso internazionale di Fisiologia di Edimburgo davanti a persone competenti in biologia almeno altrettanto che dei medici alienisti, e l'ho intitolata: « le vie non sensoriali della conoscenza e il metodo sperimentale ».

Ho dimostrato con l'esperienza, solo con l'esperienza, che la realtà arriva alle volte alla conoscenza attraverso vie diverse di quelle sensoriali normali.

Ebbene! ecco quel che è caratteristico dello stato d'animo di Delmas; s'accontenta di mezza pagina per rifiutare tutto ciò che è stato detto su questo soggetto:

Che dice dei fantasmi di viventi? Niente.

Che dice di M. J. Hyslop? Niente.

Che dice di F. Myers? Niente.

Che dice di R. Hodgson? Niente.

Che dice di Stainton Moses? Niente.

Che dice di M.me Thompson? Niente.

Che dice di M.me Leonard? Niente.

Che dice di Sir Oliver Lodge? Niente.

Che dice di M.me Sidgwick. Niente.

Che dice di M.me Huysmans? Niente.

Che dice di William James? Niente.

Che dice di Osty? Niente.

Eppure esistono una ventina d'opere notevoli scritte da uomini leali e sapienti che han studiato pazientemente e laboriosamente questo bello e difficile problema, e apportate perfette esperienze.

È vero che M. Delmas acconsente a consacrare cinque righe a Ossowitzki. Nella sua ingenuità, è la più benevola parola che possa adottare, ecco quel che egli ha scritto: «Un mio amico di grande importanza», e qui l'autorità, benché anonima! interviene magistralmente «e fu invitato a una seduta: vi furono tre tentativi, falliti tutti e tre».

Si crede di sognare. Sì, è tutto, tutto nel modo più assoluto. Ecco tutto quel che può obiettare M. Delmas alle 40 esperienze d'una precisione incomparabile da noi fatte, le une e le altre con Ossowitzki.

È voler abusare della bonarietà dei lettori il far credere che tre esperienze negative, anche se l'autorità dell'anonimo rasenta il divino (possano rovinare, demolire, scambussolare, annullare, gettare nell'abisso delle illusioni e dell'errore, quaranta altre positive, irrefutabili).

Un'allusione è fatta a M.me Piper. Son sorpreso, al colmo della sorpresa, di veder M. Delmas invocare a suo soccorso J. Maxwell, mio dotto eccellente amico, il quale ha pubblicato un considerevole libro riguardante la chiaroveggenza, che ammette pienamente con ampie vedute, alle volte più avanzate delle mie.

Per constatare i fatti relativi a M.me Piper, la cui chiaroveggenza dopo 15 anni di studi è stata risolutamente accertata da W. James, Sir Oliver Lodge, J. Hyslop, Richard Hodgson, Frederic Myers, che ebbero 500 sedute iscritte tutte in 5 grossi volumi, M. Delmas conclude: « il dr. Berillon fa le più espresse riserve ».

Bene! bene! Eccoci in fine alla presenza di qualcosa di solido. M. Berillon che non è William James, né Lodge, né Mayer, ma Berillon (che d'altronde non ha visto niente) fa delle espresse riserve (Quali?), e ciò basta a M. Delmas per concludere che tutta la storia di M.me Piper è una prolungata mistificazione. M. Berillon dubita, e basta questo dubbio a M. Delmas per negare. Non si può essere più accomodanti. Anche qui M. Delmas abusa della credulità dei suoi lettori.

Egli abusa ancora citando trionfalmente M. Jules Bois che

constata un errore di M.me Piper sulle personalità di Rector, Imperator e Prudens. Un errore in cinque grossi volumi di responsi! E' ben grave! In una parola, con tutto il rispetto che devo ad un collega dottore in medicina come me, tutta questa critica sulla metapsichica soggettiva mi pare, non oso dire una burla, ma una sciocchezza. Piuttosto la mia vera conclusione è la seguente: M. Delmas non vuole la metapsichica subbiettiva (per ragioni che ignoro) ed ha giudicato più prudente passarla sotto silenzio. Siccome le sue critiche sono inesistenti su fatti di metapsichica subbiettiva, siamo costretti a concludere che li accetta, nolente o volente. Ne prendiamo atto.

Passiamo alla metapsichica obbiettiva, la più violentemente attaccata, la più, difficile da difendere perché i medium ad effetti fisici, estremamente rari d'altra parte, sono incostanti e molto spesso affetti da tare fisiologiche o morali. Sebbene abbia certezza di molti fenomeni di metapsichica obbiettiva, riconosco volentieri che la certezza non è grande quanto per la subbiettiva.

In effetti, c'è una graduatoria nella certezza; questo merita di esser detto.

Per esempio, son certo che l'idrogeno si combina all'ossigeno e son certo che non ci son generazioni spontanee. Ecco sue certezze; però quella della combinazione dell'ossigeno e dell'idrogeno è più grande della seconda. Son certo che Victor Hugo è il più grande poeta di Mallarmé, ma la certezza che Hugo sia più grande di Lamartine è minore. Son certo che l'uomo è stato contemporaneo del mammut, ma son ancor più sicuro che lo è dell'elefante.

Ebbene son certo che la metapsichica obbiettiva è vera, ma son ancor più certo dei fatti di quella subbiettiva. In realtà, tutta l'argomentazione di Delmas, poiché in tutta la sua polemica non c'è traccia di sperimentazione, riposa sulla seguente affermazione: i medium han confessato d'aver ingannato. E tutto! Assolutamente tutto.

La confessione dei medium spiega tutto.

In risposta a tutte le prove accumulate, alle rigorose precauzioni prese, alle impossibilità meccaniche, materiali di cui alle multiple esperienze di Home, Eusapia, Eglinton, Stainton, Moses, M.me d'Esperance, M.me Marryat, Aksakoff, Lombroso, Maxwell, Morselli, Bottazzi e molti altri i cui nomi riempirebbero tutta questa pagina, M. Delmas si accontenta di dire: « Hanno ingannato ».

Hanno ingannato perché hanno confessato di aver ingannato.

Si potrebbe supporre che abbia svelato notevoli trucchi inediti, prestidigitazioni abili, delicate soperchierie, invenzioni stupefacenti, che avrebbero tratto in inganno poveri scienziati ingenui. Niente di tutto ciò. M. Delmas non ci indica niente di nuovo. Ignora anche che io per primo ho svelato il semplicissimo trucco di Eusapia, sostituzione di una mano all'altra. Ignora che i medium truffatori dai nomi: Cradock, Elred, Milner, Sambor sono stati smascherati dagli spiritisti e dai metapsichisti.

Così non indica altro, dei medium ingannatori, che le loro confessioni; ancora una volta le loro confessioni, ed è tutto.

Dunque, dopo aver passato prudentemente sotto silenzio la metapsichica subiettiva, in fatto di quella obbiettiva s'accontenta di una frase che è come la torta alla crema di Moliere.

Le confessioni dei medium; le confessioni dei medium!

Bisogna allora esaminare quello che valgono queste confessioni.

1° **Home** – Non si sono mai avute confessioni da Home. Mai! Ha detto di non essersi mai imbattuto in spiriti nel suo cammino. Questo evidentemente prova che non credeva allo spiritismo. Qui ammiro la strana mentalità di M. Delmas che perché un medium dichiara che non è spiritista, traduce tale dichiarazione con una frase tutta differente: « ho ingannato ». La parola di Home non è una mezza confessione, ma completa. Non si ha diritto di trasformare la negazione dello spiritismo in una confessione di soperchieria. Se M. Delmas avesse preso l'impegno di leggere le sedute di Crookes con Home, a meno di esser prodigiosamente accecato, avrebbe detto sono granitiche.

2° **Florence Cook** – È possibile che Crookes ne sia stato innamorato. Non credo però di tradire alcun segreto dicendo che ho avuto l'onore d'esser ricevuto una volta da Sir W. Crookes e Lady Crookes mi raccontava con emozione d'aver visto spesso Katie King venir alla tavola della sala da pranzo e conversare coi suoi figli. Si dirà che Lady Crookes era innamorata di Katie King? E poi, anche ammesso che Crookes abbia ammirato la bellezza di Katie King, non è una ragione questa perché questo meraviglioso scienziato abbia perso il suo sangue freddo? Questa non è più una discussione scientifica: è il processo verbale di uno psichiatra che non ha ben compreso che la

scoperta dei raggi catodici e quella del tallio, per mezzo della spettroscopia, e la base di tutta l'ammirabile fisica moderna. M. Delmas si dia la pena di leggerne la descrizione data da Sir W. Crookes e parlerà allora come il mio caro amico Ochorowitz il quale, pentendosi d'aver trattato il grande W. Crookes da illuso, esclamava battendosi il petto: « pater, peccavi ».

Così, contro le esperienze di Katie King, egli non trova che la strana supposizione di un amore cieco? È un trattare la scienza come Alessandro Dumas trattava la storia.

Proprio così. E c'è un'altra cosa ancora. C'è l'epilogo raccontato solo dal Times!

Questo epilogo è apparso dopo nove anni. Dopo nove anni! Che è avvenuto in nove lunghi anni nella mentalità di Florence Cook?

In capo a nove anni! Un'impostura possibile! E per dimostrare quest'impostura un articolo del Times. Tutto ciò è terribilmente debole per demolire ammirabili esperienze fatte nove anni prima da uno dei più grandi scienziati del XIX secolo.

3° **Eusapia** – Si sono avute delle confessioni da Eusapia? No! No! No! Queste pretese confessioni, si racchiudono in questa frase nebulosa, enigmatica, esitante « io credo di ricordargli che M. Flammarion ha scritto in qualche parte che Eusapia Paladino gli aveva fatto la confessione di certi trucchi ». Niente di più. Appoggiandosi su questa frase prodigiosamente vaga, di cui egli non dà la precisa indicazione, M. Delmas nega la realtà di tutte le esperienze fatte. Gli consiglio di leggere i due eccellenti volumi di un maestro di psichiatria, Enrico Morselli, lo scienziato professore dell'Università di Genova, che ha raccolto con rara felicità d'espressione in un erudito studio tutto ciò che è stato scritto su Eusapia. Poi vedrà che nessun medium è stato esplorato con tanta precisione. Non credo che esistano in tutta la scienza controlli più severi e più numerosi. Tutti coloro che avevano dubitato, hanno riconosciuto i loro torti. Frederic Myers, specialmente, in una solenne confessione, Feiding Carrington e molti altri ancora. Pretendere che dal 1884 al 1906 tutti i fenomeni presentati da Eusapia sian dovuti a questa liberazione delle mani, (che ho scoperto e descritto nel 1884), credere che nessuno di noi sia stato capace di smascherare questa infantile sconosciuta soperchieria, è accusarsi di un troppo debole giudizio.

O piuttosto è credere alla nostra complicità.

Io mi ricordo che un giorno, in un'esperienza fatta su Eusapia presso di me, dicevo al mio eminente amico Charles Segard medico capo della marina: « Tieni tu ben stretta la mano sinistra? ». Egli mi rispose: « Io tengo ferma la mano sinistra ». Allora aggiunsi: « bada che se sbagli non è un errore, è una complicità ».

E che oppone M. Delmas a tutti questi fatti? Niente!

4° A dire il vero egli riserva tutta la sua severità alle esperienze di Algeri. È la sua spada di attacco, è il suo cavallo di battaglia.

Ebbene, vediamo se questa spada è di cartone, e se questo cavallo di battaglia non sia che un cavallo di legno. Anzitutto M. Delmas parla di esperienze alle quali io non ho assistito, e di cui io non sono responsabile più che delle divagazioni di Talete sulla grandezza del sole, o delle fantasie di Paracelso sulle influenze delle stelle e delle erbe, o delle congetture di Vangelmont sui topi nati da una camicia sporca.

Io non conosco affatto M.me Ducaine. Io non conosco M. Charles Hanin. Io non conosco M.lle Cochet. Io non conosco M.me Gercia. Io non conosco M. Portal. Io non conosco neppure M.me Portal, e mai ho né minuziosamente né superficialmente ispezionate e palpate le sue mutande, dove avrebbe tenuto un piccione bianco, che costituì un notevole apporto.

Io non ho ricevuto lettere dal padre di Eva. Ne ho ricevuta una, è vero, da M. Marsault, avvocato ad Algeri, il quale mi scriveva che Eva gli avrebbe fatto la confessione di straordinarie soperchierie, ma Eva ha scritto solennemente che essa non aveva mai fatto alcuna confessione sulla non verità di questi fenomeni.

Ammettiamo pure che essa abbia mentito una volta, o due volte, o tre volte, poco importa il numero delle sue menzogne! In che possono contraddire queste sedicenti confessioni la realtà dei fatti osservati da noi, dal momento che l'abbiamo studiata come capace di tutte le soperchierie. M. Delmas parla costantemente, nelle sue critiche, della nostra fede, fede d'un credente. Quale aberrazione! Non solo noi non abbiamo la fede di un credente, né io, né i miei amici, ma noi abbiamo incessantemente la preoccupazione ossessionante di non esser ingannati. È l'unica nostra preoccupazione. Non ci curiamo d'altro. Chiunque sia il medium, qualunque sia la confidenza che riposiamo in lui per considerazioni morali e psicologiche, noi agiamo come se egli fosse un impostore.

Io ne do a M. Delmas la mia parola d'onore. Io non accordo mai la minima confidenza alla testimonianza del medium. Gli indumenti son esaminati; la camera rovistata nei suoi più piccoli dettagli; vengono prese delle fotografie. Nessuno può entrare nella sala che è chiusa a chiave, checché ne pretendano Areski, il cocchiere ladro, e Maria la cuoca. Malgrado questi propositi di cucina e di scuderia, la frode diviene impossibile, del tanto impossibile che allorché io tengo sollevate in aria, lontane l'una dall'altra le due mani di Eusapia, una terza mano mi accarezza la persona. Altrettanto impossibile che, allorquando Gouzik ha le mani incatenate, due sedie a metri 1.75 di distanza passano sopra la testa degli astanti e vengono a posarsi sulla tavola.

Queste dubbie confessioni di Eva, come quelle delle sorelle Fox son deplorabili. Ma quale confidenza accordare ai medium? Io sono stupefatto di veder M. Delmas prestare una fede cieca al loro dire! La loro fragilità mentale, la loro mitomania, la loro tendenza alla furberia, la loro facilità alla suggestione, devono farci riconoscere che si tratta di esseri la cui parola non ha valore, anche se essi affermano di esser sinceri, come quando essi affermano di essere dei furbi. Ecco perché noi prendiamo tante precauzioni.

M. Delmas, che insiste sulla debolezza mentale dei medium (ed egli ha maggior ragione di parlarne che non di quella degli osservatori), dovrebbe esser l'ultimo a servirsi delle testimonianze senza prove, che essi apportano dopo il fatto, e a ritenere i loro dinieghi come prove irrefutabili, mentre le loro affermazioni non contano.

Tanto più che più tardi, in altre esperienze fatte da me a Parigi nel 1909, poi da M.me Bisson nel 1913 e 1919, le esperienze son state di un rigore assoluto. Io non posso qui ritornare su ciò che ho nettamente espresso nel mio libro.

Andiamo ancora più lontano. Supponiamo che Eva mi abbia ingannato. Supponiamo che il cocchiere ladro non abbia abusato del candore del Dott. Rouby. E forse che tutta la metapsichica obbiettiva si basa sulla mia testimonianza? Ed io non parlo né del generale Noel comandante dell'artiglieria ad Algeri, né di M. Demadrille, capitano di vascello, né del Dott. Decrey, né di Gabriel Delanne. Ammettiamo che la testimonianza di questi uomini probi e istruiti conti come la mia, nulla di fronte al cocchiere Areski e alla cuoca Maria, in che le sedicenti soperchierie di villa Carmen annullano la metapsichica tutta

intera? Il far dipendere dalla mia sedicente stupidità l'opera di quaranta illustri scienziati continuata in quarant'anni di studio e in tutti i paesi, è attribuire alla mia umile personalità un'importanza ridicolamente esagerata.

Tuttavia M. Delmas ha dovuto supporre che le confessioni (?) di Eva erano impotenti a cancellare i miei metodici e prolungati studi, e soprattutto i dieci anni durante i quali M.me Bisson, Schrenck, Notzing, Geley, il dr. Bourbon ed altri hanno con estrema cura analizzati fenomeni prodotti da Eva. Come egli ammette per Eusapia quale unica spiegazione (infantile) l'ipotesi d'una sostituzione di mani, così egli ammette per Eva l'ipotesi (infantile) d'una secrezione salivare.

«Si dovette, egli dice, far l'esperienza (di controllo) lasciando arrivare e colare lentamente sui fogli illustrati degli abbozzi di succo gastrico e di saliva ben orditi».

Saliva e succo gastrico! Quale luminosa spiegazione! Come tutto allora diviene semplice! È il succo gastrico e la saliva di Eva (perché non quello pancreatico ancora?) che hanno fatto tutto. Così che bisogna supporre per Eva una fisiologia tutta speciale, secrezione di un succo gastrico e d'una saliva capaci di formare delle mani, delle immagini, e organizzarsi abilmente!

Potrei prolungare questa discussione, dimostrare che M. Delmas ha soppresso il dettaglio dei controlli istituiti, che egli ragiona come se un'esperienza negativa valesse cento positive, quando è evidente il contrario. Tutto questo non conta, poiché importano solo i fatti, e che conviene, come ho detto formalmente, fare nuove esperienze.

Ho scritto infatti una frase che M. Delmas mi ha fatto l'onore di riprodurre come conclusione del suo articolo e che lascio immutata e «Poiché la prova di molti fenomeni della metapsichica obbiettiva (ma non di tutti) non è sufficiente, occorre riprendere ab ovo tutta l'esperienza. Facciamo come il grande Descartes, tabula rasa di tutto ciò che è stato detto e scritto sin qui ».

E sia! Assolutamente, sì a tre condizioni:

La prima, che non si introducano a giudicare questa questione scientifica dei ballerini come Dickson, il professore Dickson. Io non lo ammetterei nel mio laboratorio a giudicare, come faccio un dosaggio chimico, o una misura elettrica. Perché l'ammetterei a maggior ragione, quando si tratta di fenomeni fisiologici più difficili

di un dosaggio chimico o di una misura elettrica?

La seconda condizione è che l'esperimentazione sarà continuata a lungo, senza ostilità, senza idea preconcepita tenendo conto dello stato psicologico del medium, non dichiarando a lui preventivamente che egli è un furbo o uno scroccone. Bisognerà beninteso moltiplicare i controlli, i legami, le perquisizioni, le misure; ma dal momento che questi severi controlli, estremamente severi saranno stati realizzati, si dovranno accettare i risultati, quali essi siano, senza esigere ogni volta un diverso controllo, che risolleverebbe tutta la questione.

In ogni caso non basterà accontentarsi di qualche esperienza negativa o positiva, ne sperimentare con un solo medium. Che si riuniscano queste commissioni, e assai bene; ne sarò felicissimo, ma non vi prenderò parte. Poiché su questo punto mi separo formalmente dai miei amici Geley, Scherenck - Notzing, Marcel Prevost, Leclainche, Sudre. Io non mi curo affatto delle commissioni di controllo. Io non ci tengo per nulla a convincere quelli che anticipatamente non vogliono esser convinti. Qui non si tratta di una religione da propagare, di un partito politico da sostenere, d'una impresa industriale da far fruttare. No e no. Noi ci muoviamo in un'altra sfera, più alta. Noi siamo nella regione serena della scienza; e le convinzioni della folla, o dell'élite son indipendenti dalla verità.

La verità, a dispetto di tutte le argomentazioni, apparirà, presto e tardi.

Qui invero io manco completamente di modestia, così come M. Delmas. Io pretendo di esser in grado di giudicare, senza alcun soccorso estraneo, senza alcun impaccio estraneo. Non ci tengo a interessare i giornalisti oppure a convincere i miei sapienti confratelli, ma io ci tengo enormemente a convincere me stesso.

Dunque se ho detto che la prova di parecchi fenomeni della metapsichica obbiettiva non era sufficiente, non è a causa delle critiche (inesistenti) degli uni o degli altri, ma perché ai miei occhi talune prove non erano sufficienti. L'ho detto e non temo ripeterlo. Su molti punti esito, per trionfare delle mie esitazioni mi ci vogliono nuove esperienze. Io proclamo. Ma non ho bisogno di nessuno per assistermi. Che mi si creda o che non mi si creda poco m'importa. Ed io lascerò senza insistere oltre, le discussioni, le polemiche, le argomentazioni (pro aut contra) seguire il loro corso.

Non ho alcuna velleità di proselitismo: la mia propria convinzione basterà. Ora io non son convinto di tutti i fatti della

Metapsichica obiettiva. Molti di questi fatti mi sembrano dimostrati. Questi non ho il desiderio di riprenderli, ma voglio studiare gli altri. Quello che importa non è di condurre M. Delmas e i medici alienisti alla mia opinione, ma è di precisare le condizioni nelle quali i fatti si possono manifestare: e di dar loro una base solida, e soprattutto, è questo lo scopo supremo della scienza, di stabilire verità nuove, che senza dubbio apriranno nuovi orizzonti, invece di ricalcare infruttuosamente il medesimo solco o percorrere nella stessa rotta.

Dunque io non voglio perdere il mio tempo a studiare (più che non l'abbia fatto) le sostituzioni delle mani, i mescolamenti del succo gastrico e della saliva, le confessioni dei medium: io esperimenterò se si presenta l'occasione, con medium a effetti obbiettivi, al fine di conoscere; io non scoprirò che qualche soperchieria ingegnosa e inedita oppure qualche fenomeno impreveduto, che illuminerà i fatti acquisiti; questo senza prendermi cura alcuna di indurre altra adesione che non sia la mia.

### **Riassunto**

*La presente testimonianza scritta di Charles Richet è una appassionata e vivace difesa della metapsichica dalle critiche di Achille Delmas. Sulla base di rigorose precauzioni e di numerose prove accumulate, Richet difende in particolare dall'accusa di frode i medium a effetti fisici Daniel D. Home, Elisabette d'Esperance, Eusapia Paladino, Florence Cook ed attesta la genuinità delle loro esperienze.*

### **Summary**

*This paper represents the written testimony of Charles Richet in defence of the genuinity of several medium like Daniel D. Home, Elisabette d'Esperance, Eusapia Paladino and Florence Cook. In its impassioned and animated defense of Metapsychic (Parapsychology), Richet counters the criticism of Achille Delmas, and discusses about the numerous and rigorous precautions and proofs that in his opinion demonstrate the genuinity of these medium.*

## **SCIAMANISMO E FENOMENOLOGIA PARANORMALE**

**di Ernesto De Martino (1946)**

Un'opera pubblicata alcuni anni or sono, che mostra quanto fecondo sia il campo di ricerche aperto alla etnometapsichica come scienza di osservazione ed eventualmente di esperimento, è quella dello Shirokogoroff sul complesso psicomente dei Tungusi. Sebbene lo Shirokogoroff non sia direttamente interessato alla fenomenologia paranormale, e non abbia quindi condotto nessuna ricerca sistematica al riguardo, pure le sue osservazioni mostrano almeno questo, che c'è tutto un ordine di problemi finora trascurato e che invece è meritevole di una ulteriore ricerca in loco. Il presente articolo ha pertanto l'unico scopo di sollecitare tale ricerca e di mostrarne le necessità. Diamo ora una silloge di passi del nostro autore che si riferiscono all'argomento, ordinandoli secondo il tipo di paranormalità a cui si riferiscono.

### **FENOMENI MENTALI**

**1. Conoscenza paranormale** (chiaroveggenza, telepatia e precognizione) - «La trasmissione del pensiero a distanza fu osservata da parecchi autori e interpretata in diversi modi. Per altro gli esperimenti hanno confermato la possibilità di una tale trasmissione. È d'uopo accostarsi al problema con intenti positivi di ricerca, il che non era ancora possibile alcuni anni fa. Ci si consenta qui di osservare che lo scetticismo dovuto all'ignoranza e al pregiudizio non ha permesso la raccolta e la pubblicazione dei fatti. In realtà fino ad alcuni anni fa chiunque avesse osato discutere di tali questioni o pubblicare i fatti, avrebbe incontrato la critica degli uomini di scienza, per i quali tutto ciò rientra nella superstizione, nel "folklore", nel difetto di critica, e simili, mentre poi essi stessi sono schiavi delle teorie esistenti e delle ipotesi accettate come "verità". In effetti un siffatto comportamento degli uomini di scienza è tanto etnocentrico, quanto quello dei Tungusi, e manifesta tanto "folklore" quanto quello designato con questo nome dagli uomini di scienza. In istato di grande concentrazione gli sciamani, come altre persone, possono entrare in comunicazione con altri sciamani e con individui comuni. Presso tutti i Gruppi tungusi questo si fa del tutto intenzionalmente per necessità

di carattere pratico, specialmente in casi urgenti. Nel pratico intento di ottenere una comunicazione del genere, la persona deve pensare senza interruzione a un'altra persona, ed esprimere un desiderio, per esempio: «vieni qui» (in un dato luogo). Ciò deve essere ripetuto finché si vede la persona chiamata, o finché si apprende che la persona ha inteso il richiamo. Si può vedere la persona fisicamente, nel suo ambiente naturale. Più tardi, quando si incontra la persona chiamata si può chiederle conferma dell'ambiente e del luogo nel momento della chiamata. La persona può anche rispondere comparando sotto, forma di uccello o di un animale parlante con voce umana. I Tungusi fra cui sussistono rapporti stretti, come per esempio, bambini e genitori, rapporti di amicizia e di mutua comprensione (per esempio gli sciamani in lotta fra di loro possono essere ostili l'un l'altro, ma desiderano tuttavia comprendersi a vicenda) possono comunicare più agevolmente delle persone che non si conoscono. Inoltre alcuni sono completamente incapaci di fare ciò, e di questi i Tungusi dicono che “ignorano il modo per farlo”, sebbene siano poi a loro volta incapaci di spiegare come essi stessi ci riescono. Gli sciamani usano questo metodo nella loro pratica ordinaria, quando desiderano incontrare determinate persone e altri sciamani. Talora essi non sanno rendersi ragione del motivo per cui lasciano un luogo e vanno a un altro dove incontrano la persona che li ha chiamati: essi vanno perché “sentono che debbono andare». Il periodo migliore per chiamate del genere è quando il tempo è calmo, e di notte. V. K. Arseniev mi riferì un caso da lui personalmente osservato: uno sciamano invitò due altri da luoghi lontani in una particolare circostanza (malattia improvvisa di un giovane), ed essi arrivarono entro un lasso di tempo tale da escludere materialmente la possibilità che fossero stati avvertiti da un messaggero. I Tungusi parlano di casi del genere come di cosa ordinaria, e impiegano questo mezzo quando non hanno tempo di inviare un messaggero. Questa serie di osservazioni è interpretata dai Tungusi nel senso che vi è un elemento che si esteriorizza in forma di sostanza immateriale, l'anima, e che comunica con le anime delle altre persone. Nello stesso gruppo di prove di esistenza dell'anima i Tungusi comprendono i casi di “visione a distanza” (cioè di chiaroveggenza) il cui meccanismo è forse lo stesso di quello della telepatia. Secondo alcune dichiarazioni dei Tungusi, quando, in generale, taluno è colpito da qualche disgrazia, se ne può avere conoscenza a distanza mercé una caratteristica sensazione al cuore.

Tre giorni dopo l'arrivo del nonno del mio informatore, un nipote (o fratello) si era ucciso impiccandosi. Il vecchio non riusciva a restare lontano, perché sentiva una inquietudine che lo costringeva a tornare. Egli non fu sorpreso quando apprese del suicidio. Quando qualcuno muore, i giovani del clan possono saperlo, e riferire ciò che è avvenuto e le circostanze della morte. I Birarceu dicono che questo si verifica anche presso i Manciu e i Dahur, e tale ragguaglio può essere preso come punto di partenza per una ricerca. Una prova a favore di ciò è la seguente: un bambino "vide" suo zio uccidere il padre, e predisse che l'assassino sarebbe tornato dopo tre giorni con le corna di un Cervus Elaphus ucciso dal padre. L'uomo tornò come era stato predetto: fu portato immediatamente davanti al tribunale e davanti al ragazzo che ripeté la sua accusa. L'uomo allora confessò, e la sentenza di morte per il criminale fu decretata dalla assemblea del clan. Accanto ai metodi comuni, semplici metodi di natura logica e intuizione, lo sciamano adopera metodi speciali per intensificare la sua capacità percettiva e il suo pensiero rappresentativo, o anche per intensificare la intuizione. Questi metodi sono: lettura del pensiero, comunicazione a distanza, direzione autosuggestiva dei sogni, ed estasi. Tutti questi metodi sono in grado maggiore o minore impiegati dai membri ordinari della comunità, ma fra gli sciamani sono diventati condizione essenziale della loro arte. Io ho già precedentemente ammesso la possibilità della trasmissione del pensiero. Gli sciamani ottengono la comunicazione a distanza con metodi diversi: possono ottenerla nei loro sogni, durante l'estasi, ovvero in un "normale" stato di concentrazione su un desiderio al quale essi "pensano fortemente". In tutti questi casi gli sciamani dicono che essi spediscono l'anima con una comunicazione. Si deve notare che questo si verifica molto meglio di notte né bisogna, dimenticare un'altra condizione, e cioè che lo sciamano raggiunge l'estasi molto più facilmente nell'oscurità. D'altra parte la comunicazione fatta a distanza è spesso simboleggiata nella forma di animali che fanno la comunicazione a quelli che la ricevono. Gli animali compaiono sia nei sogni, sia in visioni allucinatorie. D'altra parte comunicazioni del genere possono essere percepite anche sotto forma di voci udite, ovvero possono restare non percepite: "Desidero fare questo perché lo sciamano lo desidera: lo sento» dice il tunguso. Finalmente la percezione può mancare del tutto, e la comunicazione può essere ricevuta inconsciamente, seguita dagli atti che essa implica. L'analisi di questi casi è estremamente difficile, poiché non è agevole

determinare se la comunicazione a distanza sia effettiva oppure no: invero, parallelismo di pensiero e di emozione è cosa che facilmente si verifica. D'altra parte vi sono casi in cui due persone (una delle quali è uno sciamano ovvero entrambe sciamani) non si conoscono fra di loro, né conoscono l'occasione in cui la comunicazione è fatta, come, per esempio, nei casi urgenti in cui lo sciamano desidera di avere l'assistenza di un altro sciamano e lo chiama. La natura di questi fenomeni non è chiara, ma io non mi azzardo a respingerli con la scusa che mancano di "razionalità". Gli sciamani (sebbene non tutti) possono spesso dire che cosa le persone presenti alla seduta pensano e fanno. In molti casi questo è semplicissimo poiché lo sciamano può agevolmente indovinare i pensieri di persone che sono state a lungo sotto la sua personale influenza e che egli conosce da tempo: quando il pubblico si trova in una condizione estatica, la cosa può essere spiegata semplicemente come il risultato della sua propria virtù suggestiva. Ma vi sono casi che non sono così semplici. Per esempio, uno sciamano accusò un giovane presente alla seduta di aver mangiato il rene di un animale sacrificale. Non era possibile il sospetto che lo sciamano sapesse che il giovane aveva fatto la cosa (in questo caso particolare ritengo che egli non poteva averlo visto, poiché era occupato in altre faccende). Lo sciamano ordinò al giovane di rimettere il rene, che fu immediatamente vomitato nel tamburo». «La lettura del futuro e la divinazione sono naturalmente occupazioni predilette dai Tungusi e dei Mancù, ma sono per lo più monopolizzate dagli sciamani. I sogni occupano una parte importantissima nel complesso dei segni indicativi del futuro. Questa questione è molto delicata, poiché ora si sa che i sogni possono riflettere complessi "inconsci", e le azioni della realtà possono essere condizionati da questi stessi complessi. Quindi la coincidenza fra i sogni e la realtà può non essere completamente accidentale. In secondo luogo i sogni possono condizionare la condotta del sognatore mercé il meccanismo dell'autosuggestione. In terzo luogo non deve essere escluso il caso di comunicazioni telepatiche durante i sogni, e in tal modo i sogni possono risultare da una percezione attuale di fatti a distanza, donde possono essere previsione reale di eventi».

**2. Xenoglossia** - «Il soggetto affetto da questa condizione può, cantare durante il sonno e parlare a nome proprio o a nome degli spiriti. I Tungusi parlano talora linguaggi stranieri, per esempio, buriato, russo,

manciù, cinese. In certi casi essi parlano questi linguaggi solo nel sonno, e non possono parlarli quando sono svegli. Questo costituisce un grande mistero per i Tungusi, ed essi dispongono di una sola possibile spiegazione: cioè, gli “spiriti” stanno parlando. Si tratta di un fenomeno interessantissimo, e pertanto ho cercato tutte le possibili occasioni per osservarlo in persone dormenti e specialmente in sciamani nella loro azione. È un fatto che talune persone che non parlano linguaggi stranieri, li parlano durante il sonno e talora non molto male».

### **AFFATTURAMENTO METAGNOMICO**

È ben nota agli studiosi di etnologia la efficacia suggestiva che le pratiche connesse con le “fatture” o “malie” possono esercitare sulla vittima. E la stessa efficacia letale può avere un tabù violato. Ora la realtà dei fenomeni metagnomico, e di questa realtà non è lecito più dubitare, dischiude all'etnologo la possibilità di un “affatturamento metagnomico”, in cui, cioè, la vittima sa metagnomicamente della pratica affatturante di cui è oggetto, risentendone poi, per suggestione, gli effetti talora letali. Ora lo Shirokogoroff prende in considerazione questa possibilità per i Tungusi: «I Tungusi costituiscono un ricettacolo, vi richiamano l'anima della persona a cui desiderano nuocere, e quindi colpiscono o parzialmente distruggono il ricettacolo: e fanno così anche perché pensano che l'anima esteriorizzata è collocata nel ricettacolo, e che quando questo è parzialmente distrutto anche l'anima va distrutta e quindi come conseguenza il corpo del proprietario ne soffrirà del pari. D'altra parte, se procediamo con prudenza per quel che concerne la soluzione del problema della realtà della telepatia e della trasmissione delle idee, e se ricordiamo ciò che altrove è stato detto in rapporto alla questione, forse nel caso di azioni del genere la possibilità di influenzare le persone a distanza è più che una mera ipotesi senza fondamento (perhaps in the case of similar actions there is more than a simply groundless hypotesis of the possibility of influencing people at distance) ».

### **FENOMENI FISICI**

Fenomeni fisici non pare che siano caduti sotto l'osservazione del Shirokogoroff. Anzi per questa parte l'autore conserva un

atteggiamento sostanzialmente scettico, e la tendenza alle spiegazioni “normali”. Tutt'al più qualche attenzione è dedicata ai «poteri dello sciamano sul proprio corpo». Dice l'autore: «I Tungusi dicono che gli sciamani possono incidersi il petto con un coltello, e che il giorno dopo vi sarà solo un segno rosso». Anche la resistenza paranormale dall'azione del fuoco (apirismo o aflogismo) è attribuita agli sciamani: «l'operazione con ferro o carbone caldo produce solo un effetto leggero: il giorno successivo le mani sono rosse, ma non bruciate». L'autore accenna anche a fenomeni vasomotori autosuggestivi («Lo sciamano è seduto, e dopo lunga concentrazione il sangue comincia a gocciolaragli dalla fronte»), e a fenomeni di timpanismo. Per tutti questi casi si tratta di informazioni date dai Tungusi, non di osservazioni dirette dell'autore; ma la credenza indigena meriterebbe un controllo etnometapsichico diretto. È un vero peccato che lo Shirokogoroff il quale pur rivela un certo interesse per la fenomenologia paranormale mentale, abbia poi così fuggacemente e superficialmente accennato ai fenomeni fisici. Si consideri, per esempio, quanto lo Shirokogoroff riferisce sulla «enorme forza muscolare» dello sciamano durante la trance: «In un grande numero di sedute vidi sciamani che saltavano senza rincorsa, il che non può essere eseguito dai più abili sportivi tungusi, anche senza il peso addizionale del costume (40 chili circa). I Tungusi asseriscono che talora gli sciamani con la loro testa arrivano fino alla apertura superiore da fumo della capanna, ad una altezza di più di tre metri. Io non ho visto questo (e può ben trattarsi di una allucinazione da parte dei Tungusi!), ma li ho visti saltare all'altezza di un metro circa. Certo per fare così ci deve essere una enorme tensione muscolare». Altrove l'autore dichiara che, «il potere fisico dello sciamano durante la trans aumenta enormemente, e il suo stato fisiologico non è simile a quello delle persone comuni». Ora sarebbe da vedere se i fenomeni a cui si fa cenno possano essere spiegati sempre e interamente con la «enorme forza muscolare», ovvero se essi non possano rientrare piuttosto nella vera e propria fenomenologia paranormale fisica (p. e. nella cosiddetta “perdita di peso”, o addirittura nella “levitazione”). Ma è palese che tale questione non può essere decisa con argomenti dialettici, ma unicamente con l'osservazione e (eventualmente) con l'esperimento etnometapsichico.

Le stesse considerazioni valgono per i fenomeni luminosi, per i quali lo Shirokogoroff si limita, come altre volte, a riferire la “credenza”: lo sciamano durante l'estasi “sente” il suo corpo estremamente luminoso, e tale “sentimento” può essere comunicato anche al malato su cui lo sciamano opera a scopo curativo: il malato “sente” lo sciamano luminosissimo quando cammina su di lui. Ora è lecito chiedersi: si tratta sempre, in ogni caso, di un sentimento subiettivo, ovvero la credenza è almeno qualche volta accompagnata dal fenomeno reale corrispondente? Il caso della “donna luminosa di Pirano” non permette qui di eludere questo problema di accertamento. Infine è un vero peccato che lo Shirokogoroff abbia giudicata immeritevole di indagine etnometapsichica sistematica la “seduta sciamanistica”: per spiegare la credenza egli ricorre senz'altro alla “allucinazione collettiva”: «Quando il pubblico è in uno stato estatico può sentire le voci degli spiriti, i loro passi, ecc. Può anche vederli, o sentire gli odori particolari prodotti da alcuni di essi. Si crede inoltre che gli sciamani possano levitare e camminare per aria».

## **LO SCIAMANO COME PSICOTERAPEUTA**

La funzione psicoterapeutica effettiva dello sciamano tunguso è di grande importanza. «Lo sciamano produce stabilità psichica negli individui e nel gruppo. Questo può avere valore effettivo nei casi di instabilità, come anche in quelle malattie in cui la suggestione o comunque le condizioni psicologiche possono esercitare una influenza decisiva». Pertanto la interferenza dello sciamano nei disturbi psicomentali è affatto reale (very effective) nella maggior parte dei casi. «Praticamente il maggior numero di casi trattati dallo sciamano sono di tal natura che varie forme di suggestione e di ipnosi possono essere affatto sufficienti per soccorrere la instabilità delle persone». «La semplice disfunzione psichica è caso frequente. Disfunzioni psichiche come tali, senza interferenza di “spiriti”, e per le quali lo sciamano non richiede l'aiuto dei suoi spiriti, è il caso che si presenta più frequentemente nella pratica sciamanistica». Tali “disfunzioni” sono dovute a paure, ira e simili. Tuttavia lo sciamano è anzi tutto e sopra tutto un padroneggiatore di “spiriti”, cioè, per tradurre l'ideologia tungusa nel nostro linguaggio scientifico, un

padroneggiatore di dissociazioni della personalità più o meno profonde. «Gli sciamani padroneggiano gli spiriti e liberano i membri del clan dalla loro attività». Di qui una sorta di “psichiatria magica” che ha, nell'ambiente tunguso, il suo nucleo di verità e la sua efficacia reale: «L'analisi dei fenomeni psichici e la loro classificazione costituiscono una delle necessità correnti per i Tungusi, dato che senza questa analisi e senza questa classificazione essi possono agevolmente diventare preda degli “spiriti”. Il carattere “spiritistico” della psichiatria tungusa fa certamente sorridere il psichiatra europeo: tuttavia sta di fatto che tale carattere costituisce una condizione necessaria per il successo della psicoterapia sciamanistica nell'ambiente storico e culturale dato. D'altra parte le malattie organiche non curabili psicoterapeuticamente sono considerate come «spiriti che non possono essere padroneggiati ed espulsi». Quale importanza abbia lo sciamano per il mantenimento dell'equilibrio psichico e quindi, in ultima analisi, per l'esistenza stessa del gruppo, è dimostrato da ciò che può accadere allorché l'opera regolatrice dello sciamano viene a mancare: Gli “spiriti” diventano liberi: non sono più controllati. Lo sciamano non dominandoli, essi cominciano a entrare nei membri del clan e a produrre vari atti dannosi. Per esempio, incapacità di uccidere animali a caccia. Se questo capita a un membro del clan, gli altri membri, sapendolo, possono avere lo stesso fenomeno, e si convincono che gli “spiriti” desiderano qualche cosa. Impedendo la caccia, essi vogliono attirare l'attenzione su di loro.

Alcuni giovani perderanno il loro sonno normale, sederanno nei loro letti, parleranno e canteranno in uno stato di dormiveglia che non permetterà loro il necessario riposo; i loro pensieri saranno concentrati sugli spiriti che li perseguitano, saranno distratti e assenti: diventeranno lentamente incapaci a un lavoro socialmente utile. Altri membri del clan fuggiranno via nella foresta; altri, inclini all'olonismo, potranno diventare dannosi durante momentanei stati di assenza. Altri avranno “crisi” durante operazioni quotidiane delicate, quando sarebbe invece necessario un maggiore autocontrollo. Gli incidenti si susseguiranno agli incidenti, e molte persone potranno trovare la morte. Questo è un caso di effettiva psicosi collettiva che può paralizzare economicamente la comunità, e anche minacciarne l'esistenza. Il disequilibrio può essere vinto se vi è un uomo o una donna che possa prendere controllo degli spiriti. Ma quando colui che controlla gli spiriti non si trova, e questi non possono essere espulsi,

un clan può gradualmente perdere la capacità di controllare la sua vita psichica, e i membri, l'uno dopo l'altro possono morire onde a ragione lo Shirokogoroff afferma che gli sciamani sono una valvola di sicurezza (safety valve) della vita psichica della comunità, e che «lo sciamanismo è un modo di funzionare delle unità etniche, e gli sciamani sono i suoi organi».

L'attività dello sciamano come psicoterapeuta non entra propriamente, almeno nella forma in cui ci è documentata presso i Tungusi, nella vera e propria fenomenologia paranormale: per quanto è presumibile che tale attività debba costituire il terreno propizio per la insorgenza di fenomeni a carattere palesemente paranormale. Sarebbe pertanto un oggetto degno di studio determinare se lo sciamano, è anche un “guaritore” capace di determinati effetti fisici paranormali sull'organismo del suo paziente. Tuttavia la figura dello sciamano tunguso come psicoterapeuta ha un interesse metapsichico più diretto, in quanto ci permette di prendere un primo contatto con un ambiente culturale e storico che sembra particolarmente favorevole alla manifestazione della fenomenologia paranormale. Carattere dominante della comunità tungusa appare la grande disposizione delle persone alle forme di dissociazione della coscienza, più o meno profonde: di qui i vari casi di possessione spiritica; di qui, anche, la possibilità sempre aperta per il tunguso in generale, e per lo sciamano in particolare, di cadere in stati psichici di piccola o grande trans: di qui, infine, la grande diffusione delle pratiche ipnotiche e la efficacia della suggestione. Tuttavia occorre subito avvertire che lo sciamano, a differenza degli altri membri del clan, regola attivamente e padroneggia queste forme dissociative, non ne è mai posseduto o dominato, almeno fin quando è un bravo sciamano. Nell'estasi dello sciamano il grado di sdoppiamento della soppressione della coscienza normale sono variabili. Tuttavia vi sono limiti nei due sensi, cioè, lo stato dello sciamano non deve trasformarsi in una crisi isterica incontrollata, né deve, d'altra parte, sopprimere la trans: accesso isterico e soppressione della trans non permettono la costituzione della personalità seconda (dello “spirito”), né lasciano al pensiero quel tanto di autonomia che pur è necessaria nella prassi sciamanistica. Lo sciamano deve dunque essere anzitutto capace di cadere in trans, e in secondo luogo deve conoscere i metodi atti per indurre in sé tale stato psichico e per mantenere e regolare questo stato finché è necessario

per i pratici intenti dell'operazione. Uno sciamano che non può produrre gli effetti necessari della trans è un cattivo sciamano e d'altra parte persone in cui l'estasi si trasforma in un attacco isterico, sono considerate come "possedute" dagli spiriti, e debbono essere sottoposte a cura, cioè alla psicoterapia di uno sciamano vero.

La generica attitudine dei Tungusi a forme dissociative della personalità è documentata dalla notevole diffusione di determinati automatismi imitativi nella loro vita sociale normale. Certe parole, se pronunziate davanti ai Tungusi, hanno sempre un effetto ecolalico: si tratta in genere di parole che per ragioni religiose o morali non dovrebbero essere pronunziate. Per quel che concerne la ecoprassia (a cui i Tungusi danno il nome di "olong": donde il nome di olonismo con cui lo Shirokogoroff designa questo stato psichico) essa consiste, nella forma etnologica, in una imitazione automatica di movimenti compiuti da persone, animali, cose. Il movimento che sarà poi automaticamente riprodotto può essere intenzionalmente compiuto da una persona, nell'intento di ottenere nell'altra una reazione imitativa. «Una importante condizione di successo della reazione è che la persona suscettibile ad essa sia impreparata per il movimento», che ne sia colta, cioè, di sorpresa. Questa capacità di essere "olong" è di solito sfruttata come fonte di trattenimento sociale. Qualche esempio: «Mentre un giovane Birarceu mangia il suo miglio, un'altra persona comincia a fare gesti come se volesse riempire la sua propria bocca di miglio con una velocità che non permette di trangugiare il cibo: il giovane cerca subito di imitare il rimpinzamento della bocca con il miglio, finché non c'è più posto nella bocca, e il respiro diventa impossibile. Allora il giovane abbandona la compagnia che è in preda all'ilarità, e se ne va a svuotare la sua bocca». Il Birarceu suscettibile di diventare olong, era un giovane prestante, con riflessi perfettamente normali, e un buono e costante lavoratore. «Un Manciù quando, in una riunione di gente, era colpito improvvisamente ma leggermente, faceva altrettanto col suo vicino. La principale attrazione consisteva nelle persone che non conoscevano il numero e reagivano sull'olong irati o indignati: ovvero consisteva nel trasgredire le regole sociali, come, p. e., quando l'olong toccava una donna o un anziano che diventavano oggetti di divertimento e di risate da parte dei presenti. In questo caso l'olong è usato come mezzo per vedere la reazione di altre persone».

Nel complesso l'opera dello Shirokogoroff conferma la necessità di una indagine etnometapsichica in loco, volta ad accertare e a studiare nel magismo etnologico in genere, e in quello sciamanistico in ispecie, la eventuale realtà della fenomenologia paranormale, sia mentale che fisica, i nessi di tale fenomenologia con la ideologia, la psicologia dello stregone o dello sciamano in azione.

### **Riassunto**

*Basandosi sulle osservazioni etnopsichiatriche di Shirokogoroff, Ernesto De Martino tratta delle fenomenologie paranormali presso la popolazione dei Tungusi. Gli sciamani usano la telepatia nella loro pratica ordinaria, quando desiderano incontrare altre persone e comunicare con altri sciamani. La trasmissione del pensiero avviene in modo intenzionale, per necessità di carattere pratico e specialmente in casi urgenti. Gli sciamani ottengono la comunicazione a distanza attraverso i sogni, durante l'estasi o in stato di concentrazione su un desiderio al quale essi pensano fortemente. Secondo l'interpretazione dei tungusi, nella telepatia e nella chiaroveggenza vi è un elemento che si esteriorizza in forma di sostanza immateriale, l'anima, e che comunica con le altre anime. La premonizione attraverso i sogni è considerata una naturale occupazione degli sciamani. In stato di sonno, possono manifestare xenoglossia, ovvero parlare lingue straniere. La funzione psicoterapeutica dello sciamano è di grande importanza: esso produce stabilità psichica nel gruppo e negli individui, particolarmente in quelle malattie in cui la suggestione e le condizioni psicologiche esercitano una influenza decisiva. Lo sciamano è anche un guaritore capace di produrre effetti fisici paranormali sull'organismo del suo paziente. L'Autore evidenzia che lo sciamano tunguso è soprattutto un sapiente padroneggiatore di dissociazioni della coscienza, che si manifestano negli stati di possessione spiritica e nella capacità di entrare in transe più o meno profonde.*

### **Summary**

*The Author Ernesto De Martino discusses about the paranormal phenomena among the people of Tungus, founding his studies on the ethnopsychiatric observations of Shirokogoroff. The tungus shamans use the telepathy in their usual life, in particular*

*when they want to meet other people and communicate with other shamans. The transmission of thought happens in a intentional way, driven by practical necessity and especially in case of need.*

*The shamans get the at-a-distance communication in several ways, for example by means of the dreams, during alterate consciousness state like the ecstasy, or by means of a strong mental concentration upon a wish.*

*According to the tungus' interpretation, in the telepathy and clairvoyance there is an immaterial substance, the soul, which can communicate with other souls.*

*The premonition during the dream is considered to be like a normal activity of shamans. The shamans can moreover show the phenomenon of xenoglossy during the sleep, this is to say that they can even speak unknown languages.*

*The shaman's psychotherapeutic function is very important: he produces psychical stability in the group and in the individuals, and particularly in the therapy of diseases which are more sensitive to psychological conditions and suggestions. The tungus shaman is also a psychic healer able to produce paranormal physical effects on the patient body.*

*De Martino emphasizes that the tungus shaman is above all a wise master of consciousness dissociation, and its ability is expressed in the spiritic possession and in the state of deep trance.*

## **EQUILIBRAMENTO E SINTESI DEGLI OPPOSTI** **di Roberto Assagioli (1967)**

È bene chiarire fin da principio che ogni polarità è un rapporto fra due elementi e che, come tale, non mai assoluta, bensì relativa a quella data coppia di termini. Perciò uno stesso elemento può essere positivo rispetto ad un dato “polo” e negativo rispetto ad un altro.

Un esempio della relatività de “rapporti polari” è dato dalla stessa polarità fondamentale fra Spirito e Materia. Secondo alcuni lo Spirito è l’elemento libero, trascendente, che sta al sopra delle varie paia di opposti esistenti nella vita manifesta e li regola; tale è la concezione di Keyserling. Secondo altri lo Spirito corrisponde al polo positivo ed è l’elemento dinamico e creativo di ogni dualità. Questa è l’idea di C. G. Jung. In altre parole, il Keyserling considera la “tensione” fra lo Spirito e le varie manifestazioni della vita in direzione “verticale” lungo la dimensione dell’intensità; mentre Jung concepisce la polarità piuttosto come un rapporto “orizzontale”.

Nel mondo fisico la polarità più nota è quella fra elettricità positiva ed elettricità negativa. Essa è alla base della costituzione della materia, poiché, come noto, ogni atomo è composto di un nucleo positivo e di un numero di elettroni negativi. Quanti più sono questi, tanto più denso e pesante è l’elemento che compongono; ad esempio l’atomo di idrogeno contiene soltanto un elettrone mentre quello dell’uranio ne ha novantadue. La polarità elettrica si esplica sotto varie forme che hanno importanti applicazioni pratiche, ad esempio, le correnti indotte, le correnti alternate, ecc. di cui si possono trovare interessanti analogie psicologiche (ambivalenza, spirito di contraddizione, compensazioni, ecc.).

Nei tre regni della vita organica (vegetale, animale, umano) una delle più importanti e diffuse polarità è quella sessuale. Il polo positivo è rappresentato dall’elemento maschile ed il polo negativo dall’elemento femminile. Ma ciò non va inteso nel senso che soltanto il primo sia attivo e che il secondo sia soltanto passivo. Entrambi sono attivi, ma in modo diverso. L’elemento maschile è dinamico, propulsivo, quello femminile recettivo ed elaboratore. Questa polarità trascende la polarità puramente fisica e si estende ad innumerevoli manifestazioni della vita. Essa è stata osservata ed approfondita soprattutto dai cinesi, i quali basano tutto il divenire cosmico ad

insieme ogni aspetto della vita umana sui due principi Yang (aspetto creativo, simboleggiato dal Padre e dal Cielo) e Yin (aspetto femminile recettivo, simboleggiato dalla madre e dalla Terra) e sui loro complessi rapporti e avvicendamenti. La saggezza ed il benessere per l'uomo dipendono, secondo la filosofia cinese, dall'armonico inserirsi dell'uomo nel ciclico divenire dell'universo. Numerosi testi cinesi ne trattano, uno dei più interessanti è l'"I King" o "Libro delle Trasformazioni", che sotto forma di metodo di divinazione contiene tesori di saggezza, ne parlano con vivo apprezzamento Jung nel "Mistero del Fiore d'Oro" e Keyserling.

Più oltre, si accennerà ad alcuni aspetti della polarità sessuale che riguardano, in modo particolare, l'umanità.

Entro gli organismi viventi più complessi, come il corpo umano, esistono varie polarità. Una delle più importanti è quella fra il sistema nervoso simpatico e quello parasimpatico: il primo attiva il ricambio organico, il catabolismo, mentre il secondo stimola l'assimilazione, l'anabolismo.

Nel campo delle emozioni e dei sentimenti troviamo le qualità a tutti ben note: piacere-dolore; eccitazione-depressione; attrazione-repulsione; simpatia-antipatia; amore-odio.

Si può dire che tutta la vita è intessuta di queste reazioni emotive alle cose, agli eventi, alle persone. Tali reazioni hanno, entro certi limiti, la loro funzione e la loro giustificazione, ma quando ce ne lasciamo dominare (come troppo spesso avviene) in modo che esse determinino il nostro modo di pensare e la nostra condotta, siamo gli schiavi e non possiamo aver pace né appagamento durevoli. Vedremo più oltre quale è la via della liberazione da questi opposti.

Nell'ambito della mente vi è una netta polarità fra l'attività analitica della mente concreta e l'attività sintetica della mente superiore fra il procedimento induttivo (dal particolare al generale) e quello deduttivo (dal generale al particolare).

Se prendiamo la personalità umana nel suo insieme, troviamo varie polarità che sono state ampiamente studiate dalla psicologia moderna, approfondendo così la conoscenza dell'animo umano e ponendo le basi per importanti applicazioni psicagogiche, educative e psicoterapiche. Le principali sono: Corpo-Psiche; Inconscio-Conscio; Subcosciente inferiore-Supercosciente; Passività, Sensibilità; Ricettività (pathos) - Attività, Dinamismo, Volontà: Introversione-

Estroversione; Aspirazione-Ispirazione; Sentimento, (Cuore-Eros); Ragione, Mente (Logos).

Se prendiamo in considerazione l'elemento spirituale, l'essenza divina dell'uomo, troviamo la fondamentale dualità fra personalità puramente umana ed Anima, il Sé spirituale, che spiega il travaglio del risveglio e dello sviluppo interiore. Nel linguaggio religioso tradizionale questa stessa dualità è considerata quale il rapporto fra l'Anima e Dio.

Vi sono inoltre le polarità interindividuali, che sono della massima importanza. La prima e fondamentale è quella fra uomo e donna (su tutti i livelli umani); vi è in secondo luogo quella fra adulti e bambini o giovani, particolarmente sotto forma del rapporto fra madre e figli. Vi è poi quella fra gli individui ed i vari gruppi con i quali sono collegati.

Anzitutto vi è la famiglia intesa come "entità psichica", che non è composta soltanto dai suoi membri ma anche dall'insieme degli influssi atavici, delle tradizioni, dalla "mentalità" familiare.

Tali influssi talvolta aiutano l'individuo offrendogli un ideale ed uno stile di vita a cui adeguarsi: (noblesse oblige!) ma più spesso lo limitano e lo opprimono (questo problema degli influssi ancestrali e di come liberarcene è stato trattato in modo originale ed efficace, per quanto non senza esagerazioni, da parte di Ernest Daudet né "L'Heredité").

I gruppi sociali di vario genere (casta, classe sociale, classe professionale, gruppi culturali, nazione, chiesa, razza) con i quali l'individuo può trovarsi in rapporti polari di subordinazione passiva, di cooperazione, di azione diretta, di conflitto.

Rapporti simili esistono fra gruppi e gruppi; tanto fra quelli coordinati, cioè della stessa natura, ed estensione, (tra famiglie e famiglie; fra classi e classi; fra nazioni e nazioni, ecc.) quanto fra quelli sub e superordinati (tra famiglia e Stato, fra classe e Nazione, fra massa ed elite, fra Stato e Federazione di Stati).

Due tipi di polarità collettiva di particolare interesse sono quella fra settentrionali e meridionali (sia in ciascun Continente, sia entro una stessa Nazione) e quella fra Occidentali ed Orientali.

Per ognuna di queste numerose polarità sorge il problema del loro equilibramento. Naturalmente qui si potranno solo indicare i principi ed i metodi generali dell'equilibramento degli opposti e dare alcuni esempi illustrativi.

I principali esiti e le principali soluzioni di una “ tensione polare “ possono essere:

- 1) Fusione dei due poli con la conseguente neutralizzazione delle loro cariche di energia.
- 2) Riassorbimento di uno dei poli nell'altro mediante l'azione di un “centro intermedio” o di un principio superiore ad entrambi.
- 3) La creazione di un nuovo essere, di una nuova realtà.
- 4) La regolazione degli opposti poli mediante l'azione di un “centro intermedio”. Tale azione regolatrice può avvenire in due modi:
  - a) Diminuendo l'ampiezza delle oscillazioni, talvolta fino ad annullarle, producendo così una più o meno completa neutralizzazione.
  - b) Dirigendo le alternative in modo consapevole e saggio sì che esse abbiano effetti opportuni e costruttivi, in armonia con le cicliche alternative delle condizioni particolari e generali, umane e cosmiche. Questo è il metodo insegnato dalla filosofia cinese e particolarmente dall'”I King”, già citato.
- 5) La Sintesi, per opera di un elemento o principio superiore, e che trasforma, sublima e riassorbe i due poli in una realtà più alta e più vasta.

Secondo i generi molto diversi di polarità, è più facile arrivare all'uno o all'altro tipo di soluzione. L'importante è che spesso l'uomo ha la libertà, e quindi la responsabilità, di scegliere fra l'un modo e l'altro di equilibramento.

È bene notare però che non sempre le soluzioni indicate sono ben distinte, come appare dalla loro enumerazione schematica. Talvolta, come risulterà dagli esempi che seguono, esse possono intrecciarsi ed associarsi in vari modi.

Nel campo dell'elettricità la soluzione più semplice è quella della neutralizzazione mediante la fusione della carica positiva con quella negativa. A seconda delle condizioni in cui avviene, gli effetti possono essere assai diversi. Quando i poli vengono messi in contatto, quando il loro potenziale supera la resistenza del mezzo che si frappone fra essi, avviene una scarica con la produzione di una scintilla; l'esempio naturale ne sono il lampo ed il fulmine. Quando invece i poli sono lontani, ma riuniti da un mezzo, buon conduttore di elettricità, si forma una corrente di energia elettrica che va dal polo positivo a quello negativo, producendo gradatamente la

neutralizzazione e l'equilibramento, a meno che il polo positivo non venga ricaricato.

Ma se lungo il filo conduttore vengono fraposte delle resistenze, allora l'energia elettrica può subire varie trasformazioni. Questo fatto viene utilizzato in modi sempre più ingegnosi dall'uomo per trasformare l'energia elettrica in luce e calore.

Quanto poi alla costituzione elettrica della materia, gli studi più recenti hanno dimostrato che il nucleo dell'atomo ha una costituzione complessa e contiene elementi di particolare natura, né positivi né negativi.

Nella polarità sessuale la fusione dei due elementi nel campo fisico ha un effetto creativo, promuove lo sviluppo di un nuovo organismo simile a quello dei progenitori.

Ma nell'umanità questa meravigliosa funzione creativa si complica in vari modi, suscitando conflitti dolorosi ed ardui problemi.

Il primo e più grave è quello della grande esuberanza di energie sessuali in confronto a quelle necessarie ed utilizzabili per la normale funzione procreatrice. A questo riguardo vengono per lo più presi atteggiamenti unilaterali ed estremi. In Occidente l'atteggiamento tradizionale è stato quello di considerare l'istinto sessuale come qualche cosa d'impuro, di peccaminoso, di colpevole, che doveva venire represso, inibito e celato. Tale atteggiamento ha provocato, a varie riprese, delle reazioni più o meno violente e durature, dei conflitti che hanno avuto vari esiti. Nel passato la più importante di queste reazioni e di queste lotte è avvenuta nel Rinascimento ed è culminata nel conflitto drammatico tra l'edonismo di Lorenzo il Magnifico e l'ascetismo intransigente di Gerolamo Savonarola.

Ai nostri tempi è in pieno corso, da alcuni decenni, una generale ed intensa reazione contro l'atteggiamento tradizionale, che ha portato all'attuale licenza, all'esibizionismo, alla sfrenata ricerca di "esperienze" da parte dei giovani, ma anche ad un'impostazione franca ed aperta del problema. Quest'ultimo fatto pone le basi ed apre la via per una soluzione equilibrata.

Tale soluzione è resa possibile da due fatti di importanza fondamentale: il primo è che nell'uomo la sessualità ha aspetti non soltanto fisici, ma anche psicologici e spirituali; il secondo è che sono possibili, anzi avvengono di continuo in modo spontaneo, trasformazioni delle energie psicosessuali.

Tali trasformazioni sono di tre generi principali:

- 1) Trasformazione di energie sessuali in affettività e in amore spirituale.
- 2) Esplicazione delle energie psicosessuali in attività creative di alla natura (artistiche, intellettuali, pratiche).
- 3) Rigenerazione dell'individuo mediante la sublimazione delle sue energie creative e delle altre energie psicofisiche. Questo è un procedimento di "alchimia spirituale".

Un altro e più vistoso problema è quello dei rapporti individuali e collettivi fra i due sessi. L'armonico completamento e la feconda cooperazione fra uomo e donna sono ostacolati da varie cause di conflitti. Le principali sono: la difficoltà di un soddisfacente adeguamento sessuale; le grandi differenze di costituzione psicologica fra i due sessi (maggiori di quanto generalmente si creda) e le conseguenti incomprensioni; le lotte provocate dal naturale egoismo di ogni essere umano "normale", lotte che nella continua convivenza hanno numerose occasioni di prodursi.

Nel campo collettivo si può osservare che vi è stato un vario prevalere dell'uno o dell'altro sesso in vari luoghi ed in varie epoche. Come è noto, vi sono state civiltà con netta prevalenza femminile (matriarcato) a cui hanno seguito, dopo periodi di lotta (l'eco di uno di questi si ha nella leggenda delle Amazzoni e della guerra mossa loro da Ercole), cieli di civiltà di tipo prevalentemente maschile, come quello romano.

La civiltà moderna ha avuto un'impronta nettamente, anzi esageratamente maschile e le passioni di tipo prevalentemente maschile, sopra tutto la brama di potenza e di dominio, hanno contribuito a scatenare le due grandi guerre mondiali.

Però dal principio di questo secolo la donna è entrata sempre più attivamente e consapevolmente nella vita sociale. Ciò in un primo tempo ha avuto effetti in parte non buoni, poiché ha portato alla "mascolinizzazione" di molte donne (che hanno preso dall'uomo più i difetti che le qualità!) ed ha suscitato una dannosa lotta fra i sessi. Ma gli effetti benefici, cioè l'arricchimento ed il completamento della personalità femminile, il risveglio e la maturazione delle donne migliori, hanno controbilanciato e supereranno sempre più quegli inconvenienti.

La soluzione del problema consiste nel proposito consapevole e concorde da parte di entrambi i sessi di creare un nuovo tipo di civiltà nel quale la prevalenza eccessiva dell'uno e dell'altro sesso venga

sostituita da una giusta ed opportuna distribuzione di funzioni e di compiti nella vita familiare e sociale, sì da stabilire un'armonica collaborazione, un reciproco completamente, una psicosintesi sociale e culturale.

L'equilibramento delle opposte qualità nel campo delle emozioni e dei sentimenti richiede l'intervento di un superiore principio regolatore di natura mentale e spirituale. Il primo compito in questo caso è di impedire che le passioni travolgano l'intera personalità, la ragione ed il volere. Si tratta di non identificarsi con esse, di mantenere l'io al centro della coscienza al di sopra del loro livello, per poterle osservare, valutare, e poi dominare opportunamente.

Si noti bene che "dominare" non vuol dire "sopprimere"; che non si mira a giungere all'insensibilità, all'aridità. Prendiamo ad esempio la fondamentale polarità piacere-dolore. Finché saremo schiavi di questa dualità, cercando sempre affannosamente il primo e sfuggendo paurosamente il secondo, non potremo mai trovare pace né vero appagamento. D'altra parte una forzata inibizione, un'artificiale impassibilità, non costituiscono certo una soluzione soddisfacente, alla quale si può invece arrivare con l'uso della mente illuminata. Con l'aiuto di questa si giunge a comprendere le cause, la natura, le funzioni del piacere e del dolore; si riconosce che, accogliendo l'uno senza ricercarlo e senza attaccarvisi, e l'altro senza temerlo e senza ribellarvisi, si possono ricevere da entrambi preziose lezioni di vita, "distillarne l'essenza". Via via che lo si fa, si eleva gradatamente il tipo, il livello degli opposti, si passa dai piaceri fisici alle gioie del sentimento ed a quelle intellettuali, fino ad ascendere alla letizia spirituale; si passa dalle sofferenze fisiche alle pene emotive, ai travagli mentali, fino alla compassione per i mali altrui, per il grande dolore umano, e da tutto si imparano lezioni di saggezza e soprattutto si apprende a mantenere il proprio Centro Spirituale Interiore, la propria autocoscienza spirituale, finché anche questa giunge ad identificarsi con la Vita Universale, col Sé superindividuale, trascendendo i due opposti in una ineffabile beatitudine.

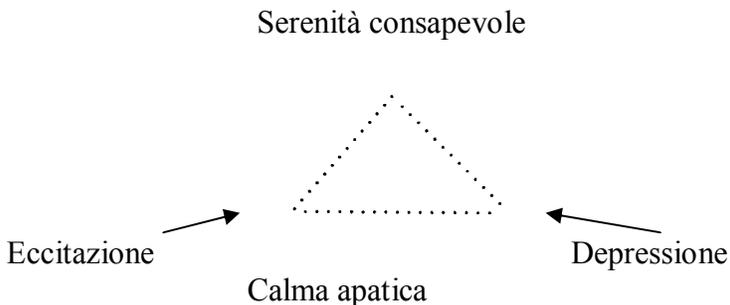
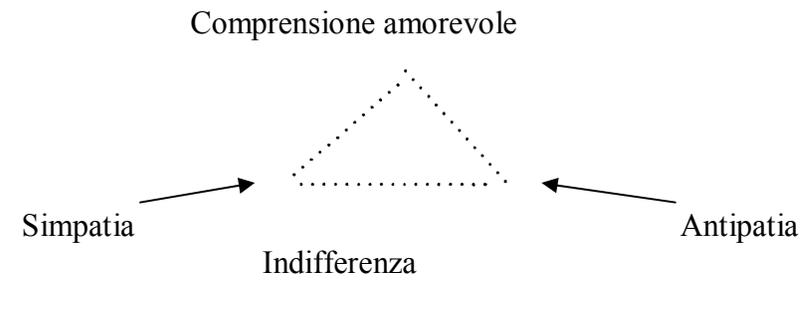
Prendendo in esame altre polarità del campo emotivo, potremo distinguere chiaramente due tipi di soluzione: l'una al medesimo livello, che si può chiamare "soluzione media" o di compromesso e che consiste nella "neutralizzazione" dei due poli; l'altra ad un livello superiore, che implica, secondo i casi, una regolazione od una sintesi.

Mediante la regolazione si fa uso intelligente degli opposti, si da conseguire gli effetti desiderati. Ciò è stato espresso chiaramente da Eliphas Levi: « Pour équilibrer les forces, il faut les maintenir simultanément. Plus vous serez doux et calme, plus votre colère aura de puissance, plus vous serez energique, plus votre douceur aura de prix, plus vous serez indifférent, plus il vous sera facile de vous faire aimer».

Naturalmente l'uso costruttivo di questo metodo presuppone rettitudine e purezza d'intenti.

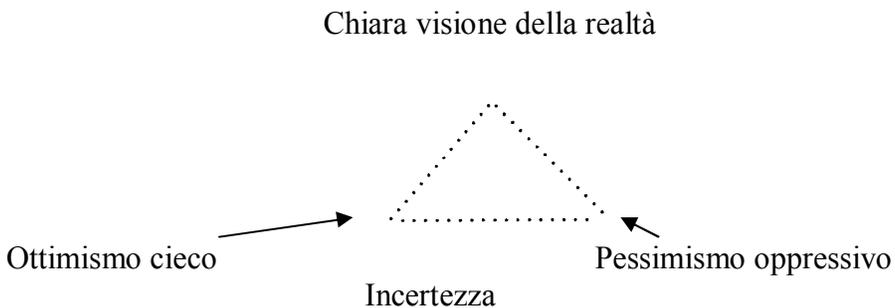
La sintesi invece, simile in un certo senso ad una combinazione chimica, riassorbe i due elementi in una unità superiore che ha qualità diverse da ciascuno di essi.

La differenza fra soluzione di compromesso e la sintesi risulta evidente da una rappresentazione grafica triangolare. Eccone qualche esempio:



---

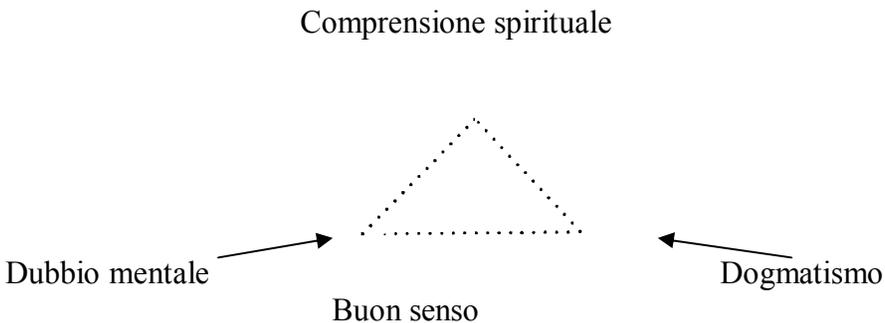
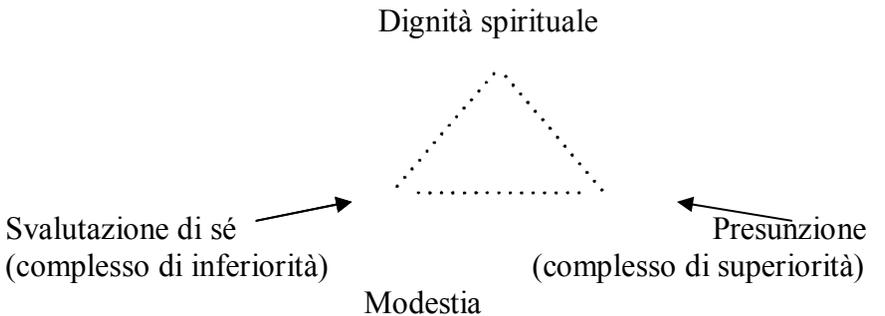
La polarità tra “cuore” e “mente”, fra sentimento e ragione, fra Eros e Logos, si risolve in primo luogo mediante il riconoscimento delle rispettive funzioni, del campo di azione di ciascuno dei due principi, in modo che l’uno non sopraffaccia l’altro; in altre parole, mediante una saggia loro regolazione ed integrazione, fino ad arrivare alla sintesi mirabilmente espressa da Dante: «Luce intellettual piena d’amore».



La polarità fra sensibilità, recettività (pathos) e dinamismo, volontà (ethos) (che potrebbe essere inclusa in quella psico-sessuale in senso più ampio, poiché il primo polo è di modalità “femminile” ed il secondo di modalità “maschile”) può venir risolta essa pure in prima istanza mediante una equilibrata regolazione; poi in una sintesi

creativa. Il principio regolatore è la saggezza, quello unificatore è lo Spirito nella sua pienezza.

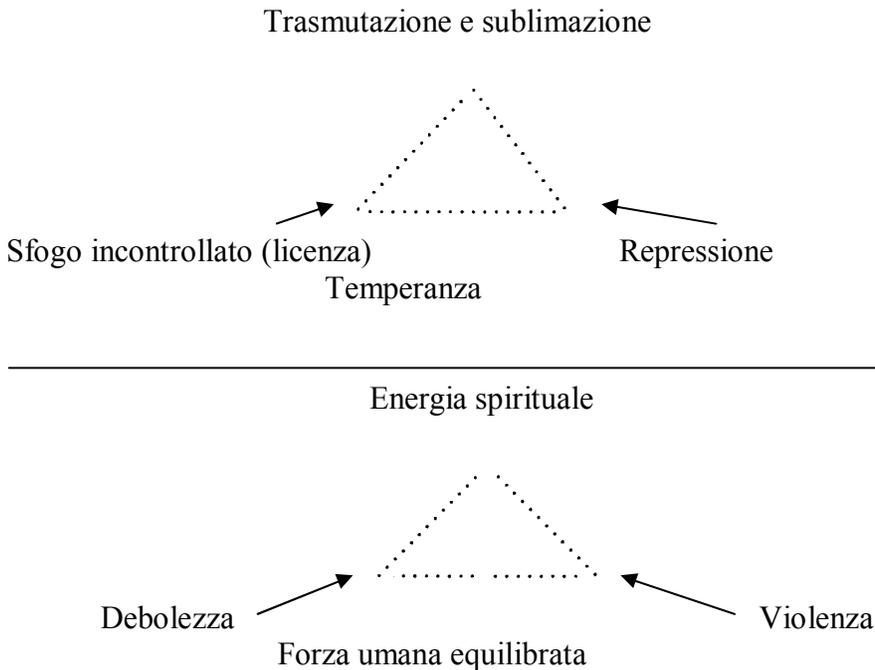
Il fondamentale rapporto fra personalità e Anima, ha per mèta ultima la loro completa unificazione, che può venir considerata come il completo riassorbimento della personalità nell'Anima o la piena pervasione della personalità da parte dell'Anima.



Ma ciò può avvenire soltanto gradatamente, mediante un lungo processo di trasmutazione, attraverso una serie di lotte, di avvicinamenti, di contatti, di fusioni parziali e più o meno durature. Questa psicosintesi spirituale costituisce il nobile travaglio, il dramma centrale dell'uomo, il quale (consapevolmente o no) aspira a quell'alta

mèta e non può trovare durevole appagamento, vera pace, finché non l'abbia raggiunta.

Qui non possono venire esposte le fasi ed i metodi di tale psicosintesi, che sono state esposte in vari scritti (Psicologia Dinamica e Psicosintesi ecc.). Diremo soltanto che l'influsso dell'anima sulla personalità produce una serie di equilibramenti "triangolari" e di sintesi del genere di quelli che si compiono nel campo delle emozioni.



Qui non possono venire esposte le fasi ed i metodi di tale psicosintesi, che sono state esposte in vari scritti (Psicologia Dinamica e Psicosintesi ecc.). Diremo soltanto che l'influsso dell'anima sulla personalità produce una serie di equilibramenti "triangolari" e di sintesi del genere di quelli che si compiono nel campo delle emozioni.

Una chiara comprensione della natura e del valore di questa psicosintesi ed una volontà vigile e ferma possono facilitare l'opera.

Il modo più efficace per attuarla è quello di staccare risolutamente il nostro Centro di coscienza da entrambi i poli e di mantenerlo saldo e costante nel punto superiore di equilibrio e di dominio.

### **Riassunto**

*L'Autore parte dell'osservazione della relatività dei "rapporti polari" che si manifesta ovunque nel creato, a cominciare dalla polarità fondamentale fra spirito e materia.*

*Per C. G. Jung lo spirito corrisponde al polo positivo ed è l'elemento dinamico e creativo di ogni dualità.*

*Nel mondo fisico la polarità più nota è quella elettrica, positiva e negativa: a questa possono far riscontro in psicologia l'ambivalenza, lo spirito di contraddizione, le compensazioni ecc. L'Autore passa quindi a trattare della importantissima polarità sessuale, di quella dei sistemi nervosi simpatico e parasimpatico (catabolismo e anabolismo), delle emozioni della mente (attività analitica e sintetica) e procedimento induttivo e deduttivo.*

*Equilibrare queste forze opposte è cosa della massima importanza. Le tensioni polari si possono risolvere nella fusione dei due poli, nell'assorbimento di uno dei due poli nell'altro, nella creazione di un nuovo essere, nella regolazione degli opposti poli o nella sintesi per opera di un elemento o principio superiore che sublima i due poli in una realtà più elevata. Il problema della sessualità, estremamente complesso, dà luogo a trasformazioni delle energie psicosessuali in tre modi principali: trasformazione in affettività ed in amore spirituale, esplicazione delle energie psicosessuali in attività creative (artistiche, intellettuali, pratiche), e rigenerazione dell'individuo mediante la sublimazione delle sue energie creative e delle altre energie psicofisiche.*

*In campo emotivo altre polarità si possono risolvere o al medesimo livello (soluzione di compromesso) o ad un livello superiore che implica una graduale sintesi spirituale.*

## Summary

*The Autor is starting with the observation of the relativity of the "polar ratio" which manifests itself every where in the universe, beginning with the fundamental polarity between spirit and matter.*

*According to C. G. Jung, the spirit corresponds to the positive pole and it is the dynamical and creative element of every duality. In the physical world, the most known polarity is the electric one, positive and negative; this can be compared in psychology to the ambivalency, the spirit of contradiction, the compensations, and so on. The Autor goes on after dealing with the very important sexual polarity, of the sympathetic and parasympathetic nervous systems (catabolism and anabolism), of the emotions, of the mind (analytic and synthetic activity) and inductive and deductive process.*

*The balance of those opposite powers is a matter of the greatest importance.*

*The polar tensions may be resolved in the absorption of one of the two poles into the other, in the fusion of the two poles, in the creation of a new being, in the regulation of the two opposite poles, or in the synthesis caused by a superior element or principle which sublimates the two poles into a higher reality.*

*The sexuality problem, being extremely complex, gives rise to transformations of the psychosexual energies in three principal ways: transformation in affective feelings and in spiritual love, explication of the psychosexual energies into creative (artistic, intellectual, practical), and regeneration of the individual by means of the sublimation of his creative energies and of other psychophysical energies.*

*In the emotive field other polarities may be resolved, either at the same level (compromise solution) or at a higher level, which implies a gradual spiritual synthesis.*

**LA PARAPSIKOLOGIA: PORTA APERTA  
ALL'IRRAZIONALE O RICERCA NEL CAMPO  
DELL'IRRAZIONALE?  
di Emilio Servadio (1985)**

Il termine “parapsicologia”, già introdotto nel secolo scorso dallo studioso tedesco Max Dessoir, è stato generalmente adottato con poche eccezioni dopo un Congresso internazionale, svoltosi ad Utrecht, in Olanda, nel 1953. Fu allora convenuto di chiamare “parapsicologia” lo studio scientifico di fenomeni psicologici, psicofisiologici o psicofisici, che stanno per dir così “ai margini” del sapere accettato ed accademico. In questo modo, la parapsicologia intendeva differenziarsi nettamente da qualsiasi altra impostazione, già adottata o da adottarsi, di avvicinamento e di interpretazione dei predetti fenomeni. Intendeva altresì lasciare completamente “fuori campo” molte manifestazioni, vere o presunte, che potevano bensì ricollegarsi ad antiche tradizioni, leggende, credenze popolari, ecc, ma che erano risolutamente da considerare prive di base, ovvero inaccessibili ad una vera indagine scientifica. Sui predetti punti si sono trovati d'accordo non pochi uomini di scienza, aperti dinanzi a possibili nuove conquiste del pensiero. Tuttavia, e malgrado i loro sforzi, sono sorte e continuano a sorgere molte confusioni e molti malintesi intorno al termine “parapsicologia”: e ciò, duole dirlo, non soltanto al livello degli incolti, o per sistematica strumentalizzazione di facili emozioni da parte di speculatori e di azzecagarbugli, ma anche a quello di uomini di scienza, cultori di altre discipline, generalmente poco informati e, per contro, spesso frettolosi e recisi nei loro giudizi.

È accaduto così, ed accade così, che per molte persone, anche al giorno d'oggi, interessarsi alla parapsicologia sia sinonimo di praticare lo spiritismo, credere negli oroscopi dei giornali, ed abbandonarsi in genere ad una quantità pressoché innumerevole di superstizioni e fantasie. Come ho già indicato, questa estrema faciloneria di moltissimi, fondata sull'ignoranza e sulla credulità, è sistematicamente sfruttata sia da individui che si dicono detentori di poteri occulti e magici, e che diventano in tal modo veri centri di

attrazione per gli ignari formando gruppi e conventicole, sia da veri “mercanti dell’occulto”, i quali mettono in commercio, ed elencano in appositi cataloghi, prodotti atti ad alimentare e perpetuare le anzidette malsane curiosità, sia infine da certi editori con pochi scrupoli che non si peritano di mettere continuamente sul mercato libri e periodici che, invece di chiarire il senso e la portata degli studi di parapsicologia, non fanno che perpetuare le confusioni e le aberrazioni concettuali dei loro innumerevoli e sprovveduti lettori.

Purtroppo, tuttavia, e come ho altresì accennato, anche uomini di sapere mostrano spesso di avere confuso ciò che è consapevolezza e ricerca scientifica con molte cose che sicuramente non sono tali. Si è potuto così leggere su un diffuso settimanale italiano l’articolo di un cattedratico dell’Università di Roma, nel quale venivano considerati e giudicati alla stessa stregua “parapsicologi, oroscopari, veggenti e maghi”. E un noto giornale dell’Alta Italia ha potuto riassumere l’anzidetto atteggiamento con il seguente titolo su sette colonne: “Un gruppo di scienziati vuole smascherare la parapsicologia”!

Sembra abbastanza chiaro che in un caso come nell’altro, e lasciando pure da parte gli individui di mala fede e gli sfruttatori, troviamo nelle anzidette persone due atteggiamenti diversi ed opposti nei confronti dell’irrazionale. Adesione acritica da parte di incolti, ripulsa altrettanto acritica da parte di chi si direbbe tema un ritorno in forze, nel mondo moderno, di quel cumulo di credenze e superstizioni aberranti, sulle cui rovine sono state edificate alcune fra le maggiori conquiste dell’umano pensiero. Sembra altresì chiaro che, sia l’adesione, sia la ripulsa anzidetta, hanno una loro profonda ragion d’essere. Da un lato, troviamo il desiderio di sottrarsi in qualche modo a realtà sociali diventate, in quasi tutto il pianeta, sempre più criticabili e meno tollerabili, di cercare strade per superare la “condizione umana”, sentita come passiva, meschina, tormentata e tormentosa; di trovare in manifestazioni misteriose, in pratiche e riti più o meno emozionanti e strambi, un po’ di quel lievito che le religioni e le filosofie non sembrano, a molti, ormai più capaci di dare. Dall’altro, un timore eccessivo sia dinanzi alla possibilità come accennato di una rottura profonda dei cardini del razionale a danno della salute mentale di centinaia di milioni di esseri umani, sia di fronte all’obbligo di dover operare troppo essenziali mutamenti nel

seno stesso delle leggi scientifiche più accettate, quelle, in particolare, della psicologia, della fisiologia, della fisica, e della logica stessa su cui tali scienze si fondano.

Sarà comunque opportuno a questo punto, prima di procedere oltre, esaminare un po' più da vicino lo sconcertante "panorama dell'irrazionale", su cui può volgere l'occhio dello studioso sol che ponga mente a certe iniziative, a certi annunci, a certe pubblicazioni.

In primo luogo, qualche parola su alcuni congressi o convegni, che vengono sistematicamente denominati congressi o convegni "di parapsicologia", e che già dai temi annunciati mostrano di essere ben altra cosa. Titoli come "I morti insegnano ai vivi", "La reincarnazione", "Le voci dell'aldilà", ecc, sono indicativi di presupposti spiritici o di altre credenze non dissimilmente irrazionali: per cui i relativi congressi avrebbero dovuto essere correttamente definiti come raduni di spiritisti, o di credenti nella reincarnazione, e non già come congressi "di parapsicologia". È quasi superfluo aggiungere che a tali convegni partecipa e prende la parola praticamente chi vuole: cosicché qualche parapsicologo serio, che per curiosità o per errore vi abbia assistito, si è trovato magari dinnanzi a strani personaggi che volevano fargli ascoltare la voce del bisnonno registrata su nastro, o che dichiaravano di essere stati liberati di un cancro all'intestino, mai prima diagnosticato, ad opera di uno spirito in camice di chirurgo, manifestatosi nel corso di una seduta, o raduno, di spiritisti o di medium. Sono, queste, alcune delle manifestazioni che possono indurre un uomo di scienza non troppo informato a ritenere che in simili aberrazioni consista "la parapsicologia" e di conseguenza, a sdegnosamente rifugirne.

Nel campo dei libri e delle pubblicazioni troviamo, come si è accennato, un marasma analogo. Accanto a pochissimi libri seri e raccomandabili si possono vedere, nei cataloghi di case editrici e nelle vetrine di molti librai, vecchie opere di spiritismo frettolosamente ristampate, manuali di occultismo popolare, raccolte di antiche e nuove profezie, "rivelazioni" di "presunti disincarnati", ecc. È stato posto in vendita due o tre anni fa un grosso volume di presunti messaggi d'oltre tomba, con accluso un disco di grammofono che reca incise, come è indicato nella fascetta editoriale, "le voci degli spiriti".

Appaiono certi periodici che danno prevalentemente spazio agli extraterrestri, alle sedute medianiche, ai prodigi di maghi e stregoni, all'attività dei guaritori, e via scorrendo. Di parapsicologia autentica, poco o nulla. Una di queste riviste (scomparsa, per fortuna, dopo tre numeri) annunciò sin dal primo fascicolo che si sarebbe occupata di “magia, grafologia, oroscopi, guaritori, filtri d'amore, malocchio, demonologia, streghe, maghi, fantasmi, sciamani, ufologia, spiritismo, cabala, parapsicologia, erboristeria”. Colpisce particolarmente, in tale incredibile elenco, il termine “parapsicologia”: la quale è tranquillamente confusa, come si vede, alla demonologia ed ai filtri d'amore....

Un periodico molto importante, che si pubblica in più edizioni nelle principali lingue del mondo, ha pubblicato alcuni mesi fa un articolo d'assieme sulla parapsicologia, affidandone la trattazione a persone del tutto sconosciute del settore. Ne è risultato uno scritto molto approssimativo, disseminato di imprecisioni, e nel quale, ancora una volta, la parapsicologia è stata presentata sotto un'angolazione niente affatto scientifica, neanche ad un livello di buona divulgazione. L'Autore non vi menziona neppure i nomi, o l'opera, dei più prestigiosi parapsicologi del nostro tempo. Se si pensa che il periodico in questione vanta una diffusione globale, nel mondo, di venti milioni di copie, si può facilmente immaginare quale concetto abbiano potuto farsi della parapsicologia moltissimi lettori dei più svariati Paesi, tanto impreparati quanto desiderosi di avere un'idea precisa, ancorché sommaria, dell'argomento.

Mi sono chiesto più volte, a proposito dell'anzidetta e di consimili iniziative, come mai un periodico molto diffuso, e che tiene in generale ad informare con una certa cura i lettori su quanto accade nei rami più diversi dello scibile, abbia potuto trattare o far trattare l'argomento “parapsicologia” con tanta superficialità e disinvoltura. La risposta mi è parsa abbastanza chiara. Per i responsabili dell'iniziativa, la parapsicologia è largamente dominata dall'irrazionale, dal poco scientifico, dall'accostamento di cose eterogenee, da quelle che gli Inglesi chiamano “idee cotte a metà”. Ergo, la relativa presa in considerazione può essere affidata ad un qualsiasi giornalista o saggista volenteroso, con al suo attivo qualche lettura di libri scelti un po' a casaccio nell'immensa, e tutt'altro che omogenea, letteratura esistente sull'argomento. Abbiamo già menzionato il fatto che, sotto il nome di “parapsicologia”, si sono

pubblicate e si pubblicano moltissime opere del tutto prive di seria documentazione e di scientifico rigore. Si può dunque ben immaginare quali informazioni possa trarre da un certo numero di letture non ben coordinate una persona non del ramo, anche se animata, in sostanza, dalle migliori intenzioni.

Simili angolazioni e premesse possono stare “a monte” di iniziative più o meno dello stesso genere, prese dai responsabili di altri mezzi, altrettanto e forse più importanti, d’informazione. Io non so esattamente in qual modo la parapsicologia sia trattata nelle trasmissioni radio, o televisive che toccano anch’esse, quanto e più del periodico al quale ho alluso, milioni di ascoltatori, o di telespettatori, nelle principali Nazioni del mondo. Ma come Italiano, conosco assai bene quello che accade, a tale proposito, nel mio Paese. Anche a questo livello, si ha l’impressione che la parapsicologia possa essere considerata con benevolenza ad una condizione: quella che non la si prenda troppo sul serio! E perciò, è possibile ogni tanto assistere, nelle trasmissioni radio o televisive ufficiali italiane, a programmi i cui contenuti hanno, di “parapsicologico”, sì e no il nome, e nei quali entrano, in modi sia giallo-polizieschi, sia aneddótico-superstiziosi, sia aggressivo-ridanciani, elementi tratti di seconda o terza mano dalla più varia letteratura occultistica, spiritica, magica o stregonesca. In una di queste trasmissioni si alternano alla radio due noti attori, i quali servono al pubblico una sorta di bizzarro cocktail magico-spiritico-astrologico, inframmezzato da battute che vorrebbero essere di spirito, e da risatine di autocompiacimento. Ogni tanto si fa ascoltare in tali trasmissioni, per qualche minuto, anche un serio studioso di parapsicologia: ma ciò che dice si perde inevitabilmente nel generale guazzabuglio. Per contro, dinnanzi all’esigenza, da molti avanzata, che la parapsicologia non venisse considerata alla stregua di dicerie, illusioni o infondate pretese, la televisione italiana ha messo in onda, qualche anno fa, cinque trasmissioni, la cui conclusione generale è stata quella della inesistenza, nei campi investigati dalla parapsicologia, di un qualsiasi accettabile contenuto! La parola d’ordine della RAI-TV italiana sembra dunque essere pressappoco questa: la parapsicologia non può essere presa sul serio; se qualcuno ritiene di poterla prendere sul serio, bisogna dimostrargli che...non esiste!

La parapsicologia appare dunque a molti, ed anche a persone di ottimo livello culturale e scientifico, una “porta aperta

all'irrazionale", come è detto nel titolo della presente relazione. Essa viene pertanto, da studiosi in buona fede, combattuta anche in nome di una, di per sé accettabile ed apprezzabile, esigenza di chiarezza mentale, lotta alla superstizione, difesa combattiva contro possibili ritorni a posizioni di pensiero immature ed infantili. Ma a questo punto, è doveroso chiedersi se nell'approccio dei parapsicologi, anche i più motivati e seri, al loro "materiale", e se nell'oggetto stesso della loro ricerca, non ci sia qualche cosa che possa in certo qual modo chiarire, se non giustificare, i predetti timori ed atteggiamenti.

Ebbene, bisogna pur ammettere (e debbo ammetterlo io stesso, che mi occupo di parapsicologia da oltre mezzo secolo) che, entro certi limiti, l'anzidetta posizione, e le azioni che ne conseguono, sono abbastanza spiegabili.

Rispetto alle altre discipline scientifiche, la parapsicologia sembra differenziarsi per il significato particolare che essa implicitamente attribuisce all'oscurità, all'"aberranza", all'irrazionalità dei fenomeni che studia. Essa presuppone dunque, in primo luogo, che esistano fenomeni oscuri od aberranti e, in secondo luogo, che essi siano di un particolare tipo, ossia tali da non rientrare (o almeno, non direttamente e non in toto) nelle sfere di competenza di altre scienze.

A ben guardare, allo stato attuale dell'evoluzione e della coscienza dell'uomo, i fenomeni studiati dalla parapsicologia presentano, fuse insieme le seguenti caratteristiche:

- a) l'irrazionalità;
- b) l'antiteticità;
- c) l'implausibilità;
- d) un qualche rapporto con atteggiamenti tradizionali, mistici o magici, del pensiero.

Queste affermazioni potranno forse sembrare sorprendenti, magari anche a qualche parapsicologo! Ma se consideriamo un qualsiasi fenomeno, anche il più pacificamente ammesso, tra quelli che formano comunemente oggetto della parapsicologia, si vedrà che le suddette quattro caratteristiche lo contraddistinguono in pieno ed in modo indiscutibile.

Prendiamo, ad esempio, la telepatia. Che due persone possano comunicare direttamente a distanza, senza segni, suoni o segnali, e senza alcun intermediario fisico noto, è irrazionale, in quanto la ragione ci dice che per comunicare occorrono mezzi di espressione, segni, simboli e trasmettitori. La telepatia ha pertanto, ed inoltre, carattere di antiteticità rispetto ai sistemi di comunicazione noti ed accettati. Essa è per di più implausibile, perché contraddice a quanto logicamente ci attendiamo che avvenga, o non avvenga, tra due persone distanti. Ed è, infine, collegabile con taluni atteggiamenti magici e mistici del pensiero, poiché sin dall'antichità si è creduto che un simile modo immediato di comunicare potesse di fatto qualche volta aver luogo, ad opera di qualche misterioso fattore, mistico o extranaturale, umano o extraumano.

Analoghe considerazioni si possono fare a proposito di altri fenomeni che formano, al pari delle cosiddette "percezioni extrasensoriali" (ESP), oggetto di tante esperienze e ricerche in parapsicologia. Si prendano, per fare un altro esempio, i cosiddetti "effetti psicocinetici", o "effetti PK". La fisica più elementare ci insegna che per far muovere un oggetto, o esercitare su di esso un'azione che modifichi la sua struttura molecolare, occorre applicare all'oggetto stesso una certa forza nota, e che le variazioni nel movimento o nella struttura dell'oggetto dipendono dal tipo e dalla quantità delle forze che all'oggetto o agli oggetti vengono applicate. Ma l'ipotesi che sta alla base degli effetti psicocinetici è che il pensiero, l'intenzione, la volontà possano (in guisa sia immediata sia diffusa attraverso il tempo) esercitare un'azione meccanica su oggetti solidi ed inanimati, senza alcun tramite o conduttore conosciuto, e senza che si possa definire quale tipo di forza o di energia venga in simili casi applicato. Non appare forse altamente irrazionale tutto ciò? E non si può dunque, almeno sino ad un certo punto, capire la riluttanza di molti, di fronte ad indirizzi di ricerca che partono, come nel caso delle percezioni extrasensoriali, da ipotesi così contrarie a tutto ciò che la scienza ci ha sinora indicato e seguita ad indicarci?

Senonché, ed è cosa ormai largamente nota, gli anzidetti criteri e presupposti sono stati profondamente riveduti (ed in parte addirittura sovvertiti) in base a vari movimenti moderni di pensiero, e persino nell'ambito di certe discipline scientifiche perfettamente riconosciute e rispettate! Parlare oggi ad un fisico teorico, di causa ed

effetto, di osservatore e di cosa osservata, di prima e di poi, nei termini in cui questi discorsi ancora si facevano mezzo secolo fa, è cosa tale da farlo sorridere: come sorriderebbe il moderno psicologo a cui si parlasse di un “Io” nei modi in cui poteva concepirlo un pre-freudiano, o il biologo dei nostri giorni a chi gli citasse Haeckel o Büchner.

Questa revisione di taluni fra i cardini stessi del nostro conoscere (per cui è ormai pacifico, ad esempio, che quella che chiamiamo “realtà” non può che ricondursi ad una coscienza che la valuta, e che tale coscienza è ben lungi dal potersi qualificare come uno stato fisso e invariabile) ha suscitato un nuovo interesse per certi modi di pensare e di vedere le cose, che per molto tempo (ossia, da quando si era instaurato, in modi apparentemente definitivi, il metodo scientifico) erano stati relegati fra le superstizioni, le ubbie, o le pseudo-scienze. Oggi, per esempio, una persona seria può occuparsi di pratiche Yoga, o di tecniche Zen, senza attirare su di sé troppe critiche. Talune pazienti e sistematiche ricerche su condizionamenti cosmici di certi fenomeni biologici (nascite, migrazioni di uccelli ecc.) hanno indotto scienziati accademici a riconsiderare in parte la loro posizione (sino a qualche tempo fa del tutto negativa) nei riguardi dell’astrologia. E al di fuori della stretta cerchia delle università, troviamo uomini di eccezionale levatura (basti citare i nomi di Aldous Huxley, di Abraham Maslow, di Alan Watts), i quali ripropongono “visioni del mondo” assai più vicine a quelle del Buddismo Zen o dell’Advaita Vedanta, che non ai principi che esplicitamente o implicitamente stanno tutt’ora alla base di gran parte del “sapere” contemporaneo.

In questa per tanti versi movimentata ed appassionante situazione della nostra cultura filosofica e scientifica, si inserisce la parapsicologia, che nel modo in cui ci viene presentata da taluni suoi esponenti appare (bisogna pur dirlo) alquanto contraddittoria e paradossale.

La parapsicologia è sorta, indiscutibilmente, su un terreno prescientifico, e poco o tanto attinente alla magia, alla negromanzia ed alla stregoneria. Se si risale nel tempo allo “spiritismo” del secolo scorso (da cui ebbe propriamente inizio, come da una matrice spuria, la ricerca parapsicologica), troviamo l’evocazione dei defunti e i fantasmi; gli antesignani dei moderni “sensitivi” sono i profeti, le

sibille e gli sciamani; la possibilità di sollevarsi in aria o di far muovere oggetti a distanza era attribuita ai maghi ed alle streghe....

La parapsicologia (o “ricerca psichica”, come fu chiamata nel secolo scorso), intese esplorare “con metodo scientifico” il territorio in cui dominavano un tempo veggenti, profeti e stregoni. E adottò risolutamente (anche se non mancano gli sbandamenti, le confusioni ed i dilettantismi) quel “piglio” che, lo abbiamo ricordato sopra, ha contraddistinto tutto quanto il procedere della scienza moderna e contemporanea. Osservazioni ripetute, controlli, testimonianze, esperimenti...: tutto in nome, e sotto il segno, di una “obiettività” che, come si è visto e neanche a farlo apposta, è stata poi messa così seriamente in dubbio ed in crisi proprio ai nostri giorni!

Ma di questa crisi, strano a dirsi, la parapsicologia, anziché giovarsi, sembra aver risentito poco o punto. Da un lato, ci sono naturalmente i pressapochisti ed i pasticcioni, che prendono fischì per fiaschi, non distinguono conoscenza da fantasia, e procedono senza un minimo di consapevolezza e di metodo; dall’altro, ci sono coloro i quali sperano che un bel giorno, attenendosi al metodo scientifico, ed adoperando magari i calcolatori elettronici, si troverà la “chiave” della telepatia, o si scoprirà ciò che lega il pensiero agli effetti psico-cinetici!

“Eppur si muove!”, sembra aver esclamato Galileo (o almeno tale era certamente il senso della sua protesta contro i negatori delle scoperte da lui compiute). Anche prima dell’avvento degli studi statistico-quantitativi in parapsicologia, che contraddistinguono oggi uno dei suoi aspetti principali, alcuni fenomeni, come le già menzionate percezioni extrasensoriali nelle loro varie estrinsecazioni, erano già stati largamente appurati da indagini ed esperienze compiute praticamente in tutto il mondo civile, ed il cui più serio inizio si può datare al 1882, data di fondazione della Society for Psychical Research (Società per la Ricerca Psichica) inglese. Certo, l’attuale fase della ricerca parapsicologica praticamente ha inizio attorno al 1830, con il lavoro della “Scuola Americana” guidata dal prof. J. B. Rhine. Come è noto, i problemi che gli indagatori americani si posero furono:

- 1) se era possibile che una persona percepisse o reagisse ad oggetti o eventi o pensieri, indipendentemente dai sensi

- conosciuti, ossia mediante una presunta “percezione extrasensoriale”;
- 2) se si poteva, sperimentando su più soggetti (in condizioni tali da escludere l’uso dei sensi) ulteriori risultati che avessero un significato statistico. Per la verifica di tali problemi, il Rhine ed i suoi collaboratori adoperarono tecniche basate:
- a) sul numero limitato e fisso degli oggetti, delle immagini, e di altro materiale su cui doveva esercitarsi la presunta percezione extrasensoriale;
  - b) sul numero larghissimo di prove effettuate con gli stesso soggetti o con gruppi omogenei di soggetti;
  - c) sull’introduzione progressiva di modifiche ed espedienti specifici volti ad isolare fasi e fattori della ricerca.

Ciò, per quanto riguarda le ricerche statistico-quantitative sui fenomeni ESP. L’idea elementare che portò ai primi studi sull’effetto psicocinetico fu la curiosità di vedere se, cercando di influire mentalmente sulla caduta di comuni dadi da gioco, fosse possibile, alla lunga, ottenere risultati statisticamente significativi. Come per la percezione extrasensoriale, le ricerche sull’effetto psicocinetico, prolungate per moltissimi anni in innumerevoli esperimenti in tutto il mondo e nelle più svariate condizioni, hanno dati risultati tutto sommato positivi. La letteratura sull’ESP e sulla psicocinesi è semplicemente sterminata e non rientra nei limiti di questa relazione riferire di più al riguardo.

Se l’anzidetta via quantitativo-statistica ha fortemente contribuito a togliere gli studi parapsicologici dal limbo non propriamente scientifico in cui si trovavano ancora agli inizi o nel primo ventennio di questo secolo, l’approccio in questione non è certamente il solo che la parapsicologia attualmente persegue. Gli esperimenti di massa non escludono affatto le esperienze su soggetti singoli; come non è affatto detto che la tecnica delle esperienze debba essere sempre e comunque basata sull’uso delle celebri carte Zener o di dadi in movimento. Molti cosiddetti “fenomeni parapsicologici spontanei” sono, oggi, più profondamente investigati che non in passato, e con risultati assai soddisfacenti. Un’importante serie di contributi moderni alla parapsicologia è venuta dalla psicoanalisi. Questa, come si sa, ha potuto precisare certe leggi generali del

divenire psichico, della vita psichica inconscia, ed i suoi strumenti hanno potuto trovare applicazioni in vari campi anche non terapeutici. Tra questi, c'è senza dubbio la parapsicologia. Per esempio, si comincia a sapere assai di più circa le condizioni psicologiche interpersonali, a livelli inconsci, che sembrano favorire o condizionare i fenomeni telepatici. Anche a questo riguardo, esiste ormai una serie piuttosto cospicua di contributi, a cominciare da alcuni saggi pionieristici di Freud, sui quali non sarebbe possibile qui soffermarsi.

Ma come si può riproporre, allora, il dilemma indicato nel titolo stesso di questa relazione? Ebbene, io credo che sia necessario non perdere di vista le fluttuazioni che i concetti stessi di razionale e di irrazionale, e le discriminazioni ad essi relative, hanno subito nel corso dei secoli. L'aver considerato in termini di una razionalità ne varietur un determinato sistema di riferimento ha impedito più volte, nel corso della storia, l'acquisizione di nuovi reperti che poi sono rientrati regolarmente a far parte del saputo. Tale impostazione troppo assolutistica della "razionalità" ha fatto, in un primo tempo, rifiutare come irrazionale (non dimentichiamolo) la anestesia chirurgica, il fonografo, le meteoriti, la velocità della corrente nervosa, la circolazione del sangue, l'origine infettiva della febbre puerperale... e si potrebbero citare varie altre scoperte ed invenzioni.

In una sua prefazione al libro *La ricerca psichica* (di chi vi parla), il prof. Charles Richet, premio Nobel per la fisiologia, ammoniva, già nel 1930, come segue: "Ricordiamoci di quando si scoprirono delle selci lavorate, allorché Boucher de Perthes affermava che si trattava di industria umana e di preistoria, vi fu dappertutto una grande ondata di incredulità. E tuttavia oggi, dopo trent'anni di lotta, tutti gli studiosi ammettono che quei selci lavorati non erano dovuti al caso, ma alla mano dell'uomo". Il Richet, come molti dovrebbero sapere, è stato l'Autore, tra l'altro, di quel *Traité de Métapsychique*, apparso nel 1922, che costituì indubbiamente una pietra miliare nelle pubblicazioni relative al cosiddetto paranormale.

La parapsicologia è dunque, senz'altro, una "ricerca nel campo dell'irrazionale". Ma se da un lato essa è già riuscita, e riuscirà ancora, ad introdurre criteri di razionalità, ordine, disciplina, acquisizione di elementi sotto il segno di leggi scientifiche già note nel campo che sta dissodando ed arando, dall'altro lato essa potrà

contribuire, in modi altrettanto giustificati e precisi, a farci ulteriormente rivedere i nostri stessi concetti di razionale e di irrazionale, e contribuire in tal modo, come è già avvenuto tante volte nella storia delle ricerche e delle scoperte scientifiche, ad un concreto, coraggioso, inarrestabile ampliamento degli stessi strumenti con i quali l'uomo procede alla conquista di sempre nuove verità.

### **Riassunto**

*Per non poche persone di cultura, menzionare la "parapsicologia" provoca una reazione di allarme. Sono coloro i quali, dinnanzi a molto "materiale" spurio e confusionario (libri, periodici, associazioni ecc.) tuttora largamente diffuso, pensano che la parapsicologia possa incoraggiare quella "fame d'irrazionale" che attualmente coinvolge innumerevoli individui, anche nei Paesi più civilizzati del mondo. "Porta aperta all'irrazionale", dunque? Certamente no. La parapsicologia intende anzi costituire una diga di fronte al troppo facile accoglimento di certi "fenomeni" che in prima approssimazione sembrano esorbitare dai confini della scienza, e apparire pertanto "strani" o "affascinanti" agli occhi degli sprovveduti. Soggetti ad errare al pari di tutti gli studiosi, i parapsicologi cercano pertanto di fare intervenire l'ordine e la razionalità in un campo che è stato per molto tempo inquinato da ogni sorta d'illusioni, di facili credenze e di troppo rapide deduzioni. Ciò non significa tuttavia che i parapsicologi debbano necessariamente vietarsi qualsiasi speculazione di tipo filosofico, o rinunciare a porsi interrogativi circa idee e concezioni che potrebbero ricevere promozione o suffragio dai loro accertamenti scientifici. Anche in ciò la parapsicologia non si differenzia da altre discipline: per esempio dalla fisica, le cui più recenti scoperte hanno consentito la formulazione di audaci teorie anche d'ordine cosmologico e metafisico. Che il reale debba essere in ultima istanza razionale, è stato sostenuto e può sostenersi. Sarà opportuno, tuttavia, non prendere mai per definitiva alcuna precisa delimitazione della "razionalità".*

### **Summary**

*Mentioning parapsychology arouses an alarming reaction in many cultured people. Because of an unclear and misleading*

*information still widespread (books, periodical magazines, associations) there are people thinking that parapsychology may encourage the demand for irrational that, at present time, involves a great number of persons, even in the most civilized countries. So is parapsychology an open door to irrational? Certainly not; on the contrary, parapsychology wants to build a wall against the superficial acceptance of some phenomena, which seem to be going beyond the limits of science and to appear strange and fascinating to unprepared people. Subject to failing as any other scientist, parapsychologists are therefore trying to introduce order and rationality into a field that for a long time has been defiled by any kind of illusions, easy beliefs and too fast deductions. Nevertheless this doesn't mean that parapsychologists have necessarily to avoid any philosophical speculation or give up any questions about ideas and conceptions that could get support by their scientific work. Even in this, parapsychology doesn't differ from other disciplines: from physics, for example, whose recent discoveries have enabled the formulation of advanced theories of cosmological and even metaphysical nature. It has been asserted and it can be asserted, that reality must be at last rational. Nevertheless it would be better to never take any precise delimitation of rationality for granted.*

## CONFRONTO FRA I PARAPSIKOLOGI ITALIANI

a cura di Giuseppe Perfetto

Qualche mese fa il Consiglio Direttivo dell'AISM mi diede il compito di realizzare anche il presente numero di Metapsichica. Anno 2001: un numero suggestivo che mi dava l'idea della cronologia, della transizione fra il vecchio e il nuovo. Passato, presente e futuro si inseriscono in queste pagine. Per riscoprire le fondamenta della nostra disciplina, nella sezione che abbiamo chiamato "Biblioteca Storica di Metapsichica", abbiamo letto gli articoli ad opera di alcuni Grandi che hanno fatto la parapsicologia. Con il relativamente recente articolo di Emilio Servadio gli studi si aprono dal passato al presente. Il focus sulla attuale situazione della disciplina è realizzato in questa sezione dedicata ad un confronto fra più importanti parapsicologi italiani. Al fine di evidenziare le diverse opinioni degli studiosi si è provveduto alla realizzazione di un questionario, strutturato in cinque domande aperte, quesiti di ordine generale ed altri inerenti lo stato attuale della disciplina:

1. Qual è la sua idea generale circa i fenomeni paranormali (significato, causa, funzione)?
2. Ritiene fondamentale la ricerca sui sensitivi, inoltre come dovrebbero essere studiati?
3. Qual è il suo giudizio sull'attuale stato scientifico della parapsicologia?
4. Quale ritiene possano essere le prospettive future della parapsicologia?
5. Come valuta lo stato attuale della parapsicologia italiana?

Si è creduto opportuno fornire per ciascun studioso una breve scheda biografica, un'operazione che riteniamo risultare utile per quei lettori interessati a contattare direttamente il parapsicologo specialista di un determinato settore.

All'obiettiva penna di Elisabetta Mascherpa, giornalista e filosofo, è stato affidato il non semplice compito di far emergere convergenze e/o divergenze all'interno del dibattito.

Ringrazio i colleghi parapsicologi che hanno partecipato al confronto, consentendo la pubblicazione della loro opinione.

## SCHEDE BIOGRAFICHE

### MASSIMO BIONDI

Indirizzo: Grottaferrata (Roma)

Telefono:

E-mail: mbiondi10@libero.it

Laureato in Medicina e Chirurgia

Giornalista scientifico e editore

Associate Member della Parapsychological Association

Specialità: studio di poltergeist/infestazioni, fenomenologia spontanea, storia della parapsicologia

Contributi: riscoperta di alcuni aspetti della storia della parapsicologia in Italia, raccolta di documentazione su casi storici italiani di poltergeist/infestazione

Pubblicazioni:

- “Tavoli e medium - Storia dello spiritismo in Italia dalle origini al 1918”, Editore Gremese, 1988
- “Parapsicologia: qualche bilancio da un profilo storico”, in Scienza e Paranormale, N°2, 2000
- “Esperienze tipo-poltergeist e modelli di interpretazione”, in Quaderni di Parapsicologia, N°2, 1997

### GIULIO CARATELLI

Indirizzo: Roma

Telefono:

E-mail: duebinf@tin.it

Laureato in Psicologia

Giornalista scientifico e editore

Associate Member della Parapsychological Association

Specialità: approfondimento della parapsicologia in generale

Contributi: indagine sulla collezione dei casi di poltergeist/infestazione avvenuti nei secoli nel territorio italiano (con M. Biondi), vedi "Studio sul Poltergeist - Raccolta e analisi di due collezioni di casi di poltergeist/infestazioni", 1993 (copia disponibile presso la Biblioteca Bozzano - De Boni di Bologna)

Pubblicazioni:

- "Psicologia Psicoanalisi Parapsicologia", Editore Sovera, 1996
- "Pranoterapia e guarigioni - Storia, caratteristiche, verifiche sperimentali", Edizioni Duebi Nuove Frontiere, 1999
- "Dizionario delle classificazioni analitiche", curato con S. Ravaldini (in corso di stampa, già pubblicato 1° vol. A-C )

## **PIERO CASSOLI**

Indirizzo:

Bologna

Telefono:

E-mail:

Laureato in Medicina e Chirurgia

Full Member della Parapsychological Association, "Premio alla carriera" conferito nel 2000 dalla Assemblea Generale dei Membri della Parapsychological Association, Presidente del Centro Studi Parapsicologici di Bologna, direttore dei "Quaderni di Parapsicologia", consigliere dell'Associazione per gli Studi delle Esperienze di Premorte

Specialità: approfondimento della delimitazione e dell'oggetto della parapsicologia, studio della bioenergia (Bio-PK) e dei bioterapeuti (guaritori) da un punto di vista clinico e culturale, studio e indagine su molti sensitivi, indagine sul campo di poltergeist

Contributi: aver cercato assieme a validi colleghi di mantenere vivo e attivo per cinquant'anni il Centro Studi Parapsicologici di Bologna senza mai deflettere da una linea rigorosa di serietà scientifica e soprattutto metodologica (vedi "Premio alla carriera" e il libro "Un sole nascosto - Cinquanta anni di vita del CSP" di B. Cassoli e P. Righettini, Edizioni Phoenix, 2000)

Pubblicazioni:

- "Il guaritore", Edizioni Armenia, 1979
- "La parapsicologia", Editore Xenia, 2001
- "Limiti e oggetto della parapsicologia" relazione in atti del Congresso dell'Università di Modena
- "Parapsicologia e Psichiatria", 1971
- Articoli della rubrica "Riflessioni di un vecchio parapsicologo" in "Il Giornale dei Misteri" che costituiscono la continuazione del libro "Lettere a un parapsicologo", Edizioni Tedeschi, 1974

**GIORGIO COZZI**

Indirizzo: Milano

Telefono: Fax:

E-mail: giorgio.cozzi@isoformazione.it

Laureato in Sociologia e psicologo

Consulente Socio-Organizzativo

Presidente dell'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica, di Milano

Specialità: studio della percezione extrasensoriale (ESP), analisi sociologica dei movimenti che hanno caratterizzato la fine del secondo millennio, oltre 25 anni di sperimentazioni condotte con validi sensitivi dotati di ESP e PK

Contributi: divulgato correttamente la parapsicologia, mantenuta viva l'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica e i suoi fini istituzionali (indagare i fenomeni paranormali), editato la rivista Metapsichica, organizzato convegni parapsicologici

Pubblicazioni:

- "Esperimenti collettivi sull'ESP ripresi da A. Hardy e R. Harvie" relazione al Convegno Internazionale di Parapsicologia di Campione d'Italia, in Metapsichica, 1978
- "Serie di esperimenti di precognizione a sedia vuota", relazione al Convegno Nazionale di Parapsicologia di Rovigo, in Metapsichica, 1979
- "Creatività in Parapsicologia", relazione alla Terza Giornata Parapsicologica Bolognese, in Quaderni di Parapsicologia, 1986
- in via di stesura i libri "Ritratto di Eder" e "Dimensione Venia"

**WILLIAM GIROLDINI**

Indirizzo: San Donato (Milano)

Telefono: Fax:

E-mail: wilmayas@tin.it

Laureato in Chimica

Imprenditore nel settore elettromedicali

Consigliere dell'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica, di Milano

Specialità: sperimentazione mediante apparecchiature elettroniche

sulla micro-psicocinesi, studio di sensitivi con registrazioni elettroencefalografiche e altri parametri psico-somatici, studio di pranoterapeuti con tecniche psicofisiologiche, sviluppo di modelli teorici sui fenomeni paranormali dal punto di vista della fisica

Contributi: realizzazione e descrizione accurata (basata sul metodo scientifico-sperimentale) di esperimenti di psicocinesi e psicofisiologia applicata allo studio dei sensitivi, studio teorico delle possibili vie attraverso le quali la realtà fisica può permettere l'esistenza dei fenomeni paranormali fisici e cognitivi

Pubblicazioni:

- "Esperimenti di azione mentale sulle piante" in Quaderni di Parapsicologia, 1986
- "Eccles's Model of Mind-Brain Interaction and Psychokinesis: a preliminary study", in Journal of Scientific Exploration, vol. 5, 1991
- "Psicocinesi mediante tecniche computerizzate" in Quaderni di Parapsicologia, 1991

## **GIOVANNI IANNUZZO**

Indirizzo:

Termini Imerese

(Palermo)

Telefono:

Fax:

E-mail: iannuzzog@libero.it

Laureato in Medicina e Chirurgia, specialista in Psichiatria

Psichiatra

Associate Member della Parapsychological Association

Specialità: studio delle relazioni fra parapsicologia e psichiatria, storia della parapsicologia, parapsicologia sperimentale

Contributi: seppur assente dal contesto della parapsicologia italiana per sette anni (dal 1993 a pochi mesi fa), continuato comunque a seguire vicende e faccende di quest'area di ricerca sia all'estero sia in Italia

Pubblicazioni:

- "Parapsicologia realtà contestata" (con Massimo Inardi), Edizioni SugarCo, 1981
- "Ricerca sulla pranoterapia e sui guaritori" (con Piero Cassoli), Edizioni Red, 1983

- "Ernesto Bozzano: la vita e l'opera", Edizioni Luce e Ombra, 1983

## **ENRICO MARABINI**

Indirizzo:

Telefono:

E-mail:

Laureato in Medicina e Chirurgia, specialista in Ostetricia e Ginecologia, psicologo

Full Member della Parapsychological Association, socio della Society for Psychical Research di Londra, già vicepresidente della Società Italiana di Parapsicologia di Roma, co-fondatore e attuale direttore scientifico del Centro Studi Parapsicologici di Bologna, socio onorario dell'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica di Milano, socio onorario del Centro Studi Parapsicologici di Firenze

Specialità: studio della fenomenologia ESP controllata secondo criteri quali-quantitativi, teoria della metodologia in parapsicologia

Pubblicazioni:

- "Sogno prognostico", in Parapsicologia - Minerva Medica, A. XLVII, vol. I, N°48, 1956
- "Introduzione alla parapsicologia", Editore San Marco, 1991
- "Fenomeni parapsicologici", Editore Nuova Libra, 1994

## **MARCO MARGNELLI**

Indirizzo:

Telefono:

E-mail:

Laureato in Medicina e Chirurgia

Medico

Già neurofisiologo ricercatore del Centro Nazionale delle Ricerche, direttore del Centro Studi e Ricerche sulla Psicofisiologia degli Stati di Coscienza di Milano, presidente Società Italiana per lo Studio della Coscienza di Torino

Specialità: studio delle relazioni fra parapsicologia e stati modificati di coscienza

Contributi: studio di vari fenomeni di confine quali le stigmatiche mistiche, l'estasi e pratiche yoga, riconducendole a potenzialità umane evolutive o a manifestazioni degli stati modificati di coscienza

Pubblicazioni:

- "L'Estasi", Edizioni Sensibili alle Foglie, 1995
- "Le neuroscienze di fronte alle Apparizioni di Fatima ottant'anni dopo" in Fenomenologia e Teologia das Apariçoes, Atti del Congresso Internazionale di Fatima, 1998
- "An unusual case of stigmatization" in Journal of Scientific Exploration, 13, 3, 1999

**GIUSEPPE PERFETTO**Indirizzo:Telefono:E-mail:

Laureando in Psicologia

Operatore della riabilitazione psicosociale nel settore psichiatrico

Vicepresidente dell'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica di Milano, vicedirettore della rivista Metapsichica, ricercatore scientifico presso il Centro Studi e Ricerche sulla Psicofisiologia degli Stati di Coscienza di Milano

Specialità: studio delle relazioni fra parapsicologia e psicologia, indagini sull'RSPK (poltergeist), approfondimento epistemologico della ricerca parapsicologicaContributi: introdotto l'orientamento ermeneutico in parapsicologia, realizzato un modello psicologico dell'RSPKPubblicazioni:

- "Parapsicologia psicoanalitica" in Quaderni di Parapsicologia, N°2, 1995
- "Psicodinamica della Sindrome RSPK" in Metapsichica 1996
- "Per una parapsicologia ermeneutica" in Quaderni di Parapsicologia, N°2, 1997

**MARIO RIGATO**Indirizzo:Telefono:E-mail:

Laureato in Fisica

Professore Associato di Fisica Medica, direttore della sezione di Fisica

Medica (Dipartimento di Fisica dell'Università di Siena)

Membro e consigliere scientifico dell'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica, direttore del comitato scientifico della sezione toscana del Centro Studi Parapsicologici

Specialità: ricerche sulla inducibilità mediante campi magnetici modulati secondo motivi musicali di effetti terapeutici interpretabili come psicosomatici con presumibili azioni PK interne, in connessione con la placebo-reattività e con le interazioni fra i sistemi nervoso-endocrino-immunitario

Contributi: prospettive promettenti scaturite dalla verifica dell'ipotesi di lavoro che sta alla base della sperimentazione clinica in corso

Pubblicazioni:

- "Modificazioni indotte da causa non identificata su un campione preparato per indagini sugli effetti fisici della azione PK", in Metapsichica, N° III-IV, 1977;
- "Sul comportamento di ratti esposti a insidie non percettibili per rivelazione sensoriale" (con C. Scala), in Atti Acc. Fisiocr. di Siena, serie XIV, tomo XII, 1980
- "Sospetto intervento dell'effetto placebo in casi clinici trattati con magnetoterapia: un problema inseribile fra parapsicologia e scienza incontestata", in Quaderni di Parapsicologia, 1986

## **BRUNO SEVERI**

Indirizzo:

Telefono:

E-mail:

Laureato in Scienze Biologiche ad indirizzo biomedico

Già specializzato in diagnostica ultrastrutturale presso l'Istituto di Microscopia Elettronica Clinica della Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna

Member della Parapsychological Association, vicepresidente del Centro Studi Parapsicologici di Bologna

Specialità: studio delle relazioni fra parapsicologia e meccanica quantistica (delle analogie che esistono tra determinati processi del mondo subatomico ed i fenomeni paranormali), approfondimento del legame tra stati modificati di coscienza e produzione di fenomeni parapsicologici, sciamanismo

Contributi: condiviso, con i colleghi del Centro Studi Parapsicologici e non, ogni iniziativa, ogni lotta ed ogni fatica sia nel campo sperimentale che in quello organizzativo; lottato per mantenere la parapsicologia italiana entro gli schemi della ricerca e del metodo scientifico, rivolto particolare attenzione al campo divulgativo

Publicazioni:

- "Parapsychological Publications in Non-Parapsychological Journals" in European Journal of Parapsychology, vol. 10 e 11, 1994-1995
- "Ayahuasca: la medicina dell'anima - Viaggio ed esperienze tra gli sciamani Shipibo-Conibo del Perù" in Quaderni di Parapsicologia, N°1, 1996
- "I Miracoli della Meccanica Quantistica", in Scienza e Cultura nel Mondo, N°1, 1998

## 1. QUAL È LA SUA IDEA GENERALE CIRCA I FENOMENI PARANORMALI?

**BIONDI** - I fenomeni paranormali esistono, in quanto vengono dichiarati e “testimoniati”, sono eventi che al momento non rientrano (o non vengono delucidati appieno) nei modelli esplicativi correnti, che sono per lo più basati sulle conoscenze scientifiche. Parte di questi eventi, e in particolare quelli che sembrano radicarsi nella (o comunque coinvolgere la) psiche umana e paiono infrangere i criteri della contiguità (spaziale e/o temporale), o derivare da un contatto con realtà o enti immateriali, sono considerati attualmente di pertinenza parapsicologica e vengono spesso definiti “paranormali”.

Personalmente non riesco ad attribuire alcun significato compiuto al termine “paranormale”, per cui preferisco utilizzare locuzioni del tipo “eventi parapsicologici”. Sono convinto della realtà di tali eventi, ovvero che individui in buona salute: abbiano esperienze che è oggettivamente difficile collocare entro i confini di discipline di indagine “convenzionali”, abbiano esperienze di natura banale che “inspiegabilmente” ritengono di attribuire (e talvolta sono attribuite anche da altri) a cause non-convenzionali. Di tutto ciò, e solo di ciò, la parapsicologia dovrebbe occuparsi, con l'obiettivo di trovare risposte e spiegazioni in grado di ridurre quei “fenomeni” a processi ed elementi semplici di facile comprensibilità. Non intravedo particolari significati esistenziali o filosofici in questi eventi. Ritengo invece che svolgano qualche funzione particolare nell'economia globale della vita di chi li esperisce.

**CARATELLI** - Considerando nel contesto di questa prima domanda che sia stabilita la loro attendibilità, forse dovrei sapere innanzi tutto a quale classificazione e a quali fenomeni si stia facendo riferimento; immagino che ci si riferisca essenzialmente ai fenomeni “ESP” e ai fenomeni “PK”, con qualche altra fenomenologia da considerare degna di indagine.

Al momento mi sento ancora piuttosto d'accordo, in generale e per verifiche/esperienze dirette, con talune ipotesi psicodinamiche che vedono parte dei fenomeni (telepatia e poltergeist) connessi a fattori profondi e a tentativi di comunicazione e “scarica” della tensione non possibili per vari motivi secondo le usuali modalità. Ma azzarderei che

vi sono certamente molte altri variabili e condizioni causali in gioco, di tipo fisico, biologico e ancor altro.

**CASSOLI** - I fenomeni esistono e sono stati dimostrati.

Il PMIR (Psi-Mediated Instrumental Response, traduzione libera: risposta finalisticamente utile mediata favorita dalla "psi") ne dà un soddisfacente significato e ne indica la possibile funzione. La causa dei fenomeni potrebbe essere l'intervento di una componente il corpo biologico che non è poi tanto fantomatica ed è sperimentabile con lo studio dei soggetti che hanno episodi di OBE. Gli antichi la chiamavano "corpo astrale". Oggi potremmo chiamarla con un termine già in uso "esteriorizzazione della sensibilità e della motricità".

Ritengo fondamentale la ricerca in laboratorio, unica via per un riconoscimento istituzionale definitivo e per accedere alla fonte dei mezzi di ricerca: il denaro.

**COZZI** - In tanti anni di indagini e di prove effettuate con sensitivi di chiara fama ritengo che effettivamente i fenomeni paranormali esistano. Peraltro la loro "sfuggevolezza", il loro sottrarsi a condizioni di ripetitività e al comando esterno, indubbiamente rendono estremamente difficile fornire prove concrete che non siano pura esperienza personale.

Ritengo comunque importanti le ricerche di Vasiljiev, Rhine, Gertrude Smeidler, gli esperimenti con la tecnica ganzfeld. Inoltre le meta-analisi condotte su una stragrande quantità di esperimenti dimostrano che non si può semplicemente attribuire al caso i risultati ottenuti dai migliori laboratori di parapsicologia nei loro migliori esperimenti.

Dato che, fino a prova contraria, i fenomeni paranormali esistano, la parapsicologia vive il dramma di non riuscire ad esprimere un corpus teorico sufficientemente valido ed integrato. Gli studiosi sono spesso sparpagliati in varie parti del mondo, con contatti relativi fra di loro, con pochissimi fondi a disposizione e normalmente fanno ricerca a latere della loro principale attività. In questo senso è assai difficile fare ricerca vera e portare a risultati più ampi che la pura rilevazione degli accadimenti e descrizione fattuale degli stessi. Anche per questi motivi si osserva come la speculazione filosofica abbia spesso il sopravvento sulla parte più scientifica. Certamente sembra di capire a chi è vicino a fenomeni e sensitivi che esistono particolari

stati di coscienza che favoriscono l'espressione paranormale, così come la presenza di una sorta di "campo" sembra aumentare le probabilità di successo. Sembra anche di rilevare che esistano effetti motivazionali profondi che sostengono la capacità extrasensoriale, probabilmente legati alle "credenze" dei sensitivi stessi.

La parapsicologia ha come scopo di indagare questo campo conturbante di fenomeni ed eventi che sembrano contraddire alcuni assiomi scientifici, mantenendo una distanza con altri movimenti più ispirati alla fede, al misticismo, all'esoterismo, con cui viene comunque inevitabilmente a contatto in modo sempre più diffuso. Inoltre, ritengo importante che la parapsicologia si integri con altre discipline scientifiche.

Infine, la funzione della parapsicologia, oltre a stimolare la ricerca scientifica sui fenomeni paranormali, è anche quella di essere un punto di riferimento specialistico, atto da una parte ad accertare i fenomeni e a validare le qualità ESP, dall'altra a fare usbergo contro "i mercanti dell'occulto".

**GIROLDINI** - I fenomeni paranormali sono sicuramente fenomeni naturali, sia quelli cognitivi (telepatia, precognizione, chiaroveggenza) che quelli fisici (psicocinesi). Ritengo che sia stata raggiunta, dall'insieme delle ricerche svolte da numerosi ricercatori nel corso degli ultimi 100 anni, la quasi certezza della loro esistenza, dimostrata su basi testimoniali e ricerche condotte in laboratorio, questo nonostante la difficoltà di riprodurre con successo in laboratorio un esperimento o di indagare gli accadimenti spontanei. Credo che questi fenomeni non abbiano un particolare significato né dal punto di vista psicologico né da quello biologico-evolutivo, e neppure da un punto di vista sociologico; essi semplicemente accadono spontaneamente ma non sembrano essere determinanti per la vita normale dell'uomo, sono infatti troppo sporadici e imprevedibili per avere un ruolo importante nel mondo biologico e psicologico umano. La loro causa è un mistero allo stato attuale delle conoscenze scientifiche. Non penso che siano fenomeni innescati solo da processi psicologici, alla loro base ci deve essere un tessuto della realtà fisica che permette la loro estrinsecazione. Mentre numerosi studi hanno chiarito le dinamiche psicologiche che favoriscono la comparsa dei fenomeni paranormali, restano oscure le basi fisiche, e su questo aspetto la parapsicologia classica non può fare nulla, salvo aspettare i

progressi della fisica teorica e sperimentale. Questi progressi, che forse sono più vicini di quanto ci si aspetta, riguardano l'intera concezione della realtà fisica, e non uno specifico settore. La loro funzione? Nessuna, salvo permettere l'esistenza dei parapsicologi.

**IANNUZZO** - Alcuni fenomeni psichici anomali sembrano accadere, e su questo non esistono dubbi ragionevoli. Ci confrontiamo pertanto con eventi che, per il semplice fatto d'avvenire nell'ambito delle esperienze umane, vanno presi in considerazione e studiati. Sul loro significato, causa e funzione non ho idee particolari e non credo comunque che esistano teorie che siano davvero esaurienti al riguardo.

**MARABINI** - Come si evince dalle mie pubblicazioni, ritengo di potere riconfermare quello che scrivevo nel 1971: poiché non esiste fatto paranormale, sia esso inquadrabile nella categoria fisica (PK) sia psi-cognitivi, che non presupponga l'esistenza di un ente psichico o vitale che lo stabilisca o lo governi, ne consegue necessariamente che anche l'uomo deve venire inquadrato e studiato come produttore, o coadiutore del fenomeno e, perché no, come sperimentatore. Da ciò il seguente enunciato può essere considerato la prima legge parapsicologica: "ogni evento paranormale sottintende l'esistenza di un fatto psichico o vitale". Per l'essere umano, la sua condizione costitutiva (l'uomo è un "sistema aperto") è in costante rapporto interattivo con tutti gli esseri e l'universo. Questo rapporto interattivo, poiché si può realizzare ad ogni suo livello costitutivo (l'essere umano ha una struttura "bio-psico-transpersonale") egli può entrare in risonanza significativa con analoghe e specifiche realtà energetiche esistenti nell'universo. Il rapporto che lega l'essere umano al "tutto", viene manifestato tramite un inscindibile comportamento oggettivo-soggettivo. Tuttavia, a livello empirico, l'essere umano manifesta la totalità del suo esserci, tramite il comportamento ordinario mediante diversificate espressioni. In tal modo si osservano comportamenti che esprimono una dominanza biofisica, altri una dominanza psichica, altri una dominanza transpersonale (o spirituale che dir si voglia) e ciò per l'attivazione, in quel dato momento, delle sue funzionalità di tipo organico biofisico, o di tipo psichico, o di tipo spirituale. A livello fattuale, l'essere umano ha poi dimostrato di realizzare delle manifestazioni di "interazione significativa" con l'ambiente, seguendo modalità comportamentali anomale (o straordinarie), che sono

rappresentate da ciò che ho suggerito di definire "comportamento paranormale".

Anche mediante questa modalità l'uomo manifesta (più o meno consapevolmente) la sua necessità di realizzare il suo esserci nel "rapporto significativo" col mondo, tramite la fenomenologia psi (ESP e PK).

**MARGNELLI** - Ritengo i fenomeni paranormali espressione di potenzialità umane latenti, se non addirittura potenzialità latenti della coscienza. Ipotizzo che si possano manifestare quando per cause varie (per esempio stato emozionale) si realizzi una modificazione dello stato di coscienza, anche di brevissima durata, che ne permetta l'emergere. Non saprei quale possa essere la loro funzione: la loro casualità e rarità li rendono inutilizzabili a scopi pratici, mentre occorrerebbe chiedersi cosa cambierebbe nella nostra società se per esempio tutti potessimo leggere nella mente degli altri.

**PERFETTO** - I fenomeni parapsicologici sono funzioni psicologiche. La parapsicologia è una scienza che si occupa di interazioni: comunicazione di informazioni fra soggetti, come pure rapporti tra mente e materia (compresa la materia organica). Numerose evidenze mi portano a pensare che i fenomeni parapsicologici si estrinsecano all'interno di relazioni interpersonali emotivamente significative, si originano a partire da desideri inconsci e sono promossi da angoscia di separazione. Il significato del fenomeno parapsicologico è profondamente personale: ritengo fondamentale comprendere la soggettività della manifestazione paranormale. Questo è, poi, il punto di vista della parapsicologia ermeneutica, dove l'oggetto di studio è il vissuto soggettivo e non il dato o l'evento, inoltre mira a comprendere invece che spiegare. L'applicazione in ambito parapsicologico consisterebbe nella possibilità, con l'interpretazione, di collegare in maniera coerente il fenomeno parapsicologico con i vari elementi della vita psicologica del soggetto. Si è interessati ai fenomeni psicologici che sottendono alle manifestazioni fenomeniche paranormali. Prioritario è comprendere come quel fenomeno, e non un altro "sintomo", si inserisce nel più vasto sistema di esperienze di quel soggetto, e soprattutto sapere che senso ha quel fenomeno e a che cosa rimanda per l'economia psichica di quell'individuo.

**RIGATO** - Sono fenomeni naturali e come tali rispondono a leggi costanti, per assioma. Appaiono incomprensibili da un lato per la loro incompatibilità con l'attuale schematismo scientifico, dall'altro per la loro caratteristica elusività. Evidentemente il loro prodursi richiede condizioni, non riproducibili perché non note, la cui concomitanza ha scarsa probabilità di realizzarsi casualmente. Un'immagine credibile, tutt'altro che nuova, vuole che si tratti di produzioni dell'inconscio collettivo e che questo tenda a nascondersi, in analogia col comportamento dell'inconscio individuale. Se è così, la speranza di riuscire a studiarli con i metodi consacrati è del tutto illusoria, com'è illusoria quella di indovinarne la funzione prima che intervenga un genio ad aprire nuove vedute.

**SEVERI** - La conoscenza che abbiamo dei fenomeni paranormali è molto carente sia nei riguardi della loro funzione, sia del loro significato, sia delle cause che li determinano. Siamo ancora all'inizio del cammino. Come accennato più sopra, credo che ciò che impedisce di più lo sviluppo delle nostre conoscenze sul paranormale risieda nella ristrettezza del nostro modo di pensare e del tipo di logica che ancora usiamo. Il mio orientamento non è per nulla spirituale-spiritualistico, credo che i fenomeni paranormali siano fatti del tutto naturali e che, solo allargando i paradigmi attualmente in vigore nella scienza, possano trovare una loro giusta collocazione nell'ordine naturale delle cose.

## **2. RITIENE FONDAMENTALE LA RICERCA SUI SENSITIVI, INOLTRE COME DOVREBBERO ESSERE STUDIATI?**

**BIONDI** - Non ritengo di grande significato la cosiddetta “ricerca sui sensitivi”. Per indagini di una qualche utilità, occorrerebbe disporre di un campione più o meno ampio di “sensitivi” sui quali condurre poi studi di vario genere (fisiologici, epidemiologici, psicologici, e così via). Invece, a causa della mancanza di criteri per riconoscere preliminarmente questi soggetti, ogni “ricerca” finora realizzata si è esaurita nel tentativo di dimostrare prestazioni cognitive inspiegabili: il che, indipendentemente dai risultati conseguiti, non ha fornito elementi conoscitivi degni di nota. Da quel che si può dedurre dai dati frammentari raccolti finora, inoltre, sembra difficile che questi studi possano dire qualcosa su un eventuale “sensitività”: ogni indagine è inevitabilmente vincolata alla soggettività delle persone prese in esame e non riesce ad assumere una valenza generale.

**CARATELLI** - In generale non ho mai considerato altamente significativa la ricerca con soggetti cosiddetti, reputati, sedicenti “sensitivi” (in un contesto appurato di tanti presunti tali), anche se occasionalmente e personalmente ho ottenuto dei risultati apparentemente e presumibilmente positivi (ad esempio: “trasmissione” sperimentale di disegni”, particolari e precise “sensazioni” in luoghi a loro certamente sconosciuti e reputati “infestati” o con altre caratteristiche “anomale”). Credo, sempre in generale e forse è ovvio, che vadano studiati da chi voglia farlo con rigoroso approccio interdisciplinare e solamente quando siano veramente, disinteressatamente, totalmente disponibili, circostanza da appurare, insieme a varie altre, con qualche colloquio preliminare. Comunque, a parte la sperimentazione vera e propria, considero molto utile un loro utilizzo, per avere a disposizione dei dati sempre da mettere in relazione ad altri attendibili elementi, in casi di infestazione o di psicomelia d'ambiente.

**CASSOLI** - Ritengo impossibile prescindere dallo studio dei sensitivi e dei medium che vanno però studiati con l'aiuto dei mezzi moderni per scoprire l'inganno. Esso è stato il peggior nemico ed ostacolo al progresso della parapsicologia. Per esempio: non so come si faccia a studiare gli apporti o le materializzazioni senza la

perquisizione accurata del soggetto e del luogo dove si svolgono le sedute. Non so come si possa continuare a fare sedute al buio senza l'ausilio della foto a raggi infrarossi.

**COZZI** - Il punto più debole della parapsicologia è a mio avviso la poca sperimentazione di quanti pretendono di possedere facoltà paranormali. È evidente che se quest'attività non viene istituzionalizzata finisce che i sensitivi si autoaccreditano da soli. Una ufficializzazione della illegittimità di autoafferinarsi sensitivo, guaritore, pranoterapeuta, addirittura parapsicologo (sulle insegne di molti cartomanti), mentre il conferimento a precisi Enti od Istituzioni garantirebbe equità di sperimentazione e di eventuale avallo delle Qualità Paranormali (non del diritto a farne una professione). Le strutture potrebbero già esistere in seno alle 3-4 Associazioni accreditate nella parapsicologia. Gli strumenti tecnici non mancano, nemmeno per rendere molto sistematica l'azione di primo scandaglio e automatizzato l'accertamento di presupposte facoltà. Mancano invece risorse economiche e deleghe istituzionali. La stessa distanza esistente tra la parapsicologia e una parte del mondo scientifico potrebbe ridursi, disponendo di obiettivi comuni e di funzioni analoghe. È evidente che se non si fa un vero lavoro di ricerca e sperimentazione sui sensitivi, veri o illusori che siano, non si trova un materiale effettivo su cui confrontarsi, con la conseguenza che la vita sociale è fortemente connotata da fenomenologie, vere o false, attribuite al paranormale, senza alcun controllo né tecnico, né economico. Sul piano del metodo è altrettanto chiaro che al di là delle prove per testare i sensitivi e per disporre di materiale anamnastico, poi occorre predisporre esperimenti condotti con la metodologia del doppio cieco per garantire la validità dei risultati e la possibilità di trarne ipotesi di lavoro attendibili. Peraltro sembra al momento irraggiungibile l'obiettivo (o la pretesa) di poter ripetere con diversi sensitivi lo stesso esperimento condotto da laboratori diversi con la stessa procedura.

**GIROLDINI** - Ritengo che la ricerca sui sensitivi possa essere importante, anche se sono perfettamente possibili ricerche con persone normali. Il problema dei sensitivi è la loro rarefazione attuale, ed ogni esperimento fatto con uno di essi diventa poi difficilmente ripetibile da altri ricercatori. I sensitivi dovrebbero essere studiati in due fasi: prima occorre una anamnesi accurata ed un profilo psicologico che

permetta di escludere subito soggetti con turbe mentali (esempio schizofrenici), poi si deve passare ad esperimenti formali, scegliendo le condizioni ambientali e di progetto degli esperimenti più adatte al soggetto. Gli esperimenti, se possibile, dovrebbero anche raccogliere informazioni psicofisiologiche in concomitanza con i test somministrati, per osservare se esistono specifici patterns psicofisiologici associati allo "psi-hit" (indovinamento o successo nel test).

**IANNUZZO** - Non credo che la ricerca sui sensitivi sia davvero importante. Anzi penso che sia spesso inutile. La storia della parapsicologia è piena di sensitivi studiati per anni, che poi si sono rivelati dei giganteschi flop. Oltre tutto, credo che la scienza debba semmai individuare leggi generali sui cosiddetti fenomeni paranormali, e non so davvero quanto lo studio di un soggetto presumibilmente dotato di queste capacità sia significativo per il raggiungimento di tale scopo. Inoltre, non mi pare che il progresso della parapsicologia si sia mai fondato sullo studio di sensitivi, per quanto si tratti di un trend antico e molto seguito. Questo tipo di studio non ci ha mai dato molto. O meglio: ha consentito ai critici di strapazzarci alla grande, e molto spesso a ragione. La cosa più significativa nello studio dei sensitivi è che abbastanza frequentemente sono stati gli stessi parapsicologi a smascherarli. Bene, ma allora, che senso ha? Siamo scienziati o investigatori privati? Ciò non esclude ovviamente che anche lo studio di sensitivi possa portare qualche contributo alla ricerca in quest'area. Ma in tal caso, lo studio in questione dovrebbe essere condotto da équipe multidisciplinari, di altissima competenza professionale, e con adeguati metodi e strumenti d'indagine. Ho l'impressione che quest'obiettivo, buona volontà a parte, non sia sinora stato raggiunto.

**MARABINI** - La ricerca parapsicologica sperimentale orientata allo studio delle manifestazioni psi prodotte da sensitivi (paragnosti) e medium, si è sempre dimostrata molto utile perché permette, mediante l'adozione di opportune metodologie e la somministrazione di test parapsicologici, di controllare: l'accadere dei fenomeni psi e di rilevare le modalità comportamentali neuropsicofisiologiche dei soggetti durante la realizzazione dei fenomeni paranormali.

**MARGNELLI** - Le ricerche sui sensitivi sono indubbiamente fondamentali. Personalmente prediligo l'approccio psicofisiologico, cioè lo studio delle condizioni psico-fisiche e neurofisiologiche dei sensitivi durante le fenomenologie parapsicologiche. Data la occasionalità e rarità di queste, occorrerebbe trovare sensitivi che controllano, in qualche modo, i loro poteri, oppure che hanno fenomenologie frequenti ed avere la pazienza di stare loro accanto con l'attrezzatura necessaria agli esperimenti. Nella mia vita ho potuto fare ricerche in questo modo: ricordo lo studio delle estasi di Medjugorje (la Madonna dava ai veggenti un "appuntamento"), lo studio delle stigmate di Maria T. (che si manifestano ogni primo venerdì del mese, sicché per esempio ho potuto documentare con una telecamera a raggi infrarossi il comportamento della microcircolazione nella zona delle lesioni, videoregistrando in diretta la formazione delle piaghe stigmatiche), verificare la realtà dell'"arresto del cuore" da parte di uno yogi che affermava di esserne in grado (in realtà era in grado di bloccare il ritorno venoso al cuore destro).

**PERFETTO** - Troppa attenzione è stata rivolta al fenomeno in sé, è tempo di portare la nostra osservazione sul soggetto che li produce e sull'ambiente che li contiene. La ricerca sui soggetti dotati dovrebbe portarci a comprendere i processi di innesco ed elaborazione dell'informazione psi. Al pari di una qualsiasi altra funzione psicologica, le capacità paranormali possono essere scientificamente indagate secondo gli stessi principi con cui gli psicologi studiano normalmente i processi di funzionamento della memoria, dell'attenzione o dell'intelligenza. La facoltà parapsicologica nel momento in cui si esprime diviene un comportamento manifesto e, come tale, suscettibile di essere indagata secondo i metodi della parapsicologia, psicologia e della psicofisiologia. Si tratta di indagini eminentemente interdisciplinari costituite da una serie di moduli sperimentali suddivisi sulla base delle variabili oggetto di studio. Il programma comprende: colloqui introduttivi, anamnesi personale, anamnesi parapsicologica, inquadramento psicologico della personalità (colloquio psicodiagnostico, test MMPI e Rorschach), intervista semistrutturata focalizzata sulla psicodinamica delle fenomenologie, sperimentazioni parapsicologiche, rilevamenti dei correlati psicofisiologici e biochimici.

**RIGATO** - La ricerca sui sensitivi sarebbe fondamentale se l'osservazione sistematica fosse agevole e se si disponesse di un criterio attendibile per l'interpretazione dei dati, ma è proprio il difetto di queste condizioni che pone il problema. L'osservazione non è agevole perché c'è prima di tutto la difficoltà di distinguere i casi autentici dai frequentissimi casi di mistificazione, poi quella di vincere la resistenza al controllo, infine quella di dover trattare con soggetti che spesso si rivelano impazienti e discontinui. A parte queste cause superficiali di disagio, la difficoltà veramente grave dell'osservazione è posta dalla formula "il controllo inibisce il fenomeno", connessa con quel pesante problema di ordine metodologico ed epistemologico cui accennavo nel punto precedente. Pertanto ritengo che le indagini sui sensitivi siano utili per ora a livello puramente osservazionale, perché è verosimile che proprio i dati raccolti potranno suggerire un più adatto criterio di inquadramento (a chi sarà capace di concepirlo) con conseguente apertura di una via di ricerca percorribile.

**SEVERI** - Lo studio dei sensitivi dovrebbe essere il punto di partenza per ogni studio esauriente della fenomenologia paranormale. Da questo studio, da condursi con qualsiasi metodo (qualitativo, quantitativo, quali-quantitativo, ecc.) si dovrebbero poi ricavare delle indicazioni per ulteriori esperimenti, anche senza sensitivi particolarmente dotati, da farsi in laboratorio con i più rigorosi metodi e strumenti della scienza.

### **3. QUAL È IL SUO GIUDIZIO SULL'ATTUALE STATO SCIENTIFICO DELLA PARAPSIKOLOGIA?**

**BIONDI** - La parapsicologia non ha attualmente alcuno stato scientifico né l'ha mai avuto in passato. È un'attività di indagine che, nella migliore delle ipotesi, viene perseguita con scrupolo e rigore, ma che rimane lontana dalla metodologia scientifica. Per acquisire un vero stato scientifico dovrebbe impostare le sue attività secondo due criteri metodologici che attualmente non riesce a rispettare: definire in termini assertivi, e non negativi, l'oggetto/campo di pertinenza, e attuare programmi di ricerca compatibili con il paradigma "falsificazionista" popperiano. Per fare un esempio concreto in riferimento alla cosiddetta "telepatia", la si dovrebbe definire preliminarmente in maniera positiva e non solo come "comunicazione intrapsichica che sembra svolgersi al di fuori delle vie di comunicazione conosciute"; e si dovrebbero mettere in atto esperimenti che possano comprovarla, se hanno risultati di un certo genere, ma che possano definitivamente confutarla, se hanno risultati di segno opposto. Finora la sperimentazione non ha mai seguito queste linee. Se si sono ottenuti risultati positivi, sono stati assunti quali "prove" di telepatia; ma a causa della natura dei test eseguiti questa conclusione non è mai stata ritenuta assoluta (lo dimostra la necessità, avvertita dagli stessi parapsicologi, di continuare a cercare sempre nuove "dimostrazioni"). Per contro, quando sono stati ottenuti risultati negativi, li si è interpretati solo come "assenza di effetti in quelle prove", e non come una confutazione assoluta della esistenza del fenomeno. In queste condizioni il processo della dimostrazione non ha alcuna possibilità di giungere a un termine. Se si volesse collocare la parapsicologia nell'ambito delle attività conoscitive, la si potrebbe inserire tra le discipline storico-umanistiche: che possono vantare un'indubbia valenza culturale e un'indiscussa dignità, ma che non hanno nulla a che fare con la scienza.

**CARATELLI** - Non vedo proprio uno "stato-status" scientifico della parapsicologia. Si può fare eccezione, per quanto riguarda l'Italia, di pochissime indagini, che peraltro non hanno mai dimostrato molto e in generale per le Annual Conventions della "Parapsychological Association", sempre ad alto livello (scientifico) ma delle quali è sempre arrivato assai poco nel nostro Paese, sia come

informazione che ancor più come direttive di indagine da seguire/proseguire.

**CASSOLI** - Lo stato scientifico della parapsicologia è lacrimevole. E non per mancanza di buone intenzioni e di severissime e affidabili metodologie, ma perché in tutto il mondo ci saranno forse una ventina di ricercatori a tempo pieno. Cosa può fare un manipolo di disperati affiancato da un modesto stuolo di "amatori" che possono dedicare alla parapsicologia il fine settimana o la notte?

**COZZI** - La parapsicologia soffre senz'altro della mancanza di mezzi e della ridotta ricerca, compiuta da pochi isolati ricercatori e sperimentatori. In realtà esiste anche una carenza di sensitivi di alto livello disponibili a farsi sperimentare e a cui dedicare i tempi che essi meritano. La non disponibilità di uomini, fondi, risorse, fa sì che i sensitivi ricorrono poco ai parapsicologi effettivi e la fuga dei sensitivi da chi non ha mezzi e non ha disponibilità di tempo rende meno produttiva la ricerca sul paranormale. Lo stesso aspetto isola poi dalla ricerca scientifica vera e propria creando un'antitesi che non ha senso, come se la parapsicologia fosse interessata a priori a dimostrare l'esistenza dei fenomeni paranormali (che sarebbe quindi sostenere una tesi) trovandosi contro una parte del mondo scientifico, per così dire ufficiale, come se fosse costretto a negare a priori l'esistenza di alcunché di paranormale (che è a sua volta una tesi). Con la conseguenza che i comportamenti di rifiuto reciproco a priori generano loop relazionali che non aiutano a fare chiarezza sulla materia (mentre a livello sociale è diffusissima nel bene e nel male!). Un altro loop è il fatto che studiare fenomeni di per sé irripetibili richiede la messa a punto di strumenti e metodi diversi dalle consuetudini (come è vero anche per la psicologia, ad esempio), ma il fatto che è considerato accettabile solo ciò che si può verificare sperimentalmente in base ad un'ipotesi confutabile e che viene confermata da molti laboratori nello stesso modo, rischia di far "buttar via l'acqua sporca con il bambino dentro". Inoltre la mancanza di un accreditamento della figura di parapsicologo genera la libertà di autoattribuirsi tale titolo a volontà, con la conseguenza di rendere invisibile l'opera di chi agisce entro l'ambito scientifico rispetto a chi promuove correnti filosofiche, spiritiche, esoteriche o peggio di chi fa business senza scrupoli. Complessivamente sembra di poter dire che la

parapsicologia sia oggi ad un bivio importante: affermarsi come disciplina a sé con un ruolo specifico, legittimato ed accreditato, possibilmente con risorse economiche per fare ricerca, oppure è destinata a scomparire passando il testimone dei contributi sviluppati sino ad oggi alle tante discipline comunque interessate od interessabili all'espressione del cosiddetto "comportamento umano paranormale".

**GIROLDINI** - La parapsicologia ha raggiunto un buon livello di utilizzazione del metodo scientifico, e dal punto di vista formale è una scienza come tutte le altre, a parte l'oggetto del suo studio molto difficile da indagare. La diffusione e l'utilizzazione dei metodi derivati dalla psicologia sperimentale, dalle scienze statistiche e dalle strumentazioni elettroniche ed informatiche, devono continuare ad essere la base delle ricerche sui fenomeni paranormali, inclusi i casi spontanei più eclatanti (esempio poltergeist); questi, quando fossero ancora in essere, potrebbero essere vantaggiosamente indagati anche con l'ausilio di telecamere, con dati video trasmessi per esempio via Internet, da più di un ricercatore, con evidenti vantaggi rispetto al passato.

**IANNUZZO** - Credo che la parapsicologia sia in uno stato interlocutorio. Ha delle timide potenzialità epistemologiche, ha un certo grado di competenza in alcune aree storiche di ricerca, e, a livello internazionale, produce contributi di discreta attendibilità scientifica. Ma tutto questo non ci autorizza a parlare della parapsicologia in quanto scienza, poiché manca un framework teorico di riferimento. Lo stato scientifico attuale della parapsicologia in quanto scienza autonoma è pertanto molto problematico.

**MARABINI** - Il mio giudizio sullo stato attuale della parapsicologia nel mondo è positivo, anche se il clamore di coloro che sbraitano contro la Ricerca, deridendola, sembra essere la sola voce ridondante e in apparenza convincente. Questa mia valutazione dipende anche dal fatto che, come si evince dalla informazione accessibile, in tutto il mondo vi sono gruppi di ricercatori seriamente impegnati, che lavorano scientificamente.

**MARGNELLI** - Nella parapsicologia mondiale si osserva uno sforzo evolutivo teso ad uscire dalle pastoie della statistica, ma uno

scarso interesse dei ricercatori di livello per la parapsicologia in generale. Qua e là, parapsicologi hanno capito l'importanza degli stati di coscienza ma non hanno la preparazione culturale per iniziare questo nuovo filone di indagine.

**PERFETTO** - Ritengo che lo stato scientifico della parapsicologia sia soddisfacente. La parapsicologia ha raggiunto brillantemente il suo storico obiettivo, ovvero ha dimostrato scientificamente la realtà dei suoi oggetti di studio (fenomeni psicognitivi e psi-cinetici): alla luce delle molte convalide sperimentalmente acquisite, e della gran mole di documentazione disponibile, non è oggi possibile affermare il contrario (fra i tantissimi lavori cito a titolo esemplificativo le recenti analisi di Honorton, Utts, Bem, Milton, Wiseman, Jahn, Vaughan). Lo stato metodologico ed epistemologico della parapsicologia è pienamente equiparabile a quello di altre scienze umane (come la psicoanalisi, l'antropologia, la linguistica, la psichiatria, la psicoterapia, la sociologia, ecc.). Considero storicamente superato il momento della legittimazione della disciplina fondata sull'interrogativo circa l'esistenza del fenomeno e dell'indagine mirata al risultato statisticamente significativo. Oggi si fanno progressi nella direzione degli studi di processo, nell'indagine dei suoi meccanismi di innesco e funzionamento del comportamento paranormale. Nel nostro settore è adeguato l'utilizzo del metodo scientifico, ma è necessario conoscerne i limiti di applicazione quando si indaga su oggetti complessi. Razionalità e scientificità non sono sinonimi, vi sono diverse metodologie razionali che non sono scientifiche ma altrettanto epistemologicamente corrette. Inoltre considero non sempre necessario e utile l'uso dei numeri in parapsicologia: limitiamo gli accanimenti statistici e diamo spazio alle parole! Alla fine dovrebbero vigere semplici regole di buon senso che non portino a vedere ciò che non c'è, ma neanche a non vedere ciò che c'è.

**RIGATO** - Lo stato scientifico della parapsicologia direi che segna il passo. Dopo il criterio di valutazione statistica introdotto dal Rhine, non ho avuto percezione di altre tappe fondamentali. Del resto perdura irriducibile la chiusura opposta dagli ambienti scientifici più qualificati, ove si preferisce rimuovere il problema parlando di illusione o di mistificazione o, come minimo, di impossibilità di

osservazione. La causa del rifiuto deve avere però anche una componente emotiva, forse derivante da inconscia superstizione religiosa o comunque da una sorta di paura ancestrale. Il trattare come oggetto di ricerca scientifica il meccanismo delle guarigioni miracolose, per esempio, implica la preventiva accettazione di un assunto che può disturbare, perché incompatibile con l'ipotesi che si tratti di fenomeni "sovrannaturali", ovvero prodotti da interventi della Divinità in eccezione alle leggi di natura. L'effetto è paralizzante.

**SEVERI** - Nonostante il clima di pessimismo e di sconforto che regna in Italia, almeno all'estero si stanno facendo grandi cose, specialmente in campo sperimentale. Sempre più spesso il paranormale viene studiato in laboratori molto bene attrezzati, anche universitari, con metodologie che difficilmente possono essere contestate. I risultati sono spesso molto incoraggianti. Quello che manca ancora è l'idea geniale che ci faccia dire, sulla natura dei fenomeni paranormali: "Come abbiamo fatto a non pensarci prima?".

#### 4. QUALE RITIENE POSSANO ESSERE LE PROSPETTIVE FUTURE DELLA PARAPSICOLOGIA?

**BIONDI** - Come in parte è già avvenuto in passato, e come è comune in molti indirizzi di indagine, la parapsicologia del futuro potrà rafforzare la sua presenza e trovare una solida identità se riuscirà a “specializzarsi”, cioè a restringere e a tener fermo il suo ambito di competenza, ad assumere modelli e dati da altre discipline di indagine, a sviluppare metodologie di ricerca autonome. Sembra di intravedere, nelle attività degli ultimi anni, qualche passo iniziale in tale direzione, che unito alla progressiva scomparsa di vecchi concetti e aspirazioni, lascia intuire una sopravvivenza della parapsicologia alla crisi attraversata negli ultimi 10-15 anni. L'impressione è che il campo nel quale si raccoglieranno più frutti sia quello dei cosiddetti “fenomeni spontanei”, che si sanno studiare oggi con una varia ed ampia gamma di metodiche e si possono mettere in rapporto con altri aspetti della vita psichica umana.

**CARATELLI** - Non vedo al momento una situazione molto favorevole anche per via di tanti evidenti fattori istituzionali e culturali ostacolanti. I campi di studio più promettenti a mio parere rimangono i fenomeni telepatici spontanei, il poltergeist/infestazione con la concomitanza di rigorose indagini psicologiche, documentarie e metodologie cosiddette “quantitativi”, le OBE.

**CASSOLI** - Per molti anni le prospettive della parapsicologia saranno quelle di una ancella della Scienza, nemmeno riconosciuta come tale. Poi i fenomeni si affermeranno e vi si butteranno sopra gli "accademici", gli psicologi, specialmente, quelli che oggi più violentemente la avversano. Anche il nome scomparirà in un nugolo di nuovi termini, forse, speriamo, fondate su solide teorie interpretative. Scompariranno la sopravvivenza e l'anima? Magari, peccato che cinquant'anni di parapsicologia mi abbiano molto deluso.

**COZZI** - A meno di eventi clamorosi (il classico "asino che vola") che possa far ricredere una parte dell'ambito scientifico sfavorevole alle qualità umane extrasensoriali, credo che esistano ben poche opportunità per la parapsicologia. Forse la missione che inconsciamente si era data la ricerca in questo campo di indagine è già

stata conseguita. Il primo stadio evolutivo, quello della individuazione di aspetti della natura umana che meritano di essere indagati e che vengono esplorati per coglierne gli aspetti essenziali o semplicemente le prove, più empiriche che sperimentali, della loro reale esistenza, si è ormai concluso. Lo stadio delle teorie unitarie sul "comportamento umano paranormale" ancora non è stato conseguito (le varie ipotesi alla Ryzl non sembrano sufficientemente modellate). La costruzione di un impianto teorico e sperimentale validante non si è nemmeno visto sinora. Dunque siamo ancora in una fase pionieristica che volge probabilmente al termine. Sappiamo tutti che le scoperte nascono dall'investimento di tempo e di risorse su un dato campo di indagine, per cui è possibile che avvengano passi in avanti solo dedicando effettivamente attenzione e mezzi alla ricerca sull'uomo e sulle sue eventuali qualità extrasensoriali. La complessità della materia indagata dalla parapsicologia è tale, e le implicazioni sono così ampie, che solo una ricerca interdisciplinare potrà identificare "cosa" e "come" l'essere umano può fare al di là delle conoscenze che la biologia, la fisica, la neurologia, la meccanica quantistica, la chimica, la psicologia, l'endocrinologia, l'immunologia, ecc. ci hanno finora descritto. Le prospettive per la parapsicologia sono quelle di inserirsi ed integrarsi in altri ambiti di ricerca in cui la competenza specifica maturata possa portare contributi allo sviluppo della conoscenza delle facoltà umane complessive.

**GIROLDINI** - La parapsicologia è diventata una scienza matura dal punto di vista metodologico, ma continua a soffrire di difficoltà connaturate all'oggetto del suo studio, cioè la elusività e difficoltà a documentare i fenomeni. L'attività presente e futura non potrà cambiare questa situazione. Sarà sempre utile e necessario fare esperimenti a base statistica (con molti soggetti) e ricerche su singoli sensitivi, e fenomeni spontanei, mentre le basi psicologiche e psicodinamiche dei fenomeni sono già state sostanzialmente assodate ed indagate. Con le sue sole forze la parapsicologia non ha nessuna speranza di arrivare a conoscere le basi fisiche dei fenomeni, queste conoscenze possono arrivare solo da sviluppi della fisica. È importante che almeno alcuni parapsicologi continuino ad avere un occhio di riguardo seguendo gli sviluppi della fisica per vedere se e quando sussistono nuovi dati, teorie, esperimenti che possano

supportare i fenomeni paranormali: a mio parere questi dati esistono già oggi.

**IANNUZZO** - La parapsicologia ha il bisogno assoluto di delegare ricerche e teorie a scienze specialistiche, per il semplice fatto che una parapsicologia come scienza autonoma non credo possa esistere, così come è del tutto inesistente la professione di parapsicologo. Vediamola così: la parapsicologia è una specie di gigantesco file di scambio, un'area comune alla quale devono poter accedere ed attingere scienze diverse, ognuna per la sua specificità professionale. L'area della parapsicologia si pone per tanto come "centro ideale" di smistamento e selezione; scienza sì, ma scienza della delega, della comunicazione, della interazione. Il futuro della parapsicologia è solo in questo lavoro di orientamento e indirizzamento (o re-indirizzamento), una specie di filtro che consente a fenomeni anomali, dopo un primo screaming, di arrivare a quelle aree e quegli specialisti che possano occuparsene professionalmente.

**MARABINI** - Poiché il "materiale" fenomenico della parapsicologia non si esaurirà sino a che l'essere umano popolerà la Terra, la parapsicologia non scomparirà come ragione di studio e di ricerca. Inoltre, un altro elemento, che a mio giudizio gioca a favore della ricerca, riguarda il dato che gli studi e l'indagine sperimentale dei parapsicologi non sono più centrati, come un tempo, sulla esclusiva documentazione del fenomeno, ma sono anche orientate allo studio del comportamento paranormale umano. Studio del soggetto, delle sue condizioni coscienziali durante la produzione fenomenica, studio del rapporto interattivo che egli contrae con l'ambiente sociale e con l'ambiente fisico e cosmico.

**MARGNELLI** - Ritengo le prospettive future della parapsicologia molto promettenti se si studierà la psicologia religiosa orientale. I tibetani stanno svelando molti dei loro segreti iniziatici concernenti la natura e la struttura della coscienza: i loro punti di vista sulla possibilità di sviluppare il controllo dello stato di sogno sono molto convincenti nel confermare lo stretto legame tra coscienza e fenomeni parapsicologici.

**PERFETTO** - Sarà probabile che con l'andar del tempo la parapsicologia, plasmata dalla scuola americana da Rhine in poi, assumerà volti irricognoscibili. La parapsicologia come corpo unico di onoscenze, così come oggi la conosciamo, non avrà vita lunga. Tutta la fuffa simil-esoterica connessa alle facoltà extrasensoriali e alla psicocinesi andrà a finire nell'insieme sincretistico delle correnti neospiritualiste. Invece la parapsicologia scientifica, in virtù dell'evidenza dei suoi fenomeni che non potranno più essere scotomizzati dalla classe dei cattedratici, entrerà nelle università, all'interno delle quali si svilupperanno nuovi e più sofisticati metodi di ricerca, in particolare nell'area delle neuroscienze, ed una parte dei suoi oggetti di studio (primariamente i fenomeni psi-cognitivi) confluirà nella psicologia. La composita scienza interdisciplinare che va sotto il nome di "Studi sugli Stati di Coscienza" ha aperto orizzonti estremamente interessanti per le future ricerche parapsicologiche. Tutto un altro settore di indagini confluirà nelle cosiddette "hard sciences" (nuova fisica, biologia, ingegneria, ecc.). Ovviamente la parapsicologia entrerà pienamente nelle università quando si sarà superato l'ostracismo nei suoi confronti. Non ci sono dubbi sulla mancanza di neutralità della scienza accademica che spesso non riesce a superare l'influenza della tradizione, volendo mantenere quadri di riferimento unificanti, certi e costanti.

**RIGATO** - Le prospettive future della parapsicologia sono imprevedibili. Può accadere che lo stato attuale si trascini pressoché inalterato ancora per tempi lunghissimi come può accadere, in qualunque momento, che una improvvisa scoperta rivoluzionaria intervenga a capovolgere la situazione e che, di conseguenza, gli studi sul paranormale diventino di moda.

**SEVERI** - Una volta che si sia riusciti a liberare la parapsicologia di tutta quella zavorra che la ricopre indebitamente, ed una volta che il grande pubblico si sia fatto veramente un'idea corretta di cosa sia la parapsicologia, credo che le prospettive diventeranno decisamente più favorevoli. Non è escluso che sia necessario aspettare che altri rami della scienza facciano alcuni decisivi progressi perché anche la parapsicologia possa, di riflesso o di conseguenza, fare dei passi in avanti di notevole portata.

## **5. COME VALUTA LO STATO ATTUALE DELLA PARAPSIKOLOGIA ITALIANA?**

**BIONDI** - Valuto lo stato attuale della parapsicologia italiana desolante. Mancano iniziative di respiro nazionale per la preparazione e la qualificazione dei parapsicologi (sebbene siano in corso importanti tentativi in questo senso). Esistono pochissime attività di ricerca originale, in un qualunque indirizzo, sia a livello individuale che collettivo; e mancano del tutto esperienze e indagini che non siano occasionali ed episodiche. La maggior parte dell'attività parapsicologica è rivolta all'informazione e alla divulgazione. Il numero dei parapsicologi che si possono ritenere qualificati è estremamente basso. Il numero delle pubblicazioni e delle opportunità a sostegno della parapsicologia al di fuori del ristretto ambito degli appassionati, cioè il livello di "visibilità" di questa disciplina, è praticamente nullo.

**CARATELLI** - Mi riesce difficile rispondere a questa domanda, poiché non so quale oggi sia appunto la parapsicologia italiana. Con il termine di parapsicologia, in Italia, vengono oramai definite pubblicamente da una parte e dell'altra tante cose che con la vera definizione della parapsicologia forse non hanno più molto a che vedere. Presumo però che con tale domanda si intenda il procedere di quei Centri e di quelle Associazioni che per storia e carismi acquisiti abbiamo dalla loro parte un certo rispetto generale, anche se mi sembra che la loro attività, principalmente per impegno e per risultati parziali, non sia per nulla paragonabile a quella dei decenni passati.

**COZZI** - Lo stato attuale della parapsicologia italiana appare ancora più asfittico di quanto si possa osservare in altri Paesi, pur condividendone le debolezze già espresse nei punti precedenti. Ciò deriva a mio avviso in parte per la mancata formalizzazione e legittimazione del ruolo e della figura del parapsicologo (i tentativi fatti nelle varie Tavole Rotonde Aperte sinora sono abortiti), in parte per la frammentazione organizzativa (l'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica e il Centro Studi Parapsicologici collaborano poco e sono distanti da altri Centri, anche come impostazione "politica", essendo più orientate sul fronte scientifico

che su quello esoterico), in parte per le debolezze strutturali di cui sopra, in parte per l'effetto prodotto dai media che albergano di tutto e non lasciano spazio alla competenza reale, diffondendo irrazionalità e incongruenze a tutto spiano, e in parte al dilemma storico fra puro approccio "scientifico" e approccio, per così dire, "culturale e valoriale".

**GIROLDINI** - La parapsicologia italiana e mondiale (quella orientata all'indagine scientifica dei fenomeni) si trova in un momento di stagnazione della ricerca sperimentale (questo momento dura da diversi anni), e sembra il risultato di una consapevolezza, più o meno espressa e latente, che nega alla parapsicologia la possibilità di conoscere la natura dei fenomeni paranormali (nell'ambito dei suoi metodi classici), inoltre questa consapevolezza genera disinteresse a livello degli studiosi che potrebbero, con la loro opera, essere da esempio per indurre nuovi giovani a dedicarsi a questa disciplina, seppure anche solo a livello amatoriale. La parapsicologia più orientata all'occulto ed allo spiritismo tende, in Italia ed altrove, a prevalere in quanto è più facile, non richiede particolare impegno scientifico e permette di abbinare o propugnare dei modelli mistico-religiosi che sono in grado di attirare l'interesse di diverse persone. Ma tutto ciò ha poco o nulla a che vedere col concetto di parapsicologia da me seguito, nonché dal tipo di impostazione dell'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica e del Centro Studi Parapsicologici, che sono le due istituzioni italiane più coerenti con l'idea di parapsicologia scientifica. Non resta che puntare su iniziative culturali pubbliche (esempio convegni e congressi) in grado di attirare nuovi ricercatori e nuovo pubblico, ed utilizzare le nuove tecnologie Internet per farsi conoscere. Comunque: meglio pochi e sfortunati, che male assortiti.

**IANNUZZO** - Per quello che posso valutare, credo che la parapsicologia italiana sia un'astrazione. Mancano: formazione, ricercatori, riviste di livello professionale. Mancano informazione e comunicazione, credito scientifico, istituzioni accademiche, grants per la ricerca, sostenitori, denaro, iniziative di raccordo, convegni, consensus conferences. Insomma, manca tutto o quasi. Certo, esistono lodevoli eccezioni, in genere fondate su iniziative assolutamente personali, ma ciò non toglie che chi si occupa di parapsicologia in

Italia vada esclusivamente per i fatti suoi, una specie di Indiana Jones alla ricerca della scienza perduta. Insomma, un panorama ben poco incoraggiante. C'è molto da pensare e da fare. Anzi, moltissimo.

**MARABINI** - Lo stato attuale della parapsicologia italiana non è certamente tra i più produttivi, e i motivi sono molti. Il più importante è che in Italia, se obiettivamente si esclude l'attività del Dipartimento di Ricerca del Centro Studi Parapsicologici, si fa poca ricerca sia sperimentale che sul campo. Bisogna che le varie Istituzioni parapsicologiche del nostro paese capiscano che poiché la parapsicologia non è una ricerca esclusivamente speculativa, se non si "ricerca" la parapsicologia ne risulta mutilata. Certamente, questo discorso ci riporta al tema principale dei finanziamenti, e l'esperienza insegna che senza denaro qualsiasi ricerca diventa anemica, per non dire impossibile. Per cui, se non troveremo gli "sponsor", questa cronica e grave carenza ci continuerà a farà buona compagnia, a meno che i parapsicologi non riescano a condizionare i sensitivi a realizzare grandi fenomeni paranormali... "bevendo acque minerali". Certamente, allora, si troverà lo sponsor !

**MARGNELLI** - La parapsicologia italiana è eroica: resiste in un terreno culturale spaventosamente ostile e pregiudiziale. Tuttavia è spesso una parapsicologia arretrata, velleitaria e di basso livello scientifico. Spero nel cambio generazionale per l'inserimento, in questo campo di studi, di menti fresche e competenze culturali aggiornate.

**PERFETTO** - Lo stato attuale della disciplina nel nostro Paese è abbastanza buono. La nostra parapsicologia ha saputo reggere all'ondata spiritualista del new age, instaurando con questo variegato movimento un colloquio di reciproco scambio culturale, ove la parapsicologia ha saputo mantenere una sua identità senza farsi sedurre da istanze nettamente antiscientifiche. Sull'altro fronte, sono forti gli attacchi del tentacolare CICAP che, contando su un inusitato potere massmediatico, sta operando una vasta campagna di disinformazione nel nostro Paese. Anche questi sono portatori di uno spirito antiscientifico poiché arroccati su posizioni epistemologiche altamente arretrate ed anacronistiche. Infine, la non istituzionalizzazione della parapsicologia se da una parte lascia gran

libertà ai singoli studiosi, dall'altra porta ad eccessi d'individualismo e vulnerabilità della disciplina. Il futuro della parapsicologia italiana si giocherà proprio sulla capacità di riunire tutte queste potenzialità sparse sul territorio in un'unica società nazionale di parapsicologia capace di portare avanti progetti comuni.

**RIGATO** - Trovo la parapsicologia italiana ricca di capacità potenziale, ma produttiva solo sul piano della raccolta di dati osservazionali.

**SEVERI** - Negli ormai oltre trent'anni di militanza parapsicologica, ho notato che l'interesse e la partecipazione hanno avuto un andamento ciclico. Attualmente siamo in una fase di crisi profonda. Quello che rende più pesante la situazione del momento è rappresentata dalla mancanza di forze nuove, di persone preparate che si dedichino al paranormale. Vent'anni fa ce n'erano tante, forse troppe, ora no, siamo sempre gli stessi. Non resta che aspettare.

## COMMENTO AGLI INTERVENTI DEI PARAPSIKOLOGI ITALIANI

di Elisabetta Mascherpa

Esaminando le diverse risposte è possibile percepire immediatamente un “sapore” epistemologico che lega con un filo rosso il pensiero degli studiosi italiani di parapsicologia. Pare, perlomeno ad una prima analisi, che il paradigma scientifico decreti, senza il minimo margine di dubbio, ancora una volta i suoi modelli anche sapientemente miscelati, a seconda dei casi: empirismo sperimentale (Cassoli e Iannuzzo), biologismo (Margnelli), fisicalismo (Giroladini), psicologismo (Perfetto). Gli aspetti psicotomici ad impronta psicoanalitica (ad eccezione di Perfetto che esorta a comprendere la soggettività della manifestazione paranormale) o filosofico-esistenziali (davvero nessuno ne intravede un significato, se non Marabini con una visione sistemico-relazionale dell'individuo), vengono spesso riconosciuti come invalidanti le ricerche nell'ambito parapsicologico. Severi lo afferma categoricamente: «Il mio orientamento non è per nulla spirituale-spiritualistico, credo che i fenomeni paranormali siano fatti del tutto naturali». Anche Cozzi ammonisce contro il rischio di inficiare la ricerca parapsicologica con teorie esoteriche o mistiche e Biondi non intravede «particolari significati esistenziali o filosofici in questi eventi».

La seduzione della scienza sembra ancorare le nostre credenze agli ideali razionali di convalida e di spiegazione oggettiva: la dimostrabilità in laboratorio, la ripetibilità, la funzionalità economica nella psiche del singolo soggetto o, addirittura, la valenza pratica del fenomeno parapsicologico.

Biondi giudica lo stato scientifico attuale e passato della parapsicologia inesistente. Rigore e scrupolo nell'indagine sono indicatori di serietà e professionalità, ma non di scientificità. Per acquisire uno statuto scientifico dovrebbe, sempre secondo Biondi, rispettare almeno due criteri metodologici: definire in termini assertivi l'oggetto di ricerca ed avvalersi del paradigma “falsificazionista” popperiano. Anche Caratelli non riesce ad individuare uno status scientifico della parapsicologia, addirittura Cassoli lo giudica “lacrimevole”, nonostante l'impegno ed il rigore affidabile delle metodologie applicabili.

Per Iannuzzo la parapsicologia ha timide potenzialità epistemologiche. Giroladini, Severi, Marabini e Perfetto si posizionano in un atteggiamento decisamente più ottimistico: la parapsicologia ha raggiunto traguardi “scientificamente” soddisfacenti anche grazie alle ricerche rigorose condotte in laboratorio da parte di seri studiosi. Ma Perfetto fa una distinzione interessante e precisa: razionalità e scientificità non sono sinonimi, un'indagine rigorosa e condotta secondo criteri “razionali” non necessariamente sposa la metodologia scientifica. Perfetto equipara lo status scientifico della parapsicologia a quello della psichiatria, della sociologia, dell'antropologia, della psicoterapia e giudica, insieme a Margnelli, superato il criterio di accreditamento scientifico in virtù di risultati statisticamente accertabili. Cozzi adotta una visione non metodologica del problema scientifico, ma sociologica: il rifiuto reciproco tra scienziati stricto sensu e parapsicologi rischia di creare un'antitesi assurda che vede da un lato lo scienziato costretto a negare per cieca ideologia l'esistenza del paranormale e dall'altro fronte i parapsicologi che lavorano esclusivamente per dimostrare a priori l'esistenza dei fenomeni oggetto di faticosa ricerca. Si creano per Cozzi “loop relazionali” che non aiutano a far chiarezza sull'identità epistemologica e del parapsicologo come figura professionale e della parapsicologia stessa.

D'altro canto se non si cerca di uniformare secondo precisi criteri la ricerca sugli oggetti del proprio studio, si rischia di piombare fatalmente nei veli miasmatici di un ingenuo esoterismo superstizioso. Ed è un prezzo troppo alto da pagare.

Divergenti sono anche le opinioni circa l'utilità di interpellare i cosiddetti sensitivi per progredire significativamente con la ricerca parapsicologica. Iannuzzo, Biondi e Caratelli giudicano una tale ricerca inutile o perlomeno poco significativa. I dati che si ricavano da queste indagini sono utilizzabili e forniscono importanti informazioni, ma non illuminano circa la vera o presunta sensitività del soggetto preso in esame. La soggettività gioca un ruolo troppo preponderante che inficia la possibilità di creare induttivamente una legge generale valida per tutti. Perfetto coglie molto bene questo aspetto e, pur dando importanza alla ricerca sui sensitivi, ricorda la necessità di spostare la nostra attenzione sul soggetto e non tanto sul fenomeno in sé. Diffidente è Rigato che lamenta la mancanza di un criterio attendibile per l'interpretazione dei dati connessa con il “grande” problema della parapsicologia: la mancanza di strumenti metodologici ed

epistemologici.

A favore della ricerca sui sensitivi si dichiarano Cozzi, Margnelli, Marabini e Severi. Secondo Cozzi osservare sperimentalmente in maniera sistematica ed istituzionalizzata i sensitivi, al di là della rarefazione delle loro manifestazioni, permette di esercitare indirettamente un controllo sui ciarlatani che si autonominano illegittimamente e fornisce materiale su cui confrontarsi. Giroldini la pensa sulla stessa falsa riga ammonendo chi non esegue con prassi rigorosa tali esperimenti: è importante escludere abbagli diagnostici, cioè evenienze in cui un fenomeno apparentemente paranormale si mischi con aspetti psicopatologici. Margnelli non è preoccupato delle circostanze sociologiche o psicologiche che possono gravitare attorno allo studio sui sensitivi, ma predilige l'approccio neurofisiologico individuale che si evidenzia durante le fenomenologie parapsicologiche.

Lo stato attuale della parapsicologia in Italia e le sue prospettive non incontrano l'ottimismo degli studiosi intervistati, con le eccezioni di Margnelli, Perfetto e in parte Marabini che ritiene che «poiché il materiale fenomenico della parapsicologia non si esaurirà fino a che l'essere umano popolerà la Terra, la parapsicologia non scomparirà».

Margnelli suggerisce di avvicinarsi alla filosofia tibetana religiosa, dispensatrice di innumerevoli tecniche di studio degli stati di coscienza. Anche Perfetto sottolinea la necessità di un approfondimento della ricerca sugli stati di coscienza, ma con toni più occidentali auspicando che la parapsicologia scientifica si distingua dalla fuffa simil-esoterica per entrare (una volta superati gli antichi ostracismi) con dignità culturale nelle università a fianco delle neuroscienze. Caratelli, Cassoli, Cozzi, Giroldini notano con delusione una certa stagnazione nella parapsicologia italiana. Biondi giudica lo stato attuale italiano “desolante”, Caratelli dichiara di non sapere quale sia oggi la parapsicologia italiana, per Cozzi è “asfittica”, Giroldini dice «meglio pochi e sfortunati che male assortiti» riferendosi al grande successo della parapsicologia non scientifica, cioè orientata all'occulto. Per Severi siamo in una “crisi profonda” e non resta altro che aspettare, per Iannuzzo è “un'astrazione”.

Un po' più possibilisti Marabini e Rigato, che intravedono potenzialità concretamente attuabili attraverso finanziamenti che facciano evolvere la parapsicologia al di là dell'osservazione dei fenomeni.

Perfetto e Margnelli affrontano il destino della parapsicologia con piglio più ottimistico: per Margnelli essa è eroica e sopravvive all'ostilità attuale, il salto di qualità le verrà dato dal rinnovato interesse versatile ed intelligente che dimostreranno le nuove leve generazionali; da parte sua Perfetto invita gli studiosi e gli appassionati a creare un'unica società italiana di parapsicologia che doni a questa scienza bistrattata dignità e valore epistemologico autentico, slegato da anacronistici preconcetti “scienziati” sbandierati dai detrattori del paranormale.

Il timore che la parapsicologia si “infetti” mischiandosi con istanze spirituali ci pone di fronte ad una sorta di dilemma cartesiano, che ha segnato l'esordio del pensiero razionale scientifico occidentale, decretando il dualismo corpo-mente. Questa volta i due poli paiono essere la scienza nel suo implacabile rigore e la spiritualità dell'uomo, tanto evocata dai movimenti new age. Ma l'impasse non è insuperabile per chi riesce a sintetizzare elegantemente le due naturali tendenze della natura umana. Einstein, che pure fu un pensatore di squisita razionalità, non riusciva a concepire una scoperta scientifica che non fosse legata ad un mistero spirituale, meravigliosamente imperscrutabile nella sua pura essenza. Nei suoi racconti narra di come riuscì ad afferrare, attraverso un processo di “insight”, la natura corpuscolare delle onde, grazie alla contemplazione di un fiore che lo aveva colpito per la sua naturale grazia. Personalmente auspico che si possa trarre un grande insegnamento da un uomo che ha saputo elevare la scienza senza svincolarla dai suoi significati, anche spirituali.

## **IL MONDO DELLA PARAPSIKOLOGIA SU INTERNET**

**di William Giroldini**

Lo sviluppo impetuoso di Internet degli ultimi tre anni ha caratterizzato la nostra vita sotto moltissimi punti di vista, dagli aspetti informativi, a quelli sociali ed economici. Questa rivoluzione irreversibile e globale non poteva non riguardare anche il mondo della parapsicologia, che oggi può avvalersi di Internet per obiettivi che fino a qualche anno fa erano molto più difficili da raggiungere.

Tramite internet oggi possiamo nell'arco di qualche ora:

- 1) scoprire una moltitudine di siti che parlano di parapsicologia, da tutti punti di vista, da quelli più triviali a quelli più "professionali" di alto livello culturale e scientifico
- 2) conoscere i principali Centri, Organizzazioni e Laboratori di ricerca oggi attivi
- 3) addirittura, partecipare ad esperimenti di parapsicologia on-line, sia per quanto riguarda esperimenti di precognizione che di chiaroveggenza e psicocinesi
- 4) infine, possiamo contattare facilmente studiosi e centri di ricerca con la posta elettronica, senza spendere cifre esorbitanti di telefonate oltre oceano, basta avere una modesta padronanza dell'inglese scritto per chiedere informazioni ai responsabili della gestione dei vari siti, che sono sorti come funghi ovunque nel mondo.

### **COME TROVARE INFORMAZIONI SULLA PARAPSIKOLOGIA**

Il metodo più semplice, disponendo di una connessione a Internet, consiste nel digitare il nome di un motore di ricerca, quindi digitare come parola di ricerca "parapsicologia" per i siti italiani e "parapsychology" per trovare siti stranieri.

Come motori di ricerca consigliamo i seguenti:

**[www.virgilio.it](http://www.virgilio.it) - [www.exite.it](http://www.exite.it) - [www.arianna.it](http://www.arianna.it)**

## LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI E CENTRI DI RICERCA

Qui di seguito viene fornito un breve elenco delle principali organizzazioni internazionali che operano nel settore della parapsicologia. In questo articolo, il nome della organizzazione non è corredato dell'indirizzo Internet, ma potrete trovare questi indirizzi in automatico andando a visitare il seguente ottimo sito Internet: **www.psiresearch.net** veramente completo da cui abbiamo tratto le informazioni che riportiamo di seguito. Solo nel caso dell'A.I.S.M. (Milano) e del C.S.P. (Bologna) forniamo qui direttamente gli indirizzi Internet aggiornati.

### a) Centri di Ricerca (Parapsychology Research Laboratories)

Overview of psychical research in Britain (S.P.R.)

Research Directory (S.P.R.)

Abteilung fur Psychologie und Grenzgebiete der Psychologie (A.P.G.P.)  
(University of Freiburg, Germany)

Anomalous Cognition Project (A.C.P.)  
(Faculty of Psychology, Amsterdam University)

Bio-Emission Laboratory (Chiba-shi, Japan), and a mirror site

Cavendish Laboratory and the Mind-Matter Unification Project  
of B.D. Josephson (Cambridge University, U.K.)

Cognitive Sciences Laboratory and the STARGATE program  
(Palo Alto, CA, U.S.A.)

Consciousness Research Laboratory (C.R.L.)  
(University of Nevada, Las Vegas)

Consciousness and Transpersonal Psychology Research Unit (Liverpool  
John Moores University, U.K.)

Freie Universitadt Berlin (Prognosis of Stochastic Events, Precognition/  
Psychokinesis) (Berlin, Germany)

Giessen Anomalies Research Program (G.A.R.P.)  
(Justus-Liebig-University of Giessen, Germany)

International Consciousness Research Laboratories (Princeton, U.S.A.)

Koestler Parapsychology Unit at the Department of Psychology  
(University of Edinburgh, Scotland, U.K.)

Laboratory of Parapsychology of Toulouse (France) (G.E.E.P.P.)

Perrott-Warrick Research Unit at the Psychology Department  
(University of Hertfordshire, Hatfield, U.K.)

Princeton Engineering Anomalies Research Laboratory (P.E.A.R.)  
(Princeton University, U.S.A.)

RetroPsychoKinesis Project (R.P.K.P.)  
(University of Kent, Canterbury, U.K.)

University of the West of England, Department of Psychology  
(Bristol, U.K.)

**b) Associazioni Culturali (Parapsychology Organizations)**

American Society for Psychical Research  
(A.S.P.R., Boston and New York, U.S.A.)

Association for the Scientific Study of Anomalous Phenomena  
(Orpington, U.K.)

Australian Society for Psychical Research  
(Applecross, Western Australia)

Boundary Institute (Los Altos, CA, U.S.A.)

Austrian Society for Parapsychology and Border Areas  
(in German)

Center for Frontier Sciences (C.F.S., Philadelphia, U.S.A.)

Central Premonitions Registry. Precognition researches and

on-line precognitive dreams registration.

Centrum voor Psychotronische Studies en Onderzoeken  
(Antwerpen, Belgium)

Fondation Marcel et Monique Odier de Psycho-Physique  
(Geneva) (in French)

Foundation for Mind-Being Research (F.M.B.R.)  
(Los Altos, CA, U.S.A.)

Franklin Pierce College (F.P.C.) (Rindge, U.S.A.)

Global Consciousness Project (G.C.P.)

Groupe d'Etude et de Recherche en Parapsychologie  
(G.E.R.P., St Denis, France)

Institut Metapsychique International (I.M.I., Paris, France)

Institute for Parapsychology  
(Rhine Research Center, Durham, NC, U.S.A.)

Institute of Psychophysical Research (Oxford, U.K.)

International Society of Life Information Science,  
and a mirror site (Chiba-shi, Japan)

International Society for the Study of Subtle Energies and  
Energy Medicine (I.S.S.E.E.M., Golden, U.S.A.)

Japanese Society for Parapsychology (Tokyo, Japan)

Organisation pour la Recherche en Parapsychologie & sur les  
Phenomenes dits Paranormaux (OR3P, Cugnaux, France)

Parapsychological Association

Parapsychologische Beratungsstelle der "Wissenschaftlichen  
Gesellschaft zur Forderung der Parapsychologie"  
(Freiburg, Germany)

Parapsychology Foundation (New York)

Remote Viewing Research Centre (S. Crietzman ; U.K.)

Society for Psychical Research (London, U.K.)

Society for Scientific Exploration (S.S.E.) (Stanford, U.S.A.)

Synchronicity Research Unit (Eindhoven, The Netherlands)

In Italia segnaliamo (ovviamente):

Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica  
(AISM) (Milano)

Indirizzo Internet: [www.elemaya.com/aism](http://www.elemaya.com/aism)

Centro Studi Parapsicologici (CSP) (Bologna)

Indirizzo Internet: [mysite.ciaoweb.it/cspbologna](http://mysite.ciaoweb.it/cspbologna)

#### **e) Riviste scientifiche di Parapsicologia**

(Scientific Parapsychology Journals)

(In diversi casi è possibile accedere on-line agli articoli, fra cui è il caso anche della nostra rivista Metapsichica, al sito dell'AISM)

Frontier Perspectives (C.F.S., Philadelphia, U.S.A.)

Japanese Journal of Parapsychology (J.S.P.P., Tokyo, Japan)

La Revue de Parapsychologie (1971-1989)

(G.E.R.P., St Denis, France)

Luce ed Ombra (Bologna)

Metapsichica (Milano)

Psychological Bulletin (P.B.)

Quaderni di Parapsicologia (Bologna)

Revue Francaise de Parapsychologie

(G.E.E.P.P., Toulouse, France)

Subtle Energies and Energy Medicine Journal (S.E.E.M.J.),

Golden, U.S.A.

The Electronic Journal for Anomalous Phenomena

The European Journal of Parapsychology (E.J.P.)

The Journal of I.S.L.I.S. (Chiba-shi, Japon)

The Journal of Paraphysics (J.E. Beichler and S. Stansfield)

The Journal of Parapsychology (J.P.) (Fairhaven, U.S.A.)

The Journal of Scientific Exploration (J.S.E) (Stanford, U.S.A.)  
The Journal of the American Society for Psychical Research  
(A.S.P.R., New Bern, U.S.A.)  
Zeitschrift for Parapsychologie und Grenzgebiete der  
Psychologie  
(A.P.G.P., Freiburg, Germany)

Segnaliamo infine questi "Consciousness Journals":

Consciousness and Physical Reality  
Dynamical Psychology (D.P., an international, interdisciplinary  
Journal of complex mental processes)  
Journal of Consciousness Studies  
Psyche (a refereed electronic journal)

### COMMENTI FINALI

Il mondo della parapsicologia appare pieno di Associazioni e Centri di Ricerca, indice che l'interesse e gli studi sulla Parapsicologia sono ancora forti, anche se i risultati complessivi della Ricerca Psichica continuano a non convincere gli scettici ed il mondo scientifico in generale. Comunque, chi volesse prendere contatto in modo più preciso con informazioni e con esperimenti on-line consiglio i seguenti tre siti, di cui forniamo anche l'indirizzo Internet:

- Koestler Parapsychology Unity (Edimburg, UK) diretto da Robert Morris  
indirizzo Internet: [moebius.psy.ed.ac.uk/JS\\_index.html](http://moebius.psy.ed.ac.uk/JS_index.html)
- Society for Psychical Research (London, UK)  
indirizzo Internet: [www.spr.ac.uk](http://www.spr.ac.uk)
- American Society for Psychical Research (ASPR)  
indirizzo Internet: [www.aspr.com](http://www.aspr.com)

Buona navigazione!